



N. 5 - 2008
MAGGIO
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO

Sped. in a. p. - art. 2 comma 20/c legge 662/96 - filiate di Milano - Anno LXXXVII - N. 5



ROMANIA: NASCE IL GRUPPO ANA



IN COPERTINA

Un'immagine del cimitero di guerra italiano di Bucarest, dove riposano 2500 nostri soldati morti durante la Grande Guerra. Due corone, con i colori italiani e rumeni, sono state deposte al monumento eretto al centro del cimitero, mentre gli onori, al suono degli inni nazionali dei due Paesi, erano resi da un reparto di soldati di montagna in alta uniforme di una delle tre brigate alpine rumene. È stata una cerimonia nell'ambito della fondazione di un gruppo alpini, composto da italiani che risiedono a vario titolo in Romania e che si sono appoggiati, per la sede provvisoria, all'istituto di accoglienza per anziani dei padri di Don Orione.

maggio 2008

sommario

- | | | | |
|--------------|--|--------------|--|
| 3 | Editoriale | 26-27 | Esercitazione alpinistica Feltre 2008 |
| 4-5 | Lettere al direttore | 28-29 | "Albanaja e il pilota Demostene" |
| 6 | Consiglio Direttivo Nazionale | 32-33 | Storia delle sezioni all'estero: Nordica |
| 7 | Calendario manifestazioni | 34 | Una delegazione ANA in Bosnia |
| 8 | – Adunata in diretta TV
– Giornate IFMS di Torino | 35 | – Notizie in breve
– Sfogliando i nostri giornali |
| 9 | 5 per mille all'ANA onlus | 36 | Sport: slalom gigante ad Alleghe |
| 10-15 | 12° Convegno della Stampa Alpina di Rodengo Saiano | 37 | Zona franca |
| 16-17 | Nuovo gruppo in Romania | 38-39 | Incontri |
| 18-19 | Operazione Ortigara | 40-41 | Alpino chiama alpino |
| 20-21 | Premio Fedeltà alla Montagna al Falzarego | 42 | In biblioteca |
| 22-23 | Il presidente nazionale in visita al Comando Truppe alpine | 43-46 | Dalle nostre sezioni in Italia |
| 24-25 | L'artiglieria da montagna - seconda parte | 47 | Dalle nostre sezioni all'estero |
| | | 48 | Obiettivo sulla montagna |

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Rocci (presidente), Antonio Arnoldi, Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Vittorio Brunello.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)

per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211

direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212

segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205

fax 02.6592364

protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207

fax 02.62410230

centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi
Chiuso in tipografia il 24 aprile 2008



Quelle regole valgono ancora

Quando, novant'anni fa, i reduci fondarono l'Associazione Nazionale Alpini lo fecero, anche, fissando le regole di appartenenza. Erano regole semplici ma sufficienti: chi si impegnava a far parte dell'Associazione doveva essere un alpino. Era l'unica condizione, perché non servivano altri titoli, né faceva merito particolare la condizione sociale. Alpino bastava: voleva dire tutto, condizionava i rapporti, ogni azione, la vita.

Per gli alpini quelle regole valgono ancora, anche in un momento storico in cui sembra che ciascuno, in una società sempre in corsa, le regole se le faccia da sé: fare soldi, sopravanzare sugli altri, acquisire potere e successo. Meglio subito che dopo. E sono regole che hanno un fascino particolare anche sui giovani.

Non è dunque un caso che il nostro convegno della stampa alpina abbia avuto come motivo dominante proprio le regole, anzi, il rispetto delle regole, lasciando in secondo piano il tema dello stesso convegno: la stampa alpina, una voce, una vetrina. Anche se non è certo di trascurabile im-

portanza che i nostri giornali di sezione e di gruppo siano in sintonia con la linea associativa visto che - raramente, ma accade - è in agguato la tentazione di trasformare la testata proprietà di chi scrive trascurando così i lettori, che ne sono destinatari e padroni. Che ci sia quasi il desiderio di primeggiare nel coro, con voce non sempre intonata.

La nostra stampa ha una invidiabile caratteristica: è libera, non ha finanziatori che ne determinano la tendenza, non ha sovvenzioni occulte. Ma, nel contempo, è la voce e la vetrina di un'Associazione d'Arma che ha regole scritte dai nostri Padri, che sono quelle che hanno fatto e mantenuto grande nel tempo la nostra Associazione.

Se c'è, dunque, un leitmotiv del nostro recente Convegno è proprio questo richiamo alle regole, una richiesta di mantenerci sul sentiero della nostra storia. Che non significa non avere idee innovative e non poterle liberamente esprimere in una dialettica indispensabile alla vitalità stessa dell'Associazione. Un richiamo certamente condizionato dalla sug-

gestione del grande evento ormai alle porte: l'adunata nazionale a Bassano del Grappa, una città simbolo delle celebrazioni per il 90° della fine della Grande Guerra che si concluderanno in novembre a Trento.

Sono celebrazioni che ci riconducono a coloro che all'indomani dell'immane tragedia del conflitto hanno sentito il bisogno di tornare sulle trincee dell'Ortigara, per esorcizzare la guerra e rinsaldare l'amicizia fra gli alpini, la solidarietà verso il prossimo. In un momento in cui si lamenta una caduta di valori - nella società, nella politica, soprattutto nei giovani - e in cui l'Italia mantiene a fatica il passo con l'Europa, non è certo casuale che gli alpini siano tornati con l'Adunata nazionale sull'Ortigara, così come ora sono rivolti al Grappa con l'adunata a Bassano. E fra Asiago e Bassano c'è stata Cuneo, che ci ricorda la divisione martire Cuneense. Come se, di tanto in tanto, tutti sentissero il bisogno di fare un bagno nella storia per riprendere forza e andare avanti. Con le regole che ci hanno lasciato i nostri Padri.



Quegli asini, come muli in Afghanistan

Hanno ragione tutti coloro che recitano la nostra preghiera, eliminando: "La nostra bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana"... Su *L'Alpino* di marzo, a firma Mario Renna, leggo un articolo in cui gli alpini hanno promosso "L'umile asino al rango del nobile mulo". A corredo dell'articolo alcune fotografie e su un paio si vede un ufficiale medico intento a visitare alcuni vecchi e bambini di un villaggio afgano. E ben visibilmente, l'ufficiale medico sfoggia sul braccio destro la... Mezza Luna Rossa! Vero è che le Società di Croce Rossa di tutto il mondo utilizzano entrambi i simboli: Croce Rossa e Mezza Luna Rossa, ma che i nostri militari rinneghino i propri simboli, è il colmo...! Siamo alla stregua di quelle insegnanti elementari che per non offendere la sensibilità dei musulmani cancellano Gesù Bambino, il Presepio e i canti natalizi... Garantire sicurezza ed assistenza alla popolazione vada, e poi ancora, ma giungere al punto di rinnegare i simboli, i contrassegni che fanno parte della divisa... Trovo sia il massimo della castrazione, specie poi se da parte di un militare.

Viva l'Italia da un socio alpino, che a questo punto si vergogna di essere italiano...

Fausto Masera - Torino

Risponde da Kabul il capo ufficio P.I. della Taurinense.

Caro Masera,

Inizio la risposta alla Sua lettera proprio come Lei l'ha conclusa: viva l'Italia.

Viva l'Italia dei nostri Alpini che in Afghanistan portano sollievo a gente sprovvista di ogni bene e che mai aveva visto degli stranieri, militari per giunta, spingersi in posti tanto remoti e pericolosi per portare sicurezza e assistenza.

Viva l'Italia dei nostri Alpini che, per farsi meglio riconoscere ed accettare da una popolazione, ahimè in larga parte analfabeta, non esita ad esporre un simbolo adoperato internazionalmente e più facile da identificare: la mezzaluna rossa, appunto (a parte ho spedito anche una fotografia che ritrae i nostri medici con la croce rossa, alla quale non c'è motivo nè intento di rinunciare).

Viva l'Italia dei nostri Alpini che per raggiungere villaggi di montagna tagliati fuori dall'inverno e inaccessibili se non a prezzo di lunghe marce, non hanno esitato a cercare e trovare dei semplici asini che quel giorno si sono comportati come se fossero muli, carichi di viveri, candele e coperte.

Viva l'Italia dei nostri Alpini che, il giorno di Pasqua hanno dedicato la via alpinistica da loro stessi attrezzata al loro commilitone scomparso, per poi cimentarsi nella salita e fermarsi – una volta in cima – in raccoglimento dopo aver recitato la Preghiera dell'Alpino.

Potrei continuare a lungo, perchè il tema mi è caro, ma concludo qui. Come ho iniziato: viva l'Italia. Senza vergogna e con tanto orgoglio.

Capitano Mario Renna - Brigata Alpina "Taurinense"

LE BASI DEL VIVERE CIVILE

Leggo con stupore sui principali quotidiani la notizia sul "giudice-alpinista-ve-lista" che ha svolto le proprie attività durante lunghi periodi di "malattia". La moralizzazione della vita pubblica parte da una continua applicazione dei principi di onestà e responsabilità nei comportamenti personali: principi che poniamo alla base della nostra adesione all'associazione.

Poiché la signora alpinista è impegnata in un fitto calendario di incontri in cui illustra la propria attività sulle montagne, credo sia opportuno verificare se alcune di que-

ste sono organizzate anche da sezioni A.N.A. e sollecitare le stesse a cancellare l'evento o ritirare il patrocinio.

Gianluigi Amadei - Bologna

Concordo. Comportamenti come quello che hai citato, e purtroppo ce ne sono altri anche di peggiori, oltre a suscitare scandalo, finiscono per screditare un'istituzione essenziale per la democrazia del Paese: la Magistratura. Che non è una congrega di alpinisti, velisti o golfisti come purtroppo si tenta di far credere. Ci sono tante persone che lavorano con totale dedizione, in condizioni di difficoltà oggettive (centi-

naia di migliaia di leggi) e rischio personale. Non pochi vivono un'esistenza blindata e più di uno ha pagato con la vita l'impegno per la Giustizia. Ma quelli, come sempre, non fanno notizia.

QUEL VOLO CHARLIE

Chiedo ospitalità nel vostro giornale che mi ha permesso di venire a conoscenza dell'esistenza di un libro in cui si parla di mio figlio. Vedi recensione del libro "Il misterioso volo di Charlie Four" del col. Salvatore Parisi, papà del capitano pilota alpino Giuseppe, caduto con mio figlio App CC Daniel Forner MP ONU, nell'agosto '97, in missione UNIFIL nel Libano.

Ringrazio l'autore perché con la lettura del suo libro ho potuto rivivere, con tutto il dolore che lei sicuramente conosce e per niente sopito dal tempo, le ultime ore dei nostri figli e dei loro compagni mentre volavano (in elicottero n.d.r.) nei cieli del Libano. Tragico destino ha fatto che non tornassero più da noi, cadendo nel compimento del loro dovere.

**Irma Zonta Forner
Casoni di Mussolente (VI)**

Tutta la nostra solidarietà, signora, con la consapevolezza che la perdita di un figlio, in ogni circostanza e ancora peggio quando è un ragazzo impegnato in missione di pace, lacera l'esistenza in modo irreparabile. Le parole contano poco o nulla.

GLI "AMICI" CON IL CAPPELLO

Cappello sì, cappello no, ogni tanto la polemica scoppia anche nella nostra piccola sezione di Cremona, se non addirittura nell'ancor più piccolo "Gruppo all'ombra del Torrazzo". Ma anche l'ANA, su questa questione dà risposte imbarazzate! Cosa dire ad uno che non è alpino? Vai via? Togli il cappello? Sei "solo" amico degli alpini? Non puoi sfilare? Ti cancello dall'Associazione? Non ho la soluzione in tasca, ma credo che già si farebbe un passo avanti se almeno cominciasimo a punire come merita chi del nostro simbolo più caro ne fa un uso ripugnante; non trova?

Stefano Giovanni Loffi - Cremona

Le domande che poni meriterebbero risposte esaurienti, non riesco a farlo se non a costo di mettere nel cassetto tutte le al-



tre lettere. Il cappello lo porta di diritto il socio ANA o chiunque abbia fatto il servizio militare nelle TTAA. Nessun altro può portarlo. E se uno lo fa senza averne il titolo? Perché gli piacciono gli alpini? Non si comporta correttamente, ma non è un reato. Figuriamoci in Italia, dove è stato depenalizzato il vilipendio! Scorretto e disdicevole è invece il comportamento di chi usa il nostro cappello in manifestazioni politiche. Fortunatamente si tratta di un simbolo che non ha appartenenza partitica e su questo dobbiamo essere fermi. Diverso è il discorso sugli amici degli alpini. Sono persone che ci sono vicine, ci vogliono bene, non raramente sono figli o nipoti di alpini, per non parlare delle mogli, che spesso collaborano con noi nelle varie iniziative e che meritano il trattamento che riserviamo alle persone care e agli amici veri. Che in definitiva ci stanno accanto senza chiedere nulla.

PENSANDO A LATINA

Nel 2000 ero al Rifugio Bozzi, in alta Val Camonica, a ripristinare le trincee e i camminamenti della prima Guerra Mondiale nei pressi della Forcellina del Monizzo. Un'esperienza indimenticabile. Unico della sezione di Cuneo, mi ero aggregato alla sezione di Latina il cui presidente, Nicola Corradetti, entusiasta del lavoro che stava svolgendo, già da allora pensava all'adunata nazionale da portare a Latina. Non c'era, allora, e ne sono sicuro, non c'è nemmeno adesso, il desiderio sopito di rivangare il mito del colono a torso nudo, ma solo il desiderio di vedere sventolare il Tricolore nella sua città.

Gianfranco Fabbri
Borgo San Dalmazzo (CN)

SINDACALESE

Sono un salesiano, figlio di un alpino del 3°; contadino del Monferrato, classe 1913 (quanti anni di naja s'è fatto!), amo la montagna perché me l'hanno fatta conoscere gli alpini di Torino di cui sono diventato "cappellano". Vi segnalo una notizia apparsa su "La Stampa" di Torino, con una lettera di 5 organizzazioni sindacali indirizzata al Segretario Generale di Palazzo Chigi e al Capo della Protezione civile: "...invitiamo che ogni azione relativa a esercitazioni incarichi e/o composizioni di gruppi di intervento siano sospesi fino a quando non siano sottoposti all'approvazione secondo l'i-

ter legale vigente". Il titolo: L'esercitazione? Con il permesso dei sindacati.

Lettera firmata

La lettera segnalata non sorprende. Siamo un Paese con una legislazione farraginosa, complicata, con un numero spropositato di norme, regolamenti che non trovano riscontro in qualsiasi altro stato europeo. In questo bailamme tutto o quasi è soggetto a vincoli e tutto è lecito per chi della legge se ne infischia. Ognuno che esercita una qualsiasi funzione si sente uomo di potere, non di servizio. Così se ne va in soffitta l'antico buon senso. Anzi diventa pericoloso. Trovi sempre qualcuno che brandisce il codicillo per incastrarti. Ed è la paralisi. Riusciremo a diventare un paese normale?

IL VINO DELLE TRINCEE

Il vino delle trincee non è un sacrilegio nei confronti dei Caduti sul Carso e, ancor meno, è una promozione commerciale del prodotto, ma, al contrario, è solo una giusta memoria di una zona che, devastata da due guerre, ha ritrovato il bello della vita. Come il vino Raboso e il formaggio imbrigo per il fronte del Piave.

Teddi Stafuzza - Mestre

Fermo restando che ognuno è libero d'interpretare la storia a modo suo, resto fermo, non per testardaggine, nella mia opinione. Ci sono mille modi per esaltare il bello della vita, perché andare in cerca delle memorie sacre per dire che il vino è buono e il formaggio anche meglio?

IL GUIDONCINO SUL MONTE TABOR

Durante un pellegrinaggio in Israele, sul monte Tabor, con mia grande sorpresa nella sala da pranzo gestita da suore, ho visto, attaccato alla parete, il guidoncino ANA del gruppo di Alpi gnano, sezione di Torino. Ho chiesto informazioni e mi è stato risposto che negli anni 2000-2003 aveva soggiornato nel loro istituto un alpino per una vacanza-lavoro. Non ricordavano il nome, ma hanno detto che si trattava di una ottima e validissima persona e che in ricordo aveva lasciato quel guidoncino.

Roberto Mondaini

Le vie del Signore sono infinite, quelle degli alpini lo sono un po' meno, ma sempre tante.

IL CALORE DEGLI ALPINI

Gazzetta di Parma: "Gli alpini finanziano un ambulatorio per la pediatria". La notizia interrompe lo scorrere di tragedie che invadono ormai i quotidiani. Da 35 anni sono moglie di un alpino e partecipo all'attività del gruppo di Crespellano (Bologna). Non sono solo Adunate e momenti di svago, ma anche di beneficenza, raccolta di fondi per apparecchiature ospedaliere, spese dell'asilo, collaborazione con la Pro loco, restauri della chiesa medievale di Santa Maria in Strada di Anzola. Compenso? Una calorosa stretta di mano, magari accompagnata da un burlengo, un buon bicchiere di vino e un canto alpino. Anche l'immane stonato, pur non essendo il Pavarotti della situazione, vuole far sentire a gran voce il suo calore.

Nadia Negri

Lei, signora, ha fotografato una realtà diffusa in quasi 4.300 gruppi ANA, in Italia e all'estero, che si adoperano con entusiasmo per essere di aiuto al prossimo. Ma la parte finale della sua lettera descrive, nella sua semplicità, in maniera acuta e veritiera la "malattia" degli alpini: lavorare per gli altri senza chiedere "quanto mi dai?", stare insieme in allegria, trasmettere calore con una canzone che coinvolga tutti. Stonati di rango compresi.

QUEL GUIDONCINO IN ANTARTIDE

La Casta (quella di Stella e Rizzo) è arrivata anche all'ANA? È un sospetto che mi viene guardando la copertina de *L'Alpino* di febbraio. "Il simbolo del CDN sul tetto dell'Antartide". Non il gagliardetto dell'ANA, simbolo di tutti gli alpini d'Italia, ma il simbolo di pochi "eletti". Evidentemente anche tra gli alpini le cose funzionano come nella "fattoria degli animali" di Orwell: "tutti gli animali sono uguali ... ma alcuni sono più uguali degli altri".

Bepi Pucciarelli - Tricesimo (UD)

Colpo di mano di pochi "eletti" complottardi che espropriano i quasi quattrocentomila alpini della loro identità? Non scherziamo. È proprio necessario scomodare Orwell per rendersi conto che in Antartide l'ANA poteva essere presente solo con un guidoncino, poco ingombrante e leggero, non essendo immaginabile consegnare ai quattro alpini il Labaro nazionale, unico simbolo della nostra Associazione. Un pò di serenità, credimi, non guasta?



CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

del 12 aprile 2008

1. INTERVENTI DEL PRESIDENTE...

Marzo: 9, Trento, assemblea dei delegati. – 12, Trieste, assemblea dei delegati. – 16, Bassano, assemblea dei delegati. – 17, Parigi, funerali di Lazzaro Ponticelli, ultimo combattente alpino della Grande Guerra. – 24, visita al gruppo di Campertogno, sezione Valsesiana. – 26, Bolzano con Ivano Gentili, Sandro Rossi, Marco Valditara, Michele Casini, gen. Silverio Vecchio e Vittorio Brunello incontro con il comandante delle TT.AA gen. D. Bruno Petti. – Aprile, 4-5, Feltre, esercitazione nazionale di Protezione Civile e visita al gruppo di Pedavena. – 5-6, Rodengo Saiano (BS), CISA. – 9, Milano, progetto Uganda.

2. ...E DEI VICEPRESIDENTI

Gentili: Marzo, 8, Treviso, rappresentazione teatrale "Il sergente nella neve" - 9, Salò, sezione Monte Suello, assemblea delegati. – 14-15, Campobasso, programmazione e inizio lavori Ripabottoni. – 16, Semonzo, incontro tra gli alpini della sezione Montegrappa e il presidente nazionale - 25, Mestre, incontro giovani e gestore rifugio sullo Smolicas, in Grecia. – 25, Susegana, consiglio sezionale di Conegliano. – 28, San Daniele del Friuli, incontro con i reduci del Galilea. Aprile, 2, Padova, incontro sezione ANA con Associazione "Per non dimenticare". - 5-6, Rodengo Saiano (BS), CISA.

Rossi: marzo, 9, Prevalle, sezione di Salò, assemblea sezionale. – 11, Peschiera, Commissione Costalovara. – 14, Brescia, concerto 100 anni CRI. – 16, Niarolo, assemblea sezione Vallecamonica. – Aprile, 4-5, Rodengo Saiano (BS), CISA – 11, Milano, sede CAI, commemorazione spedizione Polo Nord e squadra del capitano Sora.

Valditara: marzo, 9, Monfalcone, sezione di Gorizia, assemblea sezionale. – 14, Sevegliano, sezione di Palmanova, conferenza sulla corrispondenza alpini in Russia. – 16, Sevegliano, sezione di Palmanova, assemblea sezionale. - 29-30, Alleghe, Sezione di Belluno, campionato di slalom. Aprile, 5-6, Rodengo Saiano (BS), CISA.

3. 81ª ADUNATA NAZIONALE DI BASSANO DEL GRAPPA

Il gen. Vecchio aggiorna il Consiglio sulle disponibilità di corse aggiuntive sulla tratta Castelfranco-Primolano da parte di Trenitalia, con l'avvertenza che non saranno garantite le frequenze pubblicizzate. Illustra le modalità di svolgimento delle cerimonie in programma e si sofferma sui momenti più

significativi: l'alzabandiera e la cerimonia di Cima Grappa, venerdì 9 maggio, con benedizione di quattro salme recuperate recentemente. L'incontro con i presidenti delle sezioni all'estero, nel pomeriggio dello stesso giorno, avrà luogo presso la sala Martinovich del Centro Giovanile, mentre l'arrivo della Bandiera di guerra concluderà la giornata, dopo aver percorso il Viale delle Fosse, Piazzale Cadorna, Ponte Nuovo, via Scalabrini, Ponte Vecchio e Piazza Libertà. Il consigliere Sebastiano Favero informa che per la conferenza stampa del giovedì 8, alle Bolle della distilleria Nardini, in considerazione della distanza dagli alberghi, saranno a disposizione dei pullman per i partecipanti e aggiunge che la passerella parallela al Ponte Vecchio è già ultimata, grazie alla collaborazione di alcune ditte del luogo. Cesare Lavizzari aggiorna sull'accordo raggiunto con le TV per la trasmissione in diretta su Sky e la produzione dei DVD. Il Consiglio esamina ed approva con lievi modifiche gli striscioni che sfileranno con le sezioni domenica 11 maggio.

4. CISA

Considerazioni. Brunello riferisce che l'organizzazione da parte della sezione di Brescia è stata encomiabile, la presenza superiore a quella degli ultimi anni, i contributi, specialmente da parte del consigliere Balleri, del direttore della testata "In Marcia" di Belluno, Bridda, del consigliere Lavizzari e del responsabile del portale Tresoldi, particolarmente apprezzati. Gli interventi, specialmente nella prima giornata, non sono stati però sempre vivaci ed è stata riscontrata una tendenza da parte di qualche convegnista a sconfinare su argomenti di competenza dell'assemblea dei delegati o del CDN. Nel complesso tuttavia il convegno, grazie anche agli stimoli del gen. D. Franco Cravarezza per il reclutamento alpino, del comandante delle TT.AA gen. D. Bruno Petti che, oltre a tracciare un quadro dell'operatività degli alpini in armi, ha posto il problema della valorizzazione dell'editoria alpina, dotata di risorse importanti poco utilizzate e del presidente nazionale Perona, che ha ricordato come dalla data dell'abolizione della leva siano nati settanta nuovi gruppi ANA e nuove importanti iniziative siano in cantiere con il Centro Studi, i giovani, il Sud, i progetti didattici delle Regioni, ha consentito ai partecipanti di approfondire le problematiche che sono in discussione all'interno della famiglia alpina e sollecitato un confronto positivo.

5. COMMISSIONI

Rocci (IFMS), il 29 marzo, al monastero di Las Avellanes, poco lontano da Lleida in Catalogna, cerimonia civile e religiosa in ricordo dei Caduti della guerra civile, di entrambe le parti. Tra questi anche degli italiani. Nebiolo (SON), a Torino inventariato materiale del servizio. A Briançon illustrato al prefetto programma e modalità operative adunata 1° raggruppamento. Lavizzari (Informatica), il sistema ana.it funziona, bisogna usarlo. Ercole (Costalovara) passa la parola a Rossi che relaziona sui dati di bilancio a fine 2007. Sono ampiamente positivi e sulla scorta di quei risultati sarà più agevole definire gli eventuali canoni di affitto per i prossimi anni. Per il proseguimento dei lavori occorrono muratori. Frizzi (Fondazione Museo Doss Trent), il 2 aprile è stato firmato l'atto costitutivo Amici Museo storico degli alpini, di cui l'ANA è socio. In questo modo sarà possibile attingere fondi da vari enti. È in preparazione una mostra permanente che sarà aperta in agosto. Cason (Sport) manifesta la sua soddisfazione per i campionati invernali conclusi ad Alleghe con la presenza di 35 sezioni, 380 atleti, di cui sei militari in servizio. Capanolo (Sezioni all'estero) comunica che è stato inaugurato a Bucarest il gruppo Romania con significative cerimonie presso la chiesa cattolica retta dai padri di don Orione, il Cimitero Militare Italiano e l'ambasciata d'Italia. Bionaz (Grandi opere) lamenta che ci sono poche adesioni per i lavori di ristrutturazione della casa per anziani di Ripabottoni. Balleri (Legale) sottopone al consiglio l'approvazione dei regolamenti delle sezioni di Edmonton, Hamilton, Piacenza e alcune modifiche dei regolamenti di La Spezia e Torino. Botter (Centro studi) esprime la sua soddisfazione per la riunione di Rodengo Saiano con la presenza di 38 referenti di sezione. C'è una crescita anche nel numero di risposte alla compilazione del Libro Verde. Valditara (Fedeltà alla montagna) i preparativi per la manifestazione al Falzarego procedono bene e in concomitanza ci sarà anche una esercitazione in parete dei militari. Col. Lunardon, in rappresentanza delle TTAA, riferisce che il Comandante ha manifestato la sua soddisfazione per l'incontro con il presidente Perona e il Comitato di presidenza a Bolzano. Mentre ha espresso la sua delusione per la mancata realizzazione del ponte a Bassano da parte dei genieri, che si erano adoperati con grande disponibilità.



giugno 2008

1 GIUGNO

BOLOGNESE ROMAGNOLA – Raduno sezionale a Conselice.
BRESCIA – Raduno sezionale a Rovato.
SARDEGNA – A Cagliari 14° anniversario della costruzione della cappella della Madonna della Neve.

1/2 GIUGNO

VARESE – A Tradate 34° "Trofeo Albisetti" di pistola e carabina.

5/6/7/8 GIUGNO

GIORNATE IFMS A TORINO

6/7/8 GIUGNO

GEMONA – 80° di fondazione del gruppo di Artegna Montenars.

7/8 GIUGNO

VALDOBBIADENE – Raduno sezionale e 80° anniversario di fondazione del gruppo Vidor.
PARMA – Raduno sezionale a Fontanellato.
MODENA – Raduno sezionale a Castelfranco Emilia.
NAPOLI – Festa sezionale a Morcone.

8 GIUGNO

ASTI – 20ª festa provinciale a Montafia.
COMO – Raduno sezionale a Cabiato.
INTRA – Raduno intersezionale alla Colletta di Pala.
MILANO – Raduno sezionale a Ponte Selva.
MONDOVÌ – Raduno sezionale a Prunetto.
BRESCIA – Inizio torneo di calcio a Castegnato con termine al 26/7.
PORDENONE – Raduno sezionale a Sacile.
ROMA – Pellegrinaggio al tempio votivo degli alpini al Monte Terminillo-Rieti.
BOLOGNESE ROMAGNOLA – 6° memoriale alpini romagnoli a Santa Sofia, Monte Rondinaia.

13/14/15 GIUGNO

BRESCIA – Gara di tiro a segno a Gardone Valtrompia.

14 GIUGNO

CIVIDALE e GORIZIA – Pellegrinaggio sul Monte Nero.

15 GIUGNO

PELLEGRINAGGIO SOLENNE ALLE CAPPELLE DEL PAL PICCOLO E PAL GRANDE (SEZIONE CARNICA)

MARCHE – A Forca di Presta 79° raduno sezionale e 35° giro da rifugio a rifugio sui Monti Sibillini.
PAVIA – Raduno intersezionale a Capannette di Pej.
NOVARA – Festa sezionale a Galliate.
VALSUSA – 14° raduno e incontro reduci del 3° Alpini a Exilles.
VITTORIO VENETO – 90° della vittoria con tutte le associazioni combattentistiche e d'arma.

20/21/22 GIUGNO

SALÒ – A Villanuova sul Clisi raduno sezionale.

21/22 GIUGNO

TIRANO – 2° raduno del btg. Tirano.

22 GIUGNO

32° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI CORSA IN MONTAGNA A STAFFETTA A FANNA (SEZIONE DI PORDENONE)

CASALE MONFERRATO – A Mirabello inaugurazione monumento.
CEVA – A Garessio raduno intersezionale e 50° del monumento al dolore di tutte le madri.

28 GIUGNO

VALLECAMONICA – Raduno sezionale al Montozzo.
PINEROLO – Concerto di cori al forte di Fenestrelle.

29 GIUGNO

PELLEGRINAGGIO SOLENNE AL RIFUGIO CONTRIN (SEZIONE DI TRENTO)

PISA-LUCCA-LIVORNO – Pellegrinaggio alla campana votiva del monte Argegna per la commemorazione dei Caduti in guerra.
ASTI – Pellegrinaggio al Santuario della Madonna degli Alpini a Casinasco.
LECCO – Raduno della sezione di Lecco al rifugio Cazzaniga Merlini.
TRENTO – Cerimonie a Passo Buole.
CADORE – 41° anniversario dell'eccidio di Cima Vallona alla cappella Tamai.

Rifugio Contrin: il 29 giugno raduno nazionale solenne

Raduno nazionale solenne domenica 29 giugno al Contrin per l'inaugurazione del rifugio ristrutturato dagli alpini. Per l'occasione sabato 28 giugno il Consiglio Direttivo Nazionale dell'ANA si riunirà proprio al rifugio dedicato alla memoria dell'ex presidente ANA Franco Bertagnolli.

Domenica il programma prevede, alle ore 11, l'alzabandiera, gli onori al Labaro dell'ANA, gli onori ai Caduti con la deposizione di una corona al Cippo di Andreoletti.

Alle ore 11.45, dopo gli interventi delle au-

torità e del presidente nazionale Corrado Perona, sarà celebrata la S. Messa cui seguirà la cerimonia di inaugurazione del rifugio. Accompagneranno la cerimonia un coro alpino e la fanfara "Monte Zugna" di Lizzana (Trento).

Per raggiungere il rifugio si può accedere da Alba di Canazei in un'ora e mezza.

La strada verrà chiusa al traffico, il transito sarà consentito solo al personale dell'organizzazione o ai mezzi autorizzati.

Per informazioni: Rifugio Contrin alla Marmolada, Alba di Canazei (Trento),

tel. 0462/601101 – 338/1623311. ●





A Perona il premio “Un messaggio d’amore”

Al nostro presidente nazionale Corrado Perona, per conto dell'Associazione Nazionale Alpini, è stato conferito il premio “San Valentino d'Oro”, un riconoscimento che viene assegnato ogni anno dallo speciale comitato “Un messaggio d'amore”, in collaborazione con il Comune di Terni, a personalità del mondo della cultura, della scienza, dello spettacolo, dell'arte e del volontariato. Con Perona, che era accompagnato dai consiglieri nazionali Ornello Capannolo e Fabrizio Balleri, sono stati premiati, fra gli altri, l'astronauta Roberto Vittori, la campionessa di scherma Margherita Granbassi, il chirurgo pediatrico Antonio Morabito, il tenore Carlo Barricelli.

La cerimonia si è svolta a Terni, a Palazzo Primavera.

Nella foto: la consegna della medaglia da parte della presidente del Comitato Elvira Pensa. ●

81ª ADUNATA BASSANO



Sfilata in diretta anche per le Tv locali

L'Associazione ha raggiunto un accordo con *Teleboario* e *Teletutto* che forniranno le tecnologie per le riprese della diretta integrale della sfilata.

Le immagini saranno messe a disposizione delle reti televisive locali, che in tal modo potranno trasmettere a loro volta la diretta dello sfilamento delle Sezioni delle rispettive zone, senza dover impiegare una propria troupe. Una diretta integrale della sfilata sarà trasmessa da TVA Vicenza, canale 907.

Le reti interessate possono prendere contatto con Teleboario. Il referente è Giacomo Pellegrinelli, al nr. 0364.532727; fax: 0364532397; mail: info@teleboario.tv. Informiamo inoltre che da fine maggio saranno disponibili i DVD dell'Adunata, che potranno essere richiesti secondo le modalità che riporteremo sul prossimo numero. ●

Mozambico: i primi diplomati alla missione di Lalaua



Questi che vediamo sono i primi diplomati della scuola che gli alpini hanno contribuito a costruire in Mozambico, nella provincia di Lalaua, dove gli alpini di leva della brigata Taurinense parteciparono alla missione di stabilizzazione del territorio e di protezione delle popolazioni stremate da una lunga guerriglia decisa dalle Nazioni Unite. Gli alpini “adottarono” la missione cattolica fornendo non soltanto protezione ma anche concreta assistenza, avviando

con le suore della missione un rapporto di assistenza che continuò anche dopo il rientro in Patria. La nostra Associazione, come abbiamo scritto più volte, per onorare l'operato degli alpini, ha voluto lasciare in Mozambico un segno di pace: con i fondi raccolti “pro Mozambico” oggi sono una bella realtà un pensionato per ragazze, una scuola di avviamento al lavoro dove si insegnano anche economia domestica e igiene e un padiglione-ospedale per bambini. Squadre di nostri volontari

si sono alternati per lavorare alle nuove strutture, impiegando anche manodopera locale.

Un apporto significativo è giunto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, contributo tanto più meritorio in quanto contribuisce a far preparare uomini e donne che a loro volta insegneranno ad altri prima l'arte di sopravvivere e poi di migliorare le condizioni di vita.

L'operazione Mozambico continua. ●

In Gran Bretagna a ottobre la riunione dei presidenti delle Sezioni europee

Dal 24 al 26 ottobre, organizzata dalla sezione Gran Bretagna, si svolgerà la riunione dei presidenti delle sezioni europee. Per l'occasione la sede nazionale ha previsto un viaggio di 8 giorni affidando l'organizzazione all'agenzia Augustus Viaggi de L'Aquila, piazza 9 Martiri 3/A - tel. 0862/410058 - fax 0862419394 - e-mail: augustusviaggi@yahoo.com.

La spesa per otto giorni, con partenza il 24 e rientro il 31 ottobre è di euro 1.150 circa, per mezza pensione in albergo a 4 stelle. La cifra potrebbe subire delle variazioni in caso di aumenti delle tariffe aeroportuali e alberghiere.

Per informazioni rivolgersi all'Agencia. ●

Nuovi presidenti sezionali

CUNEO: Antonio Franza ha sostituito Romano Marengo

NAPOLI: Marco Scaperrotta ha sostituito Carmine Perrone

BRISBANE: Alfredo Tognini ha sostituito Valentino Nadalin

Il 5 per mille alla Fondazione ANA Onlus

Finalmente il cinque per mille dovrebbe concretizzarsi.

L'Agencia delle Entrate prevede le erogazioni relative agli importi di competenza 2005, provenienti dalle dichiarazioni dei redditi prodotte nel 2006, a partire dal prossimo mese di maggio. Il pagamento delle quote spettanti per l'anno 2006 (dichiarazioni 2007) dovrebbe avvenire nel corso del secondo semestre del corrente anno. Ricordiamo che è possibile destinare, oltre all'8 per mille allo Stato, alla Chiesa cattolica, ecc., un ulteriore 5 per mille dell'Irpef a organizzazioni senza fini di lucro.

La "Fondazione ANA Onlus", rientra tra quante possono ricevere questo ulteriore contributo.

La Fondazione è stata costituita dall'ANA per sostenere iniziative di assistenza e solidarietà, sviluppare e promuovere attività di Protezione civile e interventi medico-campali dell'ospedale da campo ANA, per la tutela e la valorizzazione del

Il modulo IRPEF mostra i dati del contribuente Mario Rossi e la scelta di destinare il 5 per mille dell'Irpef alla Fondazione ANA Onlus. Il codice fiscale 97329810150 è chiaramente visibile.

patrimonio naturale, culturale ed umano della montagna. La famiglia alpina, come al solito, ha risposto positivamente all'iniziativa con 10.875 adesioni per il primo anno e 14.234 per il secondo. Questo dimostra una sensibilità in... crescita che si auspica possa continuare a supporto delle iniziative che la Fondazione ha in corso e che in futuro si svilupperanno ancor più con le risorse che potranno ulteriormente pervenire.

In questo senso si sollecitano tutti i Gruppi e le Sezioni a pubblicizzare adeguatamente, sia attraverso la stampa alpina sia con la comunicazione diretta, la possibilità di aderire al "cinque per mille". Chiunque, iscritto all'ANA - o anche non iscritto - può indicare questo ulteriore contributo nella sua prossima dichiarazione dei redditi, precisando **il numero di codice fiscale della Fondazione ANA Onlus: 7329810150.** ●

**5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS**
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2007 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS
97329810150

**5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS**
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2007 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS
97329810150

**5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS**
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2007 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS
97329810150

**5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS**
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2007 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS
97329810150

**5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS**
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2007 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS
97329810150

(da fotocopiare, ritagliare e diffondere)

CISA 2008**IL 12° CONVEGNO ITINERANTE DELLA STAMPA ALPINA
A RODENGO SAIANO, ORGANIZZATO DALLA SEZIONE DI BRESCIA**

Il tavolo della presidenza con, al centro, Corrado Perona e, accanto, Adriano Rocci e il gen. Bruno Petti.

Per essere una sola voce

Un forte richiamo alle regole che disciplinano non soltanto la stampa in generale ma anche quella alpina, che è l'espressione di una Associazione d'Arma – Il gen. Petti: fate conoscere le Specialità degli alpini in armi – Perona chiede il coinvolgimento dei giornali nelle celebrazioni del 90° della fine della grande guerra. E poi: compattezza associativa, unità di intenti, idee chiare, rispetto dello Statuto e molto impegno

Un indissolubile legame con la storia, la vicinanza ai reparti alpini e alle loro famiglie, l'appartenenza ad una associazione d'Arma regolata da uno Statuto che fissa regole liberamente accettate, legate alla tradizione alpina. No, non è un pensiero debole e conformistico, rivolto solo al passato quello scaturito dal 12° Convegno itinerante della stampa alpina di Rodengo Saiano, in quel di Brescia, ma un pensiero forte: perché, avendo radici profonde e robuste, la nostra stampa guarda in alto, poggiando su valori che sono il

fondamento d'una società civile e solidale, rispettosa delle istituzioni. Controcorrente rispetto alla tendenza dell'attuale momento storico che considera obsoleti sacrifici, doveri e altruismo. Non che sia tutto scontato per tutti, tanto che il rispetto delle regole - anche di quelle interne ad una grande Associazione come la nostra che raccoglie poco meno di quattrocentomila iscritti, fra alpini e soci aggregati - può essere richiamato, non fosse altro per verificare se il sentiero che percorriamo è quello giusto.

È forse questo il senso del Convegno, che ha avuto un record di presenze nell'abbazia olivetana di Rodengo Saiano, dove la scansione del tempo si misura in secoli.

Sono stati due giorni di relazioni e dibattiti, sabato 5 e domenica 6 aprile scorsi, conclusi con l'intervento del nostro presidente Corrado Perona che ha tracciato il consuntivo e indicato la strada da percorrere riferendosi, non a caso, al 90° anniversario della fine della Grande Guerra, le cui celebrazioni si concluderanno a Trento il 30 novembre prossimo. "Il 2008 è un anno speciale - ha esortato - dobbiamo essere speciali anche noi!", ed ha invitato i responsabili delle testate alpine ad essere fedeli testimoni del significato di quest'anniversario.

Lavori sono iniziati la mattina di sabato con la riunione dei referenti del Centro Studi ANA, dei quali



Tre scorci della sala dell'abbazia con i responsabili di testata. Nella foto a sinistra, in prima fila da sinistra, il direttore de *L'Alpino* Vittorio Brunello, il presidente della sezione di Brescia Davide Forlani, il sindaco di Rodengo Saiano Ezio Zorzi, il capogruppo Silvio Riva. Nella foto a destra, in primo piano, i vicepresidenti Marco Valditara e Alessandro Rossi.



riferiamo in queste stesse pagine. Nel pomeriggio, moderato dal presidente del Comitato di Redazione de *L'Alpino* Adriano Rocci, ha preso l'avvio il convegno splendidamente organizzato dalla Sezione di Brescia presieduta da Davide Forlani in stretta collaborazione con i bravi alpini del gruppo di Rodengo Saiano guidati da Silvio Riva. Al tavolo della presidenza, oltre a Rocci, c'erano il vice presidente nazionale vicario Ivano Gentili (in attesa dell'imminente arrivo da Feltre del presidente Corrado Perona, che aveva assistito ad una importante esercitazione di soccorso in alta montagna svolto dalla nostra Protezione civile, e giunto poco dopo) e il comandante delle Truppe alpine generale Bruno Petti. L'alto ufficiale ha seguito il dibattito dei due giorni al termine del quale ha svolto una relazione accolta da un lungo applauso. Nell'aprire i lavori in qualità di presidente del CDR, Adriano Rocci, ha tracciato il profilo di quello che dovrebbe essere un giornale alpino: una voce e una vetrina, per dire agli altri, per essere visti dagli altri. I nostri giornali sono la voce di tanta storia e complessa memoria che si traducono in messaggi rivolti non solo al nostro interno ma "al di fuori del nostro perimetro di alpinità". Non si tratta di parlarci addosso, che pur è un limite di certa nostra stampa, "ma di essere vivi e propositivi, veri e credibili, costanti nei fondamenti anche nel cambiamento più turbinoso". Il presidente della Sezione Davide Forlani ha quindi portato il saluto degli alpini bresciani e ricordato le quattro edizioni del Premio della stampa dedicato allo scultore alpino Vittorio

Piotti, trasformate poi in premio biennale nazionale. Per il biennio trascorso il riconoscimento è andato a *5 Valli*, della Sezione di Luino. Il sindaco di Rodengo Saiano Ezio Zorzi, ha giocato due volte in casa essendo anche alpino, ha dato il benvenuto a tutti come il dovere d'ufficio voleva e salutato da alpino, accolto con grande calore e lunghi applausi. Il gen. Petti ha parlato di sinergia fra alpini in armi e quelli in congedo, ha ringraziato Forlani, il vice presidente Alessandro Rossi, il direttore de *L'Alpino* Vittorio Brunello per la visibilità dei reparti in missione, e il presidente Perona. "Si può fare tanto assieme", ha concluso nel suo saluto, richiamandosi ai valori della montagna e alla necessità di farli conoscere ai giovani. Il consigliere nazionale Fabrizio Balleri, presidente della Commissione legale ANA, ha iniziato gli interventi veri e propri trattando le norme che regolano la stampa, e conseguentemente anche i nostri giornali ed i limiti della stampa alpina. "La stampa alpina, così come quella nazionale – ha esordito Balleri – è in tutto e per tutto assoggettata alla legge 08/02/48, sia per gli adempimenti amministrativi che per i reati in cui possono incorrere non solo gli autori dei pezzi "incriminati" ma anche il direttore e, per quanto concerne il risarcimento danni, anche l'editore ed il proprietario della

testata. La stampa alpina, peraltro, proprio per la peculiare caratteristica di essere in ogni sua espressione, diretta emanazione di una Associazione d'Arma qual è l'Associazione Nazionale Alpini, incontra ulteriori limiti sia relativamente al contenuto dei pezzi pubblicati che per un particolare tipo di responsabilità – che non è – solo penale e civile, ma soprattutto morale. Infatti sui periodici editi con il logo dell'A.N.A. è vietata la pubblicità politica in senso di partitica, ma è assolutamente vietato pubblicare articoli contenenti aperte critiche nei confronti degli organi dirigenti dell'Associazione. È altresì vietata la pubblicazione di notizie inesatte che coinvolgano la sezione o la sede nazionale o addirittura contrarie e mistificatrici dei deliberati degli organi istituzionali dell'Associazione. Ove questi limiti siano superati, non vi è dubbio che la responsabilità di quanto erroneamente pubblicato ricada sul capogruppo, se la testata appartiene ad un gruppo, o sul presidente di



I vincitori del biennale "Premio Stampa Alpina", da destra Piergiorgio Busnelli, Sergio Bottinelli e Andrea Bossi.



Il sindaco alpino Ezio Zorzi.



Il presidente Corrado Perona.



Il priore don Alfonso Serafini.



Il vicepresidente Marco Valditara.

sezione se sezionale è il periodico. È questa la responsabilità morale non prevista dalla legge sulla stampa, ma in vigore da sempre nella nostra Associazione proprio per la particolare caratteristica di essere "Associazione d'Arma" e quindi di essere tutti gli associati, giornalisti compresi, sottoposti alle norme dello Statuto che rappresenta la nostra carta costituzionale. Pertanto eventuali sanzioni che dovessero essere irrogate in sede associativa per la pubblicazione di articoli contrari allo Statuto possono colpire non solo il redattore o il direttore, ma anche il capogruppo o il presidente di sezione pur se questi ultimi non facciano parte né del comitato di redazione né della direzione del periodico. Infine – ha concluso Balleri – alla stampa alpina non si applica compiutamente l'art. 8 della legge sulla stampa, che limita a 30 righe il diritto di rettifica: nell'ipotesi in cui il presidente nazionale o il consiglio nazionale avvertano la necessità di rettificare una

notizia apparsa su un qualsiasi periodico edito in seno alla nostra Associazione, la loro precisazione deve essere pubblicata per intero, anche a prescindere dalla lunghezza dell'articolo cui si intende replicare". Il direttore de *L'Alpino* Vittorio Brunello ha esordito ricordando l'incontro avuto a Bolzano con il gen. Petti che ha ringraziato per l'amicizia. Ha parlato dell'esperienza alla direzione del mensile associativo in questi primi 18 mesi "molto forte e gratificante, facilitato dall'ottimo lavoro del gen. Cesare Di Dato durante la sua direzione. Il giornale ora ha una nuova veste grafica, qualche rubrica in più, attenzione rivolta anche all'artiglieria da montagna, alle istituzioni militari come la scuola alpina, la Nunziatella. Certo, lo spazio del mensile è quello che è: su 48 pagine, 24 sono occupate dalle rubriche, nelle restanti 24 c'è l'attività dei gruppi e delle sezioni. Materiale disomogeneo, con sezioni più virtuose di altre e, per la redazione, l'eterno problema dello spazio, alle prese talvolta con "pezzi" troppo lunghi (che

occorre "tagliare") e fotografie inadeguate soprattutto per qualità. La qualità interessa anche la carta sulla quale viene stampato il giornale, ma – ha aggiunto Brunello – una carta diversa costerebbe troppo. Quanto alla stampa alpina, è il cuore pulsante della nostra Associazione, la cui grafica e soprattutto i contenuti sono in costante crescita. "Consentitemi una riflessione – ha concluso Brunello – Noi abbiamo un credito nei confronti della società che ci circonda, un credito di credibilità, di fiducia e qualche volta perfino di speranza, perché in un complesso sociale sfilacciato come l'attuale, il cappello alpino, dovunque vada, è guardato positivamente. A volte, sfilando con il Labaro, sento delle espressioni che fanno venire la pelle d'oca: siete la speranza del nostro Paese. Non montiamoci la testa, però il cappello alpino è una speranza. E non perché siamo più bravi degli altri, ma perché alle nostre spalle abbiamo una storia, dei Padri che hanno testimoniato non solo l'attaccamento all'Italia ma

Centro Studi: la riunione dei referenti

La mattina di sabato 4 aprile, nell'ambito del Convegno della stampa alpina, si sono riuniti i referenti del Centro Studi ANA. Al tavolo della presidenza c'erano il vice presidente vicario Ivano Gentili, il vice presidente Alessandro Rossi, il presidente della Commissione Centro Studi Silvio Botter e i consiglieri nazionali, componenti della Commissione, Luigi Bertino, Bruno Gazzola e Cesare Lavizzari.

Il primo argomento all'ordine del giorno ha riguardato le biblioteche sezionali: nel mese di novembre dello scorso anno, infatti, è iniziata l'attività di catalogazione dell'intero patrimonio librario



Il tavolo della presidenza. Da sinistra: il consigliere Bruno Gazzola, il vice presidente Alessandro Rossi, il presidente della Commissione Centro Studi Silvio Botter, il consigliere Cesare Lavizzari, il vice presidente vicario Ivano Gentili e il consigliere Luigi Bertino.

dell'Associazione che porterà, una volta terminata l'opera di raccolta dei dati, alla pubblicazione sul portale associativo della biblioteca virtuale, che consentirà a chiunque di individuare i libri di interesse, con indicazione dei luoghi ove sono disponibili. Si è discusso poi di musei e sale storiche, sottolineando che il Centro Studi è a disposizione di sezioni e gruppi interessati a inventariare e valorizzare i propri cimeli storici, e per fornire anche, se del caso, indicazioni per poter usufruire di facilitazioni e contributi locali. Un cenno è stato fatto da Silvio Botter anche al Libro Verde della Solidarietà, che quest'anno, per la prima volta, verrà



Il presidente della sezione Francia Renato Zuliani



Il past president Beppe Parazzini.



Il direttore de "L'Alpino" Vittorio Brunello



Michele Tresoldi, webmaster del portale ANA.

anche di che tempra, di che pasta è fatto l'uomo, prodotto della nostra cultura e civiltà. E questo è un impegno enorme che abbiamo e l'impegno è di perpetuare e trasmettere questo sentimento di fiducia e di speranza. Siamo in grado di farlo?"

Gianguaspare Basile, caporedattore dell'*Alpino*, ha ribadito l'importanza della tempestività delle notizie da inviare al mensile nazionale, corredate da immagini di qualità e, per quanto riguarda i giornali associativi, che vede in costante crescita di contenuti, la necessità di una costante sintonia fra direttore di testata e presidente di sezione o capogruppo, sfuggendo da personalismi e protagonismi che, se sono comprensibili, possono tuttavia essere talvolta inopportuni. "I giornali – ha detto – li scriviamo, ma non ci appartengono, perché sono degli alpini ai quali si rivolgono".

Dino Bridda, giornalista e responsabile della testata di *In Marcia*, il bel giornale della Sezione di Belluno, ha parlato dell'esperienza d'una redazione di giornale sezionale, tracciando anche, in

un ampio respiro, figura e responsabilità del direttore di testata alpina che si rivolge agli alpini ma anche alla società, che spesso ci conosce solo attraverso i nostri giornali. Argomento, questo, ripreso anche da Gian Luigi Ravera, che ha ricordato l'imminente celebrazione degli 80 anni della sezione di Casale, da lui presieduta.

Tanti gli argomenti degli interventi successivi. Dalla commemorazione di Lazzaro Ponticelli, l'ultimo combattente alpino della Grande Guerra deceduto in Francia dove ha avuto onori di Stato, svolta da Renato Zuliani, presidente della Sezione Francia, ad Antonio Sulfaro, anche nella sua veste di presidente dell'Associazione nazionale volontari di guerra, secondo il quale sarebbe bene invitare ai nostri convegni anche i giornalisti alpini della stampa nazionale. A proposito di rivolgersi ad un pubblico più vasto dei soli nostri iscritti, Antonio Raucci (*Lo Scarpone Canavesano*) ha proposto che l'ANA, oltre ad essere apolitica e apartitica, diventi anche movimento di opinione e si esprima con i giornali associativi sul

degrado di una certa classe politica e della stessa società.

Marco Valditara, vice presidente nazionale ha osservato che, sul piano della comunicazione, l'ANA comunica anche attraverso le cerimonie che organizza, ed ha ricordato la partecipazione dell'ANA con uno stand al Salone della Montagna di Torino, lo scorso settembre, che ha riscontrato un grande interesse soprattutto da parte dei giovani. Altri canali di comunicazione sono dati dalla multimedialità, che apre ampi orizzonti. Sono intervenuti anche Giancarlo Borsetto (Svizzera), Antonio Casarini (Pavia), Carlo Birone (Genova), Giovanni Camesasca (Germania), Luigi Centomo (Valdagnò), Luca Geronutti (*L'Alpin del Dom*).

* * *

Domenica mattina, la seconda parte del convegno ha preso l'avvio con il saluto di don Alfonso Serafini, priore dell'abbazia. Quindi il presidente della Provincia Alberto Cavalli ha ricordato l'edizione del CISA del 2003, a Gardone Riviera, ed evidenziato il ruolo dei

presentato durante la conferenza stampa dell'Adunata a Bassano del Grappa.

La formula rimane la stessa, ma la versione che sarà pubblicata sul nostro sito internet www.ana.it conterrà anche una analisi dei dati – per "argomenti" (anziani, comunità, banco alimentare etc..) e regioni – che faciliterà l'opera di divulgazione e comunicazione.

Una calorosa esortazione è venuta dal consigliere nazionale Cesare Lavizzari, che ha sottolineato la necessità della collaborazione delle Sezioni a tutti i progetti nazionali e l'importanza di fornire risposte adeguate entro i termini stabiliti, per consentire agli uffici di lavorare con serenità ed efficacia. Lavizzari, infine, ribadendo l'importanza strategica del Centro Studi per la conservazione e diffusione del nostro



Uno scorcio del bellissimo salone dell'abbazia olivetana di Rodengo Saiano.

patrimonio culturale, ha invitato le Sezioni a non lasciare soli i referenti, costituendo vere e proprie commissioni di lavoro per far fronte a tutte le necessità che, di anno in anno, diventano più importanti e onerose. Ultimo argomento all'ordine del giorno,

l'edizione speciale, nel 90° anniversario dalla fine del primo conflitto mondiale, del Premio Fedeltà alla Montagna 2008, che si svolgerà al Passo Falzarego il primo fine settimana di luglio. Per l'occasione l'Associazione Nazionale Alpini ha deciso di catalogare tutte le opere di recupero che gli alpini hanno condotto sui luoghi della Grande Guerra, dal tratto ossolano della Linea Cadorna, sino al Carso. Tutti gli interventi comunicati

al Centro Studi sono stati raccolti in una pubblicazione, che sarà edita dalla casa editrice Mursia e sarà presentata ai primi di luglio in occasione dell'edizione speciale del Premio Fedeltà alla Montagna. ●

Le foto sono di Roberto Bezzi



Il generale Franco Cravarezza, comandante della Regione Militare Nord.



Il presidente della provincia di Brescia, Alberto Cavalli.



Al centro il vice presidente vicario Ivano Gentili, che ha aperto il Convegno. A sinistra Adriano Rocci e a destra il generale Bruno Petti.

nostri giornali nel proporre i valori dell'alpinità al mondo giovanile. Il portale e la piattaforma collaborativa dell'ANA sono stati trattati dalla Commissione Informatica Nazionale, che ha presentato le novità del portale associativo e i nuovi strumenti che consentono una maggiore interazione tra informazione, comunicazione e informatica. Nella prima parte Cesare Lavizzari, consigliere nazionale e presidente della Commissione, ha illustrato la recente creazione di due nuove sezioni del portale dedicate l'una alla quotidianità dei reparti in armi e l'altra alla editoria alpina. Ha poi annunciato che, dopo un anno di gestazione, per l'Adunata Nazionale di Bassano si è concluso un accordo organico con un pool di televisioni bresciane per un servizio di copertura integrale dei momenti importanti della prossima Adunata. Nella seconda parte dell'intervento Michele Tresoldi, "webmaster" del portale associativo ha illustrato i nuovi strumenti di comunicazione di cui l'Associazione si è dotata, strumenti che per quanto riguarda la comunicazione interna sono basati sulla piattaforma di Google. Google "apps", questo è il nome del servizio, oltre a caselle di posta di ultima generazione, offre a tutte le sezioni una serie di prodotti all'avanguardia della famosa società californiana, tramite i quali potranno comunicare e condividere informazioni e contenuti multimediali in modo semplice ed in tempo reale. Importanti anche in questa edizione del convegno, sono gli interventi effettuati sul

portale www.ana.it, che continua a registrare una costante e tumultuosa crescita di visitatori giunti a oltre 400.000 nello scorso anno.

Oltre ad un completo rifacimento della sezione multimedia verrà potenziato lo spazio dedicato alle sezioni le quali potranno pubblicare sul portale nazionale video e immagini relative alle loro manifestazioni ed attività. Al Convegno era presente domenica mattina anche il generale di divisione Franco Cravarezza, comandante della Regione Nord, il quale ha svolto una interessante relazione sull'arruolamento dei giovani da destinare alle Truppe alpine, ma soprattutto su quanto ha fatto lo Stato Maggiore dell'Esercito per inserire nel mondo del lavoro i volontari al termine della ferma. Ha parlato di corsi preparatori al lavoro che l'Esercito organizza all'interno delle caserme, della banca dati con nomi dei congedati e le loro qualifiche, dell'accordo con le due più grandi agenzie del lavoro italiane per il collocamento di quanti non si trasferiscono nelle Forze di polizia o nell'Arma dei Carabinieri.

* * *

La disciplina associativa e il rispetto delle regole hanno fatto da sottofondo anche all'intervento del past president Beppe Parazzini, che ha trattato l'argomento 'amici degli alpini'. "È arrivato il momento di affrontare questo problema che aleggia da tanto tempo e sembra si abbia timore di trattare – ha esordito - Un tempo l'Associazione ha affrontato la questione degli artiglieri da montagna che non potevano essere iscritti, ora ci sono gli amici degli alpini. Bisogna parlarne, e una volta discusso e fatto tesoro di quanto suggerito dall'assemblea, la sede nazionale, a

prescindere dalla decisione delle sezioni e dei gruppi, decide per tutti e voi – ha continuato rivolgendosi ai responsabili delle testate – che siete la stampa alpina siete pregati di diffondere il "verbo" della Sede nazionale. Questa si chiama disciplina associativa – ha continuato Parazzini – Dobbiamo essere di esempio: si fa quanto è stato deciso dalla Sede nazionale, è il nostro stile di vita. Così come è nel nostro stile dirci le cose apertamente, con franchezza. Si può anche non essere d'accordo ma le regole sono queste". Gli interventi sono proseguiti con Daniele Pellissetti (Pordenone) che ha presentato un libro sul reggimento artiglieria "Tagliamento" della Monterosa (un pezzo di storia dimenticata); Paolo Mastracchio (Molise), che ha chiesto la possibilità di collegarsi in videoconferenza, Gigi Marca (già direttore generale ANA), che ha chiesto più spazio al Cisa riservato alla discussione dei responsabili della stampa alpina, Sergio Bottinelli (5 Valli, Luino), sugli amici degli alpini nelle Sezioni all'estero, Luigi Furia (Bergamo), Marino Marian (Treviso) che ha sostenuto la necessità della vigilanza su quanto si scrive sui nostri giornali e sul doveroso controllo preventivo del direttore, che non significa censura, ma disciplina associativa. Giancarlo Borsetto (Svizzera), ricorrendo a settembre l'anniversario dell'asilo a Rossosch ha chiesto testimonianze e aneddoti che possano ricordare i volontari di quell'opera, andati avanti. Ha chiuso gli interventi Mario Salvitti (Abruzzi). Il convegno si è avviato alla conclusione con un intervento del direttore de *L'Alpino* Vittorio Brunello, che ha rilevato come il tema generale, "Stampa alpina, una voce, una vetrina", si sia dimostrato alquanto stretto rispetto



alla libera discussione delle due giornate. Del resto, alle relazioni prefabbricate, meglio una discussione aperta e franca, nel rispetto delle idee altrui. Ed ha parlato del servizio di leva, che univa il soldato alla società civile attraverso la famiglia e del pericolo che con il servizio professionale ci sia un certo distacco.

Ha quindi preso la parola il generale Bruno Petti il quale ha esordito affermando la necessità di far conoscere la realtà del mondo degli alpini in armi. “Non riusciamo pienamente a dare all'esterno



Il generale Bruno Petti, comandante delle Truppe alpine.

la sensazione di ciò che siamo e di ciò che possiamo fare”, ha esordito il comandante degli alpini, ed ha chiesto la collaborazione della nostra stampa per interessare i giovani al mondo della montagna, per informarli delle novità degli alpini di oggi, dei materiali, delle tecnologie, dei quattro centri sportivi, dei servizi che vanno dalla vigilanza sulle piste da sci agli istruttori di roccia, al servizio Meteomont. “È un'informazione ancora carente – ha detto l'alto ufficiale - tanto che se ci sono difficoltà di inserimento, queste derivano dalla disinformazione. Invece – ha continuato – ci sono tante specialità che possono accogliere i giovani, anche coloro che si arruolano per un solo anno, è un'esperienza formativa sotto tanti aspetti”, ed ha ricordato le possibilità di inserimento nel mondo del lavoro illustrate precedentemente dal generale Cravarezza. Il comandante ha ricordato i due siti delle truppe alpine, www.truppealpine.eu e sportmilitarealpino.it e la possibilità di accedere a questi siti e al materiale da lui raccolto in questi anni che può essere messo a disposizione sia degli alpini in armi che di quanti si avvicinano al mondo degli alpini. E ha concluso con “vi ringrazio delle due belle giornate che mi avete regalato”. I convegnisti lo hanno applaudito a lungo.

Ha chiuso il convegno il nostro presidente nazionale, che ha ringraziato il gen. Petti, il presidente della Provincia Cavalli, il sindaco alpino Zorzi, il presidente della Sezione Forlani e il capogruppo Silvio Riva. Ha elogiato l'operato della nostra stampa e in particolare *L'Alpino* e il Comitato di redazione che “sorveglia” la vita del giornale. Appassionato lettore di tanti nostri giornali, si è chiesto “cosa trovo sulla stampa alpina? Su tutti, in comune, la memoria, la storia, il rispetto dei nostri Caduti”. Ha parlato della leva, tema sollevato da Brunello, per ribadire anch'egli che “non potevamo tacere. Per questo siamo andati a Roma, per una protesta educata ma risoluta”. “La tradizione: la rispettiamo ma siamo consapevoli che bisogna guardare avanti, che dobbiamo avere coraggio, come ha detto Beppe Parazzini. Lo dimostrano i 70 nuovi gruppi sorti in questi ultimi quattro anni, in prevalenza nelle regioni del meridione (“a dimostrazione dell'ottimo lavoro svolto dalle sezioni e dai gruppi”), l'attivazione dei giovani e la loro crescita (“ma teniamoci anche i nostri cari veci”). Ha parlato del Centro Studi “che dev'essere un organo esaltante e propositivo”, dei solidi rapporti con il Comando Truppe alpine con il quale la collaborazione è totale, della necessità di essere vicini alle famiglie dei nostri alpini in missione all'estero (“Pinerolo ha fatto grandi cose”), del coinvolgimento dei giovani ai valori della montagna (“la Regione Veneto ha ottenuto risultati eccellenti con un'iniziativa che sarà ripetuta anche in Lombardia e probabilmente anche in Piemonte”) in un'ottica del “guardare avanti”. La stessa che ha imposto un adeguamento delle nostre strutture, come la ristrutturazione della Sede nazionale, del rifugio Contrin, del soggiorno di Costalovara per il quale i lavori non sono ancora finiti e servono volontari. Costalovara diventerà anche un luogo di incontri, seminari e formazione avendo finalmente strutture adeguate. Quanto agli “amici degli alpini”, ha ricordato il documento informativo inviato a tutti i presidenti di sezione, documento che non sempre la stampa alpina ha riportato. “È anche accaduto – ha detto Perona con rammarico – che ci sia stato qualche travisamento. In cinque anni abbiamo perso 9 mila soci effettivi, nello stesso



Il presidente nazionale Corrado Perona durante il suo intervento.

periodo abbiamo iscritto 12 mila soci aggregati. La forbice si allarga, e credete che il presidente faccia finta di non sapere? Se il criterio con il quale abbiamo presentato la questione è sbagliato, cambiamolo, ma parliamone. I soci aggregati sono circa 70 mila, ci sono realtà splendide fra di loro, sono il 40 per cento della nostra Protezione civile, l'ospedale da campo non potrebbe essere tale senza di loro, sono fiori all'occhiello perché è l'Associazione che li regola. La proposta è chiara: noi non vogliamo cambiare le regole, ma neppure adottare la politica dello struzzo”. Infine, gli alpini sul sentiero della storia. “È importante – ha sottolineato il presidente – ricordare il 90° della fine della Grande Guerra. Bassano è il Grappa, la montagna degli Italiani, è il Ponte che unisce e non divide, la sua canzone rinsalda l'amicizia. E poi ci sono il Pasubio, l'Ortigara, il Bosco delle Penne Mozze, l'Adamello e poi ancora ci sarà la chiusura delle celebrazioni a Trento, il 30 novembre, una chiusura speciale che coinvolgerà alla stessa ora tutte le nostre sezioni con una unica, grande cerimonia che sarà conclusa dalla Preghiera dell'Alpino. Il 2008 è l'anno del ricordo, il 2009 sarà l'anno della Solidarietà: onorare i morti aiutando i vivi. Sarà l'anno in cui uscirà il completamento del libro della storia della nostra Associazione. Perona ha chiesto di essere presenti numerosi a Trento. “Questo è un anno speciale, dobbiamo essere speciali anche noi! Diffondete questo appello sui vostri giornali”. E ha concluso: “Alla base di tutto ci dovrà essere compattezza associativa, unità di intenti, idee chiare, rispetto dello Statuto ma anche molto impegno. Viva l'Italia, viva gli alpini, viva la stampa alpina!” ●

(Le foto del servizio sono di Valeria Marchetti)



**È IL PRIMO IN UN PAESE DELL'EST EUROPEO, E NASCE PER INIZIATIVA
DI UN GRUPPO DI AMICI CHE A VARIO TITOLO SOGGIORNANO IN ROMANIA**

Un nuovo Gruppo Alpini. A Bucarest



Al Cimitero militare italiano dopo la deposizione delle corone. Nella foto di gruppo, i vessilli di Bassano e Palmanova con alcuni alpini delle due sezioni, l'ambasciatore d'Italia Daniele Mancini, il console Gabriella Gambacurta, l'addetto militare gen. Giuseppe Santangelo, ufficiali italiani e personale dell'ambasciata, con il col. Gheorghe Jacob che comandava il reparto d'onore e la delegazione italiana guidata dal consigliere nazionale Ornello Capannolo con il direttore de "L'Alpino" Vittorio Brunello.



Gli alpini delle sezioni di Palmanova e Bassano del Grappa con la corona di fiori per i Caduti che riposano nel cimitero di guerra italiano.



Gruppo di alpini friulani di Udine e Palmanova davanti all'Istituto piccolo Cottolengo don Orione di Bucarest.

Inutile chiedersi perché nasce un gruppo alpini in un paese dell'Est europeo. La nostalgia del cappello alpino è forte almeno come quella della casa, degli amici, del bar sport dove ci si sfoga con le tifoserie avverse. Se poi ci mettiamo di mezzo i soliti Agostino Nerotto, giramondo saltuariamente domiciliato a Bassano, o Pontarollo, pendolare tra il Canal del Brenta e la bella città di Sibiu (RO), o don Graziano Colombo, casualmente di Seregno ma di stanza in qualsiasi parte del globo dove la Provvidenza lo vuole, oppure una squadra di amiconi raccattati tra le sezioni di Udine e Palmanova, da quindici anni soliti a passare le ferie a Bucarest, ma non solo, per costruire un ospizio destinato ad accogliere vecchi in difficoltà, il quadro

si fa chiaro. Manca solo il tocco finale dato da Claudio Minuzzo, imprenditore nel ramo dei mobili in stile e arredamenti di lusso, che, preso al laccio quasi per sbaglio, è finito per far parte della banda e si è trovato senza tanti complimenti eletto capogruppo. Ora ha la bicicletta e pedala. A quanto sembra anche bene. Il 29 marzo, presso la signorile, spaziosa struttura realizzata dalla Congregazione di don Orione, piccolo Cottolengo rumeno a Voluntari, sembrava di essere a metà strada tra il Veneto e il Friuli. Ognuno parlava come mamma aveva insegnato e d'italiano si sarebbero sentiti solo i moccoli se la sacralità del luogo non li avesse banditi. Chi, come i bassanesi, armeggiava in un'ampia cucina con caprioli, capretti e altre

delicatezze culinarie per tenere alto l'onore della regione, chi come i friulani si aggirava sofferente fino a quando qualcuno dei padri non trovava un armadio da spostare o prospettava un lavoro da iniziare, non importa dove, purché lontano dall'Italia. Chissà perché!

E la sera, ormai tutti riuniti, visto che nel frattempo erano arrivati per la Sede Nazionale il consigliere, nonché delegato ai contatti con le sezioni all'estero, Ornello Capannolo, il direttore de "L'Alpino" Vittorio Brunello, la signora Elisabetta Redaelli, con il fratello Michele, marito e cognata, invitata a fare la madrina del gagliardetto in quanto figlia del capitano Piero Redaelli, reduce di Russia del Valchiese, ascoltata la messa, grande serata attorno al tavolo per sperimentare se i cuochi erano all'altezza per il pranzo del giorno dopo.

Ad onorare la tavolata era presente anche il console d'Italia, signora Gabriella Gambacurta, che con classe e garbo ha dimostrato di apprezzare il menù e la scelta dei vini, rasserenando in tal modo il nostro chef e il neocapogruppo. La mattina del 30 appuntamento alla chiesa cattolica retta dai padri della Congregazione don Orione, tappezzata per l'occasione da striscioni inneggianti agli alpini, all'Italia, alla Romania e al gruppo nascente. La messa celebrata da don Graziano, affiancato dal superiore don Valentino Giacomelli, cappello alpino piantato in testa per tutta la celebrazione del sacro rito in barba alle disposizioni della libretta, con la sola eccezione della consacrazione, testimonianza del suo servizio da artigliere da montagna prestato a Silandro, aspirante capopezzo poi declassato a servizi meno nobili, ha avuto i momenti più toccanti con l'omelia del celebrante che ha saputo

interpretare in maniera semplice e sentita l'essenza dell'alpinità, letta come gratuità del dono agli altri.

Breve cerimonia di benedizione del gagliardetto, parole commosse del consigliere Capannolo e canto del "Signore delle Cime". Nella bella chiesa, restituita al culto dopo lunghi anni di utilizzo improprio, la comunità alpina e quella cristiana si sono sentite affratellate nel bisogno di essere di aiuto al prossimo e di ricordare quelli che sono andati avanti nel fiore della giovinezza.

Dopo un lungo peregrinare per la città, presidiata come fosse in stato d'assedio per l'attesa dei Grandi della Nato, sosta al Cimitero Militare Italiano Ghemcea, affiancato da quello rumeno, dove giacciono 2.500 soldati italiani, prigionieri di guerra, morti quasi tutti tra il mese di maggio e quello d'agosto del '18, probabilmente di febbre spagnola.

La numerosa delegazione italiana, formata oltre che da tanti alpini, dai gagliardetti di Palmanova e Bassano, anche dall'ambasciatore d'Italia, dottor Daniele Mancini, accompagnato dalla consorte signora Anna Rita De Luca, dal console Gabriella Gambacurta, dall'addetto militare gen. Giuseppe Santangelo, ufficiali italiani e personale dell'ambasciata, era attesa da due picchetti in alta uniforme di soldati di montagna delle tre brigate alpine rumene che rendevano gli onori al comando del col. Gheorghe Jacob, con al seguito una decina di ufficiali. Deposizioni di corone italiane e rumene al bel monumento bianco che domina quelle tombe ormai ingrigite, anche se ben curate, e nell'ara rumena, esecuzione degli inni nazionali da parte della fanfara militare e silenzio d'ordinanza. Inutile dire che all'ultima nota c'era nell'aria una commozione palpabile e nessuno aveva voglia di parlare.

Dopo un pranzo da grandi eventi all'Istituto don Orione, con scambi di doni tra le autorità presenti, ufficiali rumeni compresi, è iniziata una simpatica competizione canora tra veneti e friulani, che ha trovato una pacifica composizione solo quando, con un gesto di rara sensibilità, l'ambasciatore ha invitato tutti nella sede diplomatica d'Italia. La magnifica residenza, una delle più belle d'Europa, nel cuore della capitale, arredata con

DA TRAIANO AD OGGI, FRA DUEMILA MILA ANNI DI STORIA E UN PONTE

"Columna lui Traian este un document istoric de o valoare exceptională", si legge nella brochure che accompagna la medaglia commemorativa dei 1900 anni della conquista dalla Dacia da parte dell'Impero Romano. Non c'è bisogno di traduzione. Tra le testimonianze che ancora permangono nelle fertili pianure attraversate dal Danubio c'è la lingua latina, ma non solo. Proprio sul grande fiume che ha segnato per secoli il confine tra i barbari e i romani, Traiano, che per primo ha portato le aquile delle legioni ad occupare la Dacia felix, ha fatto gettare un ponte, nel 103 dopo Cristo, su progetto di Apollodoro di Damasco, lungo 1.135 m., largo 14,55 e che raggiungeva l'altezza di 18,6. Poggiava su 20 piloni, di cui restano tracce sommerse di almeno una decina e aveva due porte trionfali alle estremità, ancora visibili nelle vestigia risparmiate dagli uomini e dalle intemperie. Tempi di realizzazione? Tre anni.



Ma non è la storia antica che sorprende chi ha l'occasione di passare qualche giorno a Bucarest. La città, soffocata da un traffico caotico, da un'architettura che risente pesantemente del periodo socialista, non riesce a nascondere completamente il fascino della "piccola Parigi", com'era chiamata, che traspare dalle villette liberty, dai palazzi sopravvissuti alla pianificazione che ha tentato di cancellare i segni di un passato ingombrante per chi voleva un nuovo ordine nel mondo.

Paradossalmente, il popolo si vedeva glorificato nel Palazzo voluto da Ceaușescu, costato la demolizione di un intero quartiere sorto su una collina cosparsa di eleganti villette con giardino e monumenti di grande valore, 16 miliardi di "lei", oltre all'impiego di 20.000 operai, 400 architetti. Tutti avevano il diritto di sentirlo una loro proprietà, ma per guardarlo solo dall'esterno.

Oltre un secolo fa non furono pochi i capimastri, carpentieri e soprattutto scalpellini che lasciarono la valli del bellunese e del friulano per andare a lavorare nei paesi dell'Est. In una cittadina del Delta Danubio, Greci, c'è ancora una comunità che parla il veneto arcaico. Sono italiani, da generazioni nati e vissuti in Romania, finiti lì perché quelle regioni allora erano ricche e pagavano bene la manodopera specializzata. Hanno conservato ancora usi, costumi e lingua della nostra terra e hanno combattuto sotto il tricolore nella Prima e nella Seconda Guerra Mondiale, come ricorda una lapide con 150 nomi nella chiesa retta dai padri di don Orione: "Soldati italiani caduti per la patria". Nessuno di questi aveva mai visto l'Italia. Ora, per le vicissitudini insondabili della storia, un milione di rumeni vivono in Italia e ottocentomila lavorano in Romania alle dipendenze di imprese italiane. Migliaia di voli partono con frequenze sorprendentemente alte dai nostri aeroporti per Timișoara, Transilvania, Valacchia, Moldavia. Ancora una volta s'intrecciano i rapporti con popoli diversi per vicende politiche, costumi, religione. Con tutte le implicazioni che ne conseguono. La ruota della storia, che non distribuisce la prosperità in modo equo e non sempre secondo i meriti, ha condannato i rumeni a subire per secoli le spinte egemoniche provenienti dai quattro punti cardinali senza riuscire a spegnerne la volontà di riscatto e la determinazione a conservare la loro identità. Non deve quindi sorprendere se in quel paese è nato un gruppo alpini. Sono imprenditori, operai specializzati e perfino preti che sentono il bisogno di calcare in testa il cappello alpino per dare una mano a chi è in difficoltà e per portare un mazzo di fiori ai 2.500 caduti del Cimitero Militare Italiano della capitale rumena.

gusto raffinato, ha visto invadere le austere sale da un'inconsueta e festosa massa di penne nere, che, sia pur intimidite dalla compostezza del personale di servizio, non hanno tardato a muoversi con disinvoltura tra i ricchi vassoi del buffet e ad apprezzare la squisita accoglienza di chi li ospitava.

Ormai a proprio agio, a cori riuniti, veneti e friulani hanno cantato alcune canzoni del nostro repertorio alpino, facendo echeggiare, forse per la prima volta, nei saloni prestigiosi, sotto gli occhi severi dei ritratti dei potenti del mondo, le arie care alla gente di montagna. ●

Turni di lavoro da giugno a settembre



La Madonnina del Lozze, rivolta all'Ortigara.

Riprendono i lavori di ripristino delle testimonianze della Grande Guerra sull'Ortigara. Sono coordinati dal presidente della sezione di Marostica Roberto Genero e richiedono ancora l'apporto di volontari.

È un'esperienza che merita di essere vissuta, come testimonia la lettera che riportiamo, unitamente alle informazioni che potranno essere utili a chi intende partecipare a questa opera di recupero della nostra storia.

La storia, per essere compresa, deve essere ricostruita. Non si può tramandare alle nuove generazioni un retaggio morale di stampo libresco o aneddotico. I valori non si insegnano, si vivono. Gli alpini delle varie sezioni, organizzati spontaneamente in squadre di lavoro, hanno inteso pienamente il loro compito. A ognuno è stato affidato un ruolo specifico. Senza imposizioni. Ognuno l'ha svolto egregiamente nella cornice dell'amata/odiata naja: sveglia al suono della campana, colazione veloce, alzabandiera, scarpinata per raggiungere la trincea assegnata, "olio di gomito", rancio sempre ottimo ed abbondante, allegria serale e storie (a volte inverosimili) raccontate tra un sorso e l'altro e infine il meritato riposo, nel lettino da campo, sotto il tendone comune, accucciati nell'ermetico sacco a pelo a prova di assideramento, ma non del concerto dei dormienti. Al momento dei saluti ti accorgi che sei cambiato. Vedi la vita sotto un aspetto diverso. Ti ritieni soddisfatto della tua opera e lieto di aver lasciato la trincea alle spalle, perfettamente conscio che altri, alpini come te, ci sono invece rimasti, durante quel faticoso giugno del 1917. Stringi le mani agli amici, scambi con loro il tuo indirizzo e ti allontani in fretta prima che il classico "grosso" abbia su di te il sopravvento.

Enzo Valencich – Isola d'Elba

Se ricevi lettere di questo tono, dopo aver "maltrattato" per un fine settimana venti poveri alpini che sono finiti sotto la tua "grinfie" nel turno di ripristino delle trincee dell'Ortigara vuol dire che il messaggio che si voleva dare è giunto a destinazione.

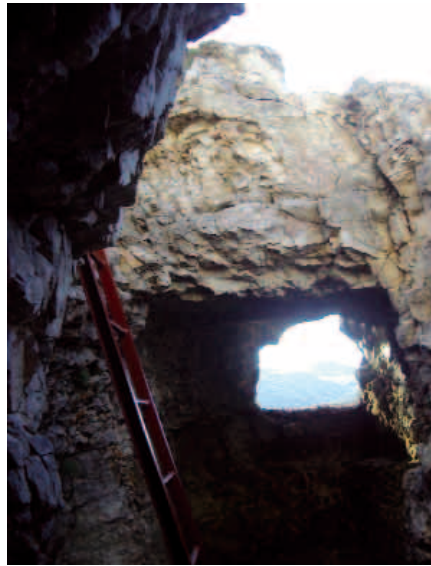
Vuol dire che l'esperienza deve essere

ripetuta, anche se l'organizzazione è difficile e faticosa, anche se porta via tempo alla famiglia, ma ne fa guadagnare molto alla "fameja alpina". Anche quest'anno sarà organizzata la "Operazione Ortigara", con le stesse modalità del 2007, ossia con la formula che prevede dei week end "lunghi" di lavoro (venerdì, sabato e domenica) per

gruppi al massimo di 20 persone, secondo un calendario definito.

Queste alcune informazioni utili:

- Zona di operazione: Trincee ed apprestamenti bellici zona Monte Lozze (dintorni Baita Cecchin) – Cima Caldiera (Coord. Topografiche Carta IGMI serie 50 foglio 82 Asiago – 32T PR 950 970 quota 1.920 circa.
- L'abbigliamento deve essere commisurato alla quota.
- Base logistica sarà presso Baita Cecchin dove funzionerà un posto di ristoro.
- Acquartieramento in tende predisposte nei pressi di Baita Cecchin. Saranno disponibili brandine, i partecipanti devono avere al seguito materassino e sacco a pelo
- Saranno assicurate le cene del venerdì, del sabato e, su richiesta, la domenica, oltre che le colazioni del sabato e della domenica. Sabato e domenica a pranzo sono previsti viveri a secco. Tutto a cura e carico dell'organizzazione
- Ad ogni turno sarà assegnato un "Tutor" della Sezione di Marostica, cui fare riferimento, che provvederà alle necessità logistiche ed ad indicare le zone dove operare, coordinato dal progettista e dal direttore dei lavori.
- I lavori da svolgere consistono in:
 - opere di manutenzione di quanto fatto lo scorso anno: pulizia dai residui dei tagli dei pini mughi, ripristino di muretti a secco, consolidamento di altre opere danneggiate dall'inverno.
 - disboscamento e prima pulizia di opere militari (trincee, appostamenti, ricoveri, etc...) della zona tra monte Lozze e Cima Caldiera, in modo da consentire il successivo intervento degli specialisti che si occuperanno delle opere di restauro vere e proprie.
 - Opere di consolidamento delle trincee ripulite. Per questo si cerca personale abile nella ricostruzione di muretti a secco ed in opere di piccola carpenteria in legno.
- Attrezzature previste: motosega, accette e coltellacci per il disboscamento, attrezzatura da muratore per i muretti a secco.
- Ogni partecipante sarà assicurato contro gli infortuni.



Due postazioni della Grande Guerra sull'Ortigara (foto di Enzo Valencich)

• Ogni partecipante, a seconda dell'attività dovrà avere al seguito i dispositivi di protezione individuali (DPI) adeguati alle operazioni da compiere. Maggiori indicazioni saranno date dal tutor.

Personale

• Ogni turno potrà ospitare al massimo 20 persone, tutte comprese. Possono partecipare i soci ANA accompagnati da familiari, ma il numero complessivo non deve superare i 20.

• Tutti i partecipanti, compresi donne e bambini, se non impegnati nelle attività operative, saranno impiegati in attività commisurate alle loro capacità, utili per il buon funzionamento del campo.

• Stante le limitate possibilità igieniche e la distanza dal più vicino punto di appoggio, circa un'ora dalla Baita Cecchin, si sconsiglia la partecipazione con bambini di età inferiore ai 3 anni o con persone con problemi fisici. La partecipazione

TURNI DI LAVORO

Turno	dal	al
1	20 giugno	22 giugno
2	27 giugno	29 giugno
3	4 luglio	6 luglio
4	18 luglio	20 luglio
5	25 luglio	27 luglio
6	1 agosto	3 agosto
7	8 agosto	10 agosto
8	15 agosto	17 agosto
9	22 agosto	24 agosto
10	29 agosto	31 agosto
11	5 settembre	7 settembre
12	11 settembre	14 settembre
13	19 settembre	21 settembre
14	26 settembre	28 settembre

sarà comunque condizionata all'assenso del Tutor.

Prenotazioni

• Allo scopo di assicurare la massima imparzialità le eventuali prenotazioni andranno fatte solo tramite posta elettronica all'indirizzo marostica@ana.it

Roberto Genero

presidente della Sezione ANA di Marostica

Rimpatriata (senza impegni)

Alcuni ex consiglieri nazionali si sono incontrati a Ceva, tra loro anche l'ex presidente nazionale Giuseppe Parazzini, per una rimpatriata... senza impegni. Sono da sinistra (in secondo piano) Giorgio Francioli, Luciano Cherobin, Giuliano Perini, Piero Camanni e (in prima fila da sinistra) Carlo Fumi, Bruno Canova, Beppe Parazzini, Giovanni Franza, Michele Tibaldeschi e Fabio Pasini. ●



A Torino dal 5 al 7 giugno le Giornate IFMS

Si svolgeranno a Torino dal 5 al 7 giugno prossimo le giornate IFMS, la Federazione internazionale dei soldati della montagna.

Questo il programma di massima:

Giovedì 5 giugno – Nel pomeriggio arrivo dei partecipanti a Rivoli, hotel Rivoli, corso Primo Levi 150; ore 20 cena al ristorante "Il fiore" annesso all'hotel. Accoglienza e presentazione giornate IFMS.

Venerdì 6 – Ore 9 a Torino Caserma Monte Grappa sede del comando della brigata Taurinense, schieramento dello stendardo IFMS, delle insegne e delle associazioni nazionali aderenti alla Federazione Internazionale dei Soldati di Montagna – Presentazione alle autorità militari del segretario generale e delle Associazioni nazionali aderenti all'IFMS - visita al museo degli alpini; ore 11,30 a Torino, palazzo Cisterna, sede della Provincia, saluto delle autorità civili e rinfresco; ore 15 a Torino, palazzo dell'Arsenale, sede della Scuola di applicazione d'arma e Istituto di studi militari dell'Esercito, saluti ufficiali; ore 19,30 cena in sezione o presso un gruppo (da stabilirsi).

Sabato 7 – ore 9 a Torino, visita alla basilica di Superga; ore 10,30 Torino, colle della Maddalena, al parco della Rimembranza funzione religiosa in suffragio dei Caduti di tutte le guerre; ore 12 rinfresco; ore 15 visita alla Reggia Sabauda di Venaria Reale; ore 19,30 cena presso la sede sezionale o gruppo ANA (da stabilirsi) saluti e termine delle manifestazioni ufficiali.

Per informazioni: ANA sez. di Torino, fax 011.7776643, e-mail: segretario@alpini.torino.it ●



LA CERIMONIA DI QUESTA EDIZIONE SPECIALE SUL SENTIERO DELLA MEMORIA SI SVOLGERÀ AL PASSO FALZAREGO IL 5-6 LUGLIO

Hanno ripristinato i siti della Grande Guerra: dedicato a loro il Premio Fedeltà alla Montagna

di Marco Valditara

Per celebrare degnamente il novantesimo anniversario dalla fine della prima guerra mondiale la sede nazionale dell'Associazione ha deciso di dedicare interamente il tradizionale "Premio di fedeltà alla Montagna" al ricordo dei nostri Padri che la montagna la vissero nelle drammatiche condizioni di combattenti. L'iniziativa si inserisce nel percorso della memoria che l'ANA, anche rispondendo all'inspiegabile silenzio delle istituzioni, ha inteso percorrere, attraverso i numerosi pellegrinaggi programmati, per vivere degnamente questa importante scadenza.

Quest'anno, pertanto, gli alpini non si ritroveranno per assistere al consueto passaggio di mano del trofeo a forma di radice abbarbicata alla roccia, bensì per un momento di meditazione sull'importanza del fare concretamente qualcosa perché il "non dimenticare" non rimanga solo uno slogan. Il Consiglio Nazionale ha infatti deciso di onorare il lavoro di quelle Sezioni e di quei Gruppi che si sono impegnati nel tempo per conservare, recuperare e valorizzare le tracce concrete che ci sono rimaste a documentare la guerra sulle nostre montagne.

I numerosi interventi effettuati dagli



leri e oggi: alpini minatori al lavoro in una tunnel e una trincea del Montozzo, nei pressi del Tonale, che fa parte del grande museo all'aperto della Grande Guerra che si estende dalla Linea Cadorna al Carso.

alpini, singolarmente o in collaborazione con altri sodalizi ed enti, per bonificare e restaurare trincee, baraccamenti, postazioni e manufatti militari di ogni genere hanno contribuito a realizzare nel tempo un enorme museo all'aperto che – da ovest ad est, dalla mai utilizzata Linea Cadorna alle martoriolate trincee del Carso – rimane una viva testimonianza della fatica e del sacrificio pagati dai nostri padri per completare il Risorgimento d'Italia.

Anche questo impegno è un modo, un

modo importante, per dimostrarsi fedeli alla montagna ed alla sua storia, un impegno che si è voluto riconoscere con la manifestazione che si terrà il 5 e 6 luglio nel comprensorio di Arabba e del Passo Falzarego.

A tutte le Sezioni che si sono attivate – e continuano a farlo – in questo meritorio lavoro verrà consegnato un attestato dal presidente nazionale Corrado Perona che le dichiarerà, tutte indistintamente, ideali aggiudicatrici di questa particolare edizione del "Premio fedeltà alla montagna".

PROGRAMMA

Sabato 5 luglio

- **8,30:** resa degli onori ai Caduti presso il Sacrario di Pocol ed il Cimitero tedesco di Passo Pordoi; due delegazioni eseguiranno analoga cerimonia presso il Sacrario di Pian dei Salesei ed il Cimitero monumentale di S. Stefano di Cadore.
- **10,30:** visita ufficiale ai recuperi effettuati sul Sass di Stria ad opera del Comitato Cengia Martini.
- **13,00:** rancio presso il capannone allestito al Passo Falzarego.
- **17,30:** ammassamento ad Arabba, sfilata lungo il paese sino all'auditorium, saluto alle autorità, illustrazione della ricorrenza e presentazione del libro realizzato per l'occasione dal Centro Studi ANA

- **21,00:** presso l'auditorium comunale di Arabba, spettacolo predisposto per l'occasione (cori con repertorio limitato ai canti della 1ª Guerra Mondiale, lettura di brani d'epoca, proiezione di immagini sui siti recuperati)

Domenica 6 luglio

- **9,00:** ammassamento al Passo Falzarego
- **10,00:** S.Messa al campo.
- **11,00:** allocuzioni delle autorità, inaugurazione a distanza del Museo all'aperto di Sass de Stria con fumate tricolori, consegna di attestati a tutte le Sezioni che si sono impegnate nelle diverse attività di recupero.
- **12,30:** rancio presso il capannone
- **a seguire:** rappresentazione di figuranti in divisa d'epoca



Un compendio di tutti i lavori compiuti, inoltre, corredato da notizie storiche, geografiche e tecniche sui siti interessati dagli interventi, è stato raccolto in un libro curato dal Centro Studi e pubblicato da Mursia: l'intento è stato quello di realizzare una guida utile a chi vorrà percorrere quei sentieri con le necessarie informazioni, tecniche e morali ad un tempo, per un approccio consapevole a queste montagne. La due giorni della manifestazione sarà preceduta da una settimana di iniziative promosse, nella vicina Cortina, dal Comitato Cengia Martini (di cui fanno parte fra gli altri, la Sezione ANA di Treviso ed il Gruppo di Cortina) che, proprio con i bellissimi interventi realizzati in quella zona, possono essere

additati a felice esempio di questo impegno. Il venerdì mattina, al Falzarego, il Comando Truppe Alpine terrà un'esercitazione tattico alpinistica, ormai tradizionale su quei monti, cui chi avrà la possibilità di giungere per tempo potrà assistere. Nella settimana della manifestazione, inoltre, sarà possibile visitare i siti recuperati partecipando ad escursioni organizzate e guidate da esperti che potranno fornire tutte le notizie sui lavori compiuti. Gli interessati (meglio se organizzati a livello di sezione, o almeno di gruppo) possono sin d'ora contattare, per una opportuna prenotazione, il Comitato Cengia Martini - c/o Gruppo ANA di

Cortina d'Ampezzo, tramite gli alpini Franco Fiorese (tel. 0436.4861) e Sergio Furlanetto (cell. 339.8535761). Alla manifestazione del Falzarego saranno presenti anche delegazioni straniere, in rappresentanza degli eserciti ex belligeranti, che condivideranno con tutti noi questo momento di celebrazione e ricordo nella comune resa degli onori a tutti i Caduti e nella riconferma di una riconciliazione beneaugurante per il futuro. Sarà quindi un'altra occasione di dimostrare la concretezza ed il profondo valore delle nostre manifestazioni associative, cui una nutrita, ci auguriamo, presenza di alpini conferirà la giusta dignità. ●

Servono foto della Julia per un libro sul 60° della Brigata

Per il 60° di costituzione della Julia, l'ufficio di pubblica informazione della brigata ha in cantiere un libro commemorativo. Il reperimento di fotografie inerenti l'attività della brigata dalla fine degli anni Settanta (soccorsi per il terremoto compreso) ai giorni nostri non dovrebbe costituire un problema; più complessa la raccolta di fotografie del periodo compreso fra il 15 ottobre 1949 (giorno della costituzione della brigata Julia) e gli anni 1970/75. Di qui l'invito agli alpini che abbiano nel



cassetto delle fotografie, a rivolgersi o a inviarle al col. Claudio Linda (tel. 0432.584006), o al ten. col. Gianfranco Spagnolo (tel. 0432.584007 fax: 0432.502522). Le foto possono essere anche essere spedite per posta elettronica all'indirizzo segr@bjulia.esercito.difesa.it oppure possono essere inviate al seguente indirizzo: Comando brigata alpina Julia, Caserma Di Prampero - via S. Agostino 8 - 33100 Udine. La brigata garantisce che tutto quanto sarà inviato verrà regolarmente restituito al legittimo proprietario. ●

Premio letterario di narrativa "Alpini Sempre"

È giunto alla sesta edizione il premio "Alpini Sempre" concorso nazionale letterario di narrativa e ricerca scolastica sugli alpini, nato da una iniziativa della Comunità Montana "Suol d'Aleramo" (Comuni della Valle Orba, Erro e Bormida), del Comune di Ponzone e del Gruppo Alpini "G. Garbero" di Ponzone della sezione di Acqui Terme, con il patrocinio della Regione Piemonte e della Provincia di Alessandria. Il premio è diviso in cinque sezioni: *Libro edito*, *Racconto inedito*, *Poesia inedita*, *Tesi di laurea o di dottorato*, *Ricerca scolastica*.

Le opere dovranno pervenire, via posta, entro il 31 luglio 2008 alla segreteria del premio. L'elaborato primo classificato di ciascuna sezione riceverà un premio in denaro e le opere vincitrici ed estratti di altre ritenute meritorie saranno disponibili, a premiazione avvenuta, sul sito www.comuneponzone.it. La giuria si riserva inoltre di conferire un riconoscimento speciale a opere e materiale di particolare interesse storico (fotografie, filmati, documenti d'archivio, lettere o diari). Per informazioni sul premio e sulle modalità d'invio delle opere: "Gruppo Alpini G. Garbero" - via Negri di Sanfront n. 2 - 15010 Ponzone, tel. 0144-56763, e-mail: zendale@libero.it ●

Btg. Vicenza fronte greco-albanese: ricerca di testimonianze, foto, lettere

Il battaglione Vicenza, del 9° Rgt. alpini, divisione Julia, ha avuto relativamente pochi testimoni diretti delle sue gesta sul fronte greco-albanese e sul fronte russo, avendo precedentemente subito ingenti perdite sui monti della Grecia, da Selletta Cristobasile al Monte Chiarista, fino al terribile Monte Scindeli. I pochi sopravvissuti, insieme agli alpini delle classi 1921-22 sono stati inviati in Russia e, sui quasi 1.600 partiti da Gorizia, solo 172 alpini e 4 ufficiali sono usciti dalla sacca. Pochi anche i superstiti



della prigionia, e tra i feriti e i congelati delle battaglie di Seleny Yar. La sezione di Vicenza intende rendere merito ad un reparto che ha ricevuto sul campo 3 Medaglie d'Oro al Valor Militare in Grecia-Albania e 4 in Russia. Pertanto chiede ai reduci e ai loro familiari, che siano in possesso di memorie, foto, lettere e documenti utili a ricostruire la storia di questo eroico battaglione, di contattare la sezione ANA di Vicenza tel. 0444-926988, oppure Manuel Grotto, cell. 340.2534838. ●



AL COMANDO TRUPPE ALPINE DI BOLZANO, ACCOMPAGNATO DAL COMITATO DI PRESIDENZA ANA

Corrado Perona in visita al gen. Bruno Petti

Il nuovo comandante ha sottolineato la sinergia fra alpini in armi e in congedo, il nostro presidente ha illustrato le iniziative in programma per il 90° della fine della grande guerra – il gen. Claudio Mora ha svolto una relazione sull'operatività dei nostri reparti in Italia e all'estero



Il presidente nazionale Corrado Perona e i componenti del comitato di presidenza, Ivano Gentili, Alessandro Rossi, Marco Valditara, Michele Casini e il gen. Silverio Vecchio sono stati ricevuti, mercoledì 19 marzo, al Palazzo Alti Comandi di Bolzano dal gen. Bruno Petti, comandante delle Truppe alpine. All'incontro hanno partecipato il gen. Mora, i colonnelli Lunardon, Confalonieri, Zagli, il ten. col. Bertinotti e per *L'Alpino* il direttore Vittorio Brunello.

Nel suo indirizzo di saluto il comandante Petti si è detto onorato di essere stato designato a comandare le Truppe alpine di cui apprezza da sempre lo spirito di corpo, la solidità morale e pertanto è particolarmente felice di accogliere i vertici dell'ANA per ribadire il senso di fratellanza e i forti legami che accomunano alpini in congedo e alpini in armi.

Il presidente Perona ha sottolineato che un'associazione d'arma come la nostra si sente particolarmente vicina ai militari in servizio e mantiene stretti contatti con i reparti perché li considera la continuità naturale della nostra storia. Ha quindi colto l'occasione per illustrare il programma delle manifestazioni per il 90° della fine del primo conflitto mondiale. A partire dall'Adunata di Bassano, ci saranno cerimonie celebrative sui luoghi più significativi della memoria

per concludere, la sera del 3 novembre a Trento, con un atto simbolico di resa degli onori ai seicento mila Caduti per l'unità d'Italia. In contemporanea, tutte le sezioni e tutti i gruppi in Italia e all'estero deporranno un fiore davanti ai monumenti ai Caduti e reciteranno la Preghiera dell'Alpino.

Il gen. Mora, già comandante della brigata Julia e Capo di Stato Maggiore delle TT.AA., ha illustrato in sintesi l'evoluzione organizzativa dei reparti con le mostrine verdi, lo stato attuale e l'impiego degli 11.500 alpini in armi, di cui 600 donne.

Il Comando Truppe alpine ha iniziato la sua esistenza nel 1935 come IV Corpo d'Armata, diventato IV Comando Militare Territoriale nel 1945, tornato 4° Corpo d'Armata nel '52, per assumere l'attuale denominazione nel '97.

Si articola nella divisione Tridentina, unità teorica che ha il merito di conservare il nome della mitica divisione distintasi nella campagna di Russia, il Centro Addestramento Alpino di Aosta, la brigata Julia, unità multinazionale comprendente reparti sloveni e ungheresi, prima forza di reazione rapida europea (60% Italia, 20% Slovenia, 20% Ungheria), la Taurinense che ha alle sue dipendenze il Nizza Cavalleria e il 4° reggimento alpini paracadutisti Monte Cervino. A Fossano è di stanza il 1° reggimento di artiglieria da montagna, mentre il 3°

è a Tolmezzo, i genieri a Trento.

I reparti sono tutti dislocati in Piemonte e nel Triveneto, con la sola eccezione del 9° reggimento a L'Aquila.

Ai brillanti successi ottenuti dai nostri alpini in ascensioni importanti sul Fitz Roy, via "franco-argentina" (3.405 m.) in Patagonia e sul monte Vinson (4.897 m.) in Antartide, a testimonianza dell'importanza che ancora ricopre la montagna nell'addestramento, vanno evidenziate le operazioni all'estero già concluse (Kurdistan '91, Mozambico '93-'94, Albania '99-'01, Iraq 2004-2006) e quelle in corso (Afganistan, Libano, Kosovo), con un impiego nel 2007 di circa 5.000 alpini. A questo sforzo di pacificazione va aggiunto l'aiuto umanitario alle popolazioni afflitte dal flagello della guerra. In collaborazione con istituzioni civili italiane sono stati ricostruiti ponti, scavati pozzi per l'acqua, distribuiti indumenti, medicinali, derrate alimentari e soprattutto alimentato un filo di speranza che i signori della guerra non avranno partita vinta. Sugli schermi della sala operativa sono state proiettate le ultime novità che riguardano l'equipaggiamento e l'armamento. I mezzi di trasporto (Puma 4x4 e 6x6, Lince VTLM, BV206S) e i sistemi d'arma attualmente in dotazione dispongono della migliore tecnologia e sono in grado di garantire una notevole sicurezza a fronte di attacchi individuali.



In ogni caso, ci assicura il gen. Mora, non sono inferiori a quelli usati dalle altre unità internazionali. L'ampia e documentata esposizione ha fornito inoltre informazioni sull'attività del Servizio Meteoromont, particolarmente prezioso per chi pratica la montagna, e il Soccorso Piste che per il momento vede impegnati una cinquantina di nostri militari. Nostri generali, come Primicerj, Graziano, Macor, Battisti occupano posti di comando di grande responsabilità internazionale a testimonianza dell'alto livello professionale degli ufficiali alpini e della reputazione e stima di cui godono i soldati italiani. Il gen. Mora a conclusione della sua esauriente esposizione ha sottolineato come anche i CaSTA, campionati invernali ormai entrati nell'agenda dell'addestramento alpino, costituiscano un riferimento importante di confronto con i militari di altri paesi e una testimonianza dell'alto livello

addestrativo di specialità raggiunto dai nostri reparti. Il vicepresidente Valditara ha preso la parola per illustrare le finalità e le modalità del Premio fedeltà alla montagna 2008 sul Falzarego, in collaborazione con il comune di Cortina. La prima settimana di luglio si aprirà all'insegna della memoria, dell'alpinità e quindi la presenza di militari, magari impegnati in un'esercitazione in alta montagna, porterebbe senza dubbio un contributo significativo al successo della manifestazione e darebbe un ulteriore significato alla vicinanza tra gli alpini in congedo e quelli in servizio. Il presidente Perona, esprimendo il suo compiacimento e la sua ammirazione per l'eccellente organizzazione dei CaSTA, oltre che per i risultati ottenuti, ha manifestato il desiderio di vedere atleti militari presenti anche a qualche manifestazione sportiva in calendario ANA. Al quesito se è possibile avvicinare i

giovani che, ultimato il servizio annuale o quadriennale, si congedano e potrebbero entrare nella nostra associazione, il comandante Petti ha risposto che per avere dei riscontri positivi bisogna attivare strumenti comunicativi moderni, vicini ai loro interessi. Solo così i giovani scoprono le opportunità e l'orgoglio di appartenere alla grande famiglia dell'ANA. A conclusione di una giornata di amichevole confronto tutti d'accordo su una riflessione del comandante Petti: tutti i paesi del mondo quando devono inviare in missione reparti destinati a zone di alta quota o particolarmente impervie si vedono costretti a creare unità speciali, con addestramento finalizzato a formare il soldato di montagna, e non sempre riescono ad ottenere risultati soddisfacenti. Noi abbiamo da oltre cent'anni una tradizione alpina di alta qualità che tutti ci invidiano. È compito nostro, ma non solo, conservarla e potenziarla. ●

Al primo ministro francese il crest del presidente Perona

Presso il Salone d'Onore dell'Hotel Matignon, nel cuore di Parigi, ha avuto luogo l'incontro annuale del primo ministro francese François Fillon con il personale partecipante alla 60ª sessione dell'Istituto di Alti Studi della Difesa Nazionale (IHEDN) dell'École Militaire che comprende, fra gli altri, numerosi rappresentanti del mondo istituzionale, della Diplomazia e delle Forze Armate dei Paesi europei. Nel corso dell'incontro, il primo ministro ha illustrato i temi principali attualmente all'attenzione del Governo francese, in particolare gli aspetti inerenti alla riforma del comparto Difesa e alla nuova politica nazionale di difesa e sicurezza, con riferimenti specifici al rientro della Francia nella struttura militare integrata della NATO e allo sviluppo dell'identità di Difesa dell'Unione Europea a seguito del Trattato di Lisbona. Al riguardo, Fillon ha sottolineato l'importanza delle relazioni di amicizia e di partnership realizzate tra le Forze Armate dei Paesi Europei. Al termine dell'incontro, ha avuto luogo

il consueto scambio di doni fra i rappresentanti dei Paesi amici della Francia presso l'Istituto e il primo Ministro. Il colonnello Massimo Panizzi, rappresentante italiano presso l'Istituto Alti Studi ha consegnato al primo ministro il crest dell'Associazione Nazionale Alpini inviatogli dal presidente Corrado Perona, il libro "Alpini in Cartolina" di Roberto Rossini e Pietro Ambrosini e un cappello alpino, simbolo della nostra Specialità. Nel ringraziare il presidente Perona, François Fillon ha sottolineato il legame di amicizia e di collaborazione tra gli alpini italiani e gli *Chasseurs Alpins* francesi, e fra le rispettive Associazioni d'Arma e di Specialità, auspicandone un avvenire ricco di successi nella continuità delle tradizioni alpine dei due Paesi. Creato nel 1936 dal Governo francese, l'Istituto Alti Studi di Difesa costituisce il luogo privilegiato di incontro e di relazione tra attori civili e militari nazionali e internazionali per discutere e approfondire le tematiche della Difesa, grazie anche alla partecipazione attiva di specialisti di livello



Il colonnello Massimo Panizzi, dopo aver consegnato il crest del presidente Corrado Perona, dona il libro "Alpini in cartolina" al primo ministro francese François Fillon.

internazionale. Viaggi studio di approfondimento presso le basi militari interforze, le istituzioni, le organizzazioni internazionali e i luoghi dove, nel mondo, si sviluppano gli eventi più significativi da un punto di vista geopolitico, garantiscono un approccio diretto e comparato delle problematiche in esame. Nel 2004 l'IHEDN si è fatto promotore del progetto per la costituzione di un Collegio Europeo di Sicurezza e Difesa (CESD). ●



2 – DALLE BATTERIE SOMEGGIATE, CON IL MITICO 105/14, AI MODERNI OBICI DA 155/39 E I MORTAI THOMPSON DA 120

L'artiglieria da montagna oggi

Col. Donato Lunardon

Non hanno mai avuto particolare successo i tentativi di realizzare un mezzo meccanico che potesse sostituire, potenziandole, le funzioni svolte dal mulo. Alla fine degli anni Sessanta sono stati distribuiti ai battaglioni logistici delle brigate i muli meccanici, Moto Guzzi tre per tre, che hanno avuto breve vita operativa. Alla fine degli anni Settanta sono stati introdotti in servizio i motocarrelli, che pur sottoposti a successivi miglioramenti meccanici e tecnologici, si sono rivelati comunque inadeguati a sostituire il mulo, rimasto fino alla fine della guerra fredda il protagonista del trasporto operativo e logistico in alta montagna, ovvero in presenza di vie di comunicazioni limitate al movimento appiedato. Nei primi anni Ottanta, per rispondere alla esigenza di dotare la brigata alpina di una artiglieria di supporto generale – incaricata di battere gli obiettivi di responsabilità della brigata – ad un gruppo sui tre in organico alla grande unità, i pezzi da 105/14 vennero sostituiti con pezzi da campagna da 155/23 trainati da trattori TM 69. Dalla fine degli anni Ottanta, caduto il muro di Berlino, le cose cambiarono



Escursioni Estive - Monte Bivera - 24ª btr. gr. Belluno. Ascensione spalleggiata bocca da fuoco obice 105/14

rapidamente. Con la soppressione dei primi gruppi di artiglieria da montagna dotati di 105/14, anche i muli vennero ritenuti non più necessari. Quelli più giovani e di nuova rimonta (provenienti dal centro di riproduzione di Grosseto), compresi quelli delle compagnie mortai dei battaglioni alpini, furono concentrati in un'unica sezione salmerie del gruppo Lanzo, presso la caserma D'Angelo di Belluno. Si pensava, in un primo tempo, di conservarne le tradizioni riunendoli in una sezione storica che però, pochi anni più tardi, dovette misurarsi con la crescente

contrazione degli arruolamenti. Non pochi reparti, infatti, in quegli anni erano sottoalimentati ed operavano in evidente carenza di risorse. Alla fine del 1993 anche l'ultima sezione salmerie venne soppressa ed i muli vennero venduti. Alcuni furono acquistati da alpini in congedo che li sottrassero al loro prematuro, immeritato ed infausto destino. A partire dagli anni Novanta anche i reparti di artiglieria da montagna vennero impiegati – molto spesso privi dei materiali di artiglieria in dotazione ed in qualità di unità di manovra, unitamente a tutti i reparti della forza armata – nelle operazioni di controllo del territorio

in Patria, nelle regioni del Sud d'Italia, e all'estero: Mozambico, Albania ed ex Jugoslavia.

La fine della contrapposizione bipolare e l'insorgenza di nuovi scenari internazionali, che hanno determinato il progressivo passaggio da un esercito di leva a quello professionale per disporre di uno strumento commisurato alle nuove esigenze operative, hanno infine comportato l'ulteriore soppressione di altri gruppi di artiglieria. Diversamente dal passato, quando nelle brigate alpine il rapporto tra battaglioni alpini e gruppi di artiglieria da montagna era di uno a uno, al termine del processo di ristrutturazione durato più di dieci anni, in ambito brigata alpina c'è attualmente un solo reparto di artiglieria, a fronte di tre reparti di fanteria alpina, denominati reggimenti. Il reggimento di artiglieria, in organico alle due brigate alpine ha in dotazione due linee di materiali di armamento. Si tratta di 24 obici FH 70 da 155/39, trainati da moderni trattori che



Trasporto someggiato della culla inferiore obice 105/14 della 24ª batteria gr. Belluno (settembre 1980 monte Lussari)



Scuola tiro del gruppo art. mont. "Asiago" della Tridentina al poligono di Latzfons. Giugno 1983.



Scuola tiro di una batteria obici da 155/39 FH70 presso il poligono di Monteromano.



Schieramento in alta quota dell'obice da 105/14 durante le escursioni.

dispongono anche di una cabina per il trasporto dei serventi, e di 6 mortai rigati Thomson da 120 millimetri di fabbricazione francese, trainati da VM90. Sotto il profilo tecnico artiglieresco, il reggimento per l'impiego dell'obice FH70 dispone di un sistema per il calcolo dei dati di tiro denominato SAGAT (Sistema di Automazione per il Gruppo Artiglieria Terrestre). Dispone inoltre di moderni sistemi per la rilevazione dei dati topografici, l'acquisizione degli obiettivi e la sorveglianza del campo di battaglia. Gli artiglieri da montagna, come avviene per gli alpini, pur provenendo per la gran parte dalle regioni del Sud d'Italia, una volta completata presso i reggimenti di addestramento volontari la formazione di base e, presso i rispettivi reparti, i corsi formativi di ciascun incarico, svolgono l'attività di

qualificazione alpinistica e sciistica in ambito di ciascuna brigata di appartenenza, ed i corsi di perfezionamento presso il Centro

Addestramento Alpino.

Anche i montagnini del 1° e 3° reggimento di artiglieria terrestre delle due brigate alpine, nei periodi di ricondizionamento intercorrente tra gli impegnativi periodi di impiego nei teatri operativi all'estero, svolgono le attività tipiche delle tradizioni alpine: le marce, le escursioni, le ascensioni alpinistiche i raids ed i CaSTA (Campionati sciistici delle Truppe alpine).

Negli ultimi anni i reggimenti di artiglieria in organico alle brigate alpine hanno operato in Afghanistan e nel teatro balcanico in funzione di unità di manovra per il controllo del territorio, privi dei materiali di artiglieria, confermando eccellenti capacità ad operare in contesti multinazionali e non comuni conoscenze delle procedure tecnico operative tipiche delle operazioni di supporto, di mantenimento e di ristabilimento della pace nelle aree di crisi. ●

(2 – Fine – La prima parte è stata pubblicata il mese scorso)



Il colonnello Donato Lunardon

Il colonnello Donato Lunardon è nato a Rossano Veneto (Vicenza) il 15 agosto 1951. È coniugato ed ha 3 figlie. Prima di frequentare l'Accademia Militare di Modena e la Scuola di Applicazione d'Arma, ha prestato servizio presso la compagnia genio pionieri della brigata "Cadore". Quale ufficiale di artiglieria da montagna ha prestato servizio ai gruppi "Lanzo" e "Belluno" nei quali ha rispettivamente comandato la 44ª e la 24ª batteria someggiata.

Ha frequentato il 111° corso di Stato Maggiore e Superiore di Stato Maggiore. Ha conseguito la laurea in scienze strategiche ed il master di 2° livello presso l'Università di Torino. Ha in seguito comandato il gruppo "Lanzo" e, successivamente, il 2° reggimento artiglieria alpina "Vicenza".

In qualità di ufficiale di Stato Maggiore ha prestato servizio presso il Comando 4° C.A. alpino e Comando Truppe alpine, dove attualmente ricopre l'incarico di Sottocapo di Stato Maggiore Supporto.



“Alpinistica Feltre 2008”: prove di salvataggio in montagna

PER TRE GIORNI DUECENTO VOLONTARI HANNO PARTECIPATO ALLA PRIMA ESERCITAZIONE NAZIONALE ANA IN VALLE DI LAMEN, CORSI DI AGGIORNAMENTO E DIMOSTRAZIONI SUL CAMPO PER ADDESTRARSI AD OPERARE NELLE SITUAZIONI PIÙ AVVERSE

di Matteo Martin

Grande successo per la 1ª esercitazione nazionale alpinistica di Protezione civile ANA che si è svolta dal 4 al 6 aprile in Valle di Lamen, nel feltrino, organizzata dalla locale Sezione ANA guidata dal presidente Renzo Centa. In circa 200 tra alpinisti provenienti da tutta Italia, squadre sanitarie e volontari hanno simulato situazioni di emergenza in alta montagna. Guidate dal coordinatore per il Triveneto Bruno Crosato, le squadre alpinistiche formate da volontari provenienti da 17 Sezioni si sono addestrate nelle attività di disaggio in parete (il distacco di frammenti rocciosi e materiali pericolosi), calate in corda doppia, soccorso e

Un medico simula il soccorso in parete di un alpinista ferito.



Il presidente nazionale Perona, alla sua sinistra il presidente della colonia alpina S. Marco Tiziano Vanin, alla sua destra il presidente di Feltre Renzo Centa.

trasporto di feriti, montaggio di teleferiche con corde in acciaio e con corde doppie e tecniche di taglio degli alberi in sicurezza, testando altresì materiali e nuove tecnologie.

“Per quest’esercitazione nazionale – ha precisato il coordinatore nazionale delle attività alpinistiche Gianfranco Gaj Arcota – abbiamo voluto comporre squadre di volontari provenienti da Sezioni diverse per far sì che gli uomini si confrontino sia a livello addestrativo sia nel valutare pregi e difetti nell’utilizzo dell’attrezzatura tecnica”.

Le squadre alpinistiche approntano le teleferiche su un canalone.



Sabato mattina di buon'ora il presidente nazionale Corrado Perona ha partecipato all'alzabandiera presso la Colonia alpina di S. Marco che ha ospitato i partecipanti all'esercitazione. Quindi il trasferimento al campo base in Valle di Lamen, allestito dai volontari logistici della Sezione di Feltre coadiuvati da 20 movieri per regolare il traffico sulle strette strade montane. In una tenda è stato predisposto il centro radio, accanto due tende autogonfianti del Posto Medico Avanzato per le eventuali emergenze sanitarie: coordinato da Mario Giaretta ha potuto contare su 70 volontari (la metà dei quali medici e infermieri), 6 autoambulanze e sull'elisoccorso del Servizio di Urgenza ed Emergenza Medica 118 di Pieve di Cadore.

Una parte dell'esercitazione consisteva nel dotare il campo base di acqua, depurata grazie ad un potabilizzatore gestito da tecnici specializzati della squadra di Valdagno. Sulla piana di Lamen è stata montata una vasca di 7.500 litri nella quale veniva riversata l'acqua drenata con pompe dal torrente Colmeda e trasportata, grazie a manichette, lungo un percorso di 350 metri per 40 metri di dislivello. Al campo base si sono formate le squadre alpinistiche, ognuna con un caposquadra e un nucleo sanitario (formato da un medico, un infermiere e due soccorritori), che in breve tempo hanno raggiunto le zone

Il presidente nazionale Perona assiste all'esercitazione. Accanto a lui il coordinatore nazionale delle attività alpinistiche Gianfranco Gaj Arcota.





precedentemente selezionate (piazzole). Le operazioni si sono svolte congiuntamente sotto l'attenta guida di Bruno Crosato. Il presidente nazionale Perona ha seguito sul campo parte delle esercitazioni. Dopo essersi messa in sicurezza, una squadra ha operato il disaggio in parete con corda nello zaino. A tre quarti della discesa, all'improvviso, una distrazione e la squadra deve gestire un ferito in parete. Tutto simulato, per fortuna, ma le situazioni devono essere più realistiche possibili. Dall'alto il medico si cala e trasporta il ferito fino alla base della sporgenza rocciosa dove i soccorritori dei nuclei sanitari sono pronti per portarlo al campo base e fornirgli l'assistenza sanitaria.

Nel contempo, su una parete di 70 metri a strapiombo, viene simulata la discesa in corda doppia e l'approntamento delle teleferiche per il trasporto in sicurezza delle persone, mentre poco più in basso due squadre nel bosco hanno montato le teleferiche pesanti. Una serie di corde d'acciaio, tese sui canaloni con i capi fissati agli alberi, permettono il trasporto in una zona che può essere facilmente raggiunta dai mezzi e dove staziona anche l'autoambulanza per l'eventuale soccorso ai feriti. Negli interventi, soprattutto in quelli a distanza, è fondamentale lo scambio di informazioni: è per questo che ogni squadra alpinistica ha un radiofonista in comunicazione con il centro radio, con i coordinatori e con le altre squadre, in modo che tutti i livelli possano avere la situazione aggiornata in tempo reale. Rispetto alle squadre alpinistiche i nuclei sanitari utilizzano una diversa frequenza operativa in modo da velocizzare la comunicazione in caso di emergenza. Domenica il brutto tempo non ha ostacolato il proseguimento dell'esercitazione che ha previsto un'attività di addestramento mirato al lavoro di disaggio e di recupero dei feriti.

Il lavoro sul campo è stato completato dalle lezioni di aggiornamento, svolte venerdì 4 aprile presso i locali della Colonia alpina S. Marco. Gli esperti hanno parlato non solo di materiali ma anche della valutazione del rischio nelle operazioni e delle normative statali e regionali in materia. Massimo Berruti, del Servizio di Prevenzione Igiene e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (SPISAL) del Piemonte, ha parlato delle valutazioni sui vari tipi di corde, della loro evoluzione



Le squadre alpinistiche durante la discesa in corda doppia nello zaino.

tecnica e dell'importanza dell'utilizzo di prodotti idonei, conformi alle normative europee relative ai dispositivi di protezione individuale, recepite dalla legislazione italiana (d.lgs. 475/'92). Una spiegazione completata dall'intervento di Bruno Crosato, che ha effettuato dimostrazioni sui nuovi materiali e sulle tecniche di lavoro assicurato e in auto-assicurazione. Nella seconda sessione di stage il dottor Giorgio Citterio ha spiegato le elementari manovre di primo soccorso, mentre l'avvocato Matteo Fiori ha parlato della responsabilità civile e penale dei volontari, indicando le leggi primarie e concorrenti in materia, le competenze nell'organizzazione dello Stato e delle strutture operative. Interessante anche l'intervento di Cipriano Bortolato, ispettore del SPISAL di Venezia, che ha parlato della valutazione del rischio nelle operazioni di protezione civile, intrattenendosi anche sul nuovo indirizzo in ordine alla normativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, introdotto dal cosiddetto "Testo unico sulla sicurezza e salute durante il lavoro", approvato lo scorso aprile. A differenza del parere del Consiglio di Stato del 21 gennaio 2004 (parere n. 2040/2002), il testo unico sembra voler equiparare il lavoratore subordinato al volontario, aprendo nuovi inediti scenari. "Attendiamo una circolare esplicativa,



I volontari di protezione civile allo stage di aggiornamento.

ma se l'impostazione fosse questa – ha continuato Bortolato – anche la formazione dei volontari alla sicurezza sul posto di lavoro dovrà essere effettuata da soggetti abilitati a livello nazionale, in caso contrario si potrà incorrere nella responsabilità penale".

La buona riuscita dell'esercitazione "Feltre 2008" a livello organizzativo è stata opera della sezione di Feltre. Un impegno costante delle 47 squadre sezionali di Protezione civile che contano 467 volontari con migliaia di ore di lavoro negli interventi operativi sul territorio in tutto il 2007. Una risorsa che a livello locale è ritenuta importante, come testimoniano le parole di apprezzamento degli assessori regionali Elena Donazzan e Oscar De Bona, del presidente della Comunità montana Ennio Vigne e del sindaco di Feltre Gianvittore Vaccari.

La vitalità della Protezione civile è testimoniata anche dalla quantità di giovani che hanno partecipato all'esercitazione, un vigore e un ricambio necessario perché l'attività alpinistica prevede concentrazione e freschezza fisica. E quando chiedi ai più in là con gli anni perché non sono in cordata con gli altri, ti senti rispondere che hanno smesso l'attività operativa per non mettere a rischio i compagni: ora sono loro a dare consigli ai più giovani. Saper riconoscere i propri limiti e mettersi al servizio in modo nuovo, aggiungendo esperienza all'entusiasmo delle nuove leve, è una risorsa fondamentale soprattutto in questo tipo di operazioni così delicate. Ed è anche lo spirito più autentico del volontariato. ●

(Le foto del servizio sono di Matteo Martin)

Dona una lampada scialitica al PMA

In occasione dell'esercitazione "Feltre 2008" la volontaria delle squadre sanitarie dell'ANA Giordana Lovison ha donato una lampada scialitica (utilizzata in chirurgia per illuminare i tavoli operatori, n.d.r.) per allestire ulteriormente l'area trattamento codici rossi del Posto Medico Avanzato ANA.

Uno splendido gesto, soprattutto perché per il suo 25° anniversario di nozze ha chiesto ai suoi amici di non farle regali, ma di contribuire all'acquisto della lampada. ●



AlbaNaia e il pilota Demostene

di Augusto Bianchi Rizzi

“...ho un figlio che appena si regge ai primi passi. Per lui voglio scrivere questo mio diario di guerra intessuto fedelmente sui pochi appunti presi quasi ogni giorno nella Campagna italo-greca (28 ottobre 1940 - 22 aprile 1941, ma che il mio reparto iniziò l'11-12 novembre), cui io partecipai in qualità di medico di Compagnia alpina, più che medico combattente in linea con gli altri ufficiali, in linea coi miei alpini.

Non piani strategici che non conosco, ma solo la vita di linea, la nostra vita di ogni giorno, con la mentalità e la visione ristretta di chi conosce soltanto il suo tratto di linea e gli avvenimenti del suo reparto, raccontando solo quello che ho visto, che ho vissuto io, la nuda e sola realtà se pure spogliata qualche volta dei particolari più crudi, senza spiegazioni o commenti che mi sarebbero impossibili.

Per mio figlio vinco quel senso di pudore che ogni combattente prova al ricordo in pubblico, per lui tento descrivere ciò che spesso è indescrivibile, per lui metto in pubblico ciò che non può essere del tutto compreso da chi non lo ha vissuto non solo giorno per giorno, ma minuto per minuto, per lui vinco la sensazione di sciupare, deturpare episodi magnifici raccontandoli.

A mio figlio vadano queste pagine, che la guerra continua ed altri fronti ci attendono.”

Così scriveva mio padre al ritorno dalla guerra d'Albania prima di ripartire per il fronte russo con il battaglione Monte Cervino, da cui non fece ritorno.

Quando giunsi al termine della lettura del diario – fortunatamente ritrovato qualche anno fa – mi dissi che la storia di quegli alpini, con i loro patimenti, i loro eroismi e le loro speranze, avrebbe dovuto essere conosciuta, pubblicata. Ma ben presto mi resi conto che nessun editore avrebbe mai pubblicato il diario di una guerra lontana nel tempo, dimenticata, spinta nell'oblio dalla successiva immane tragedia della guerra di Russia. E oltretutto privo dei nomi dei protagonisti (indicati solo con



Piana di Zabliek (Montenegro) – 13 agosto 1942. La 259ª compagnia del btg. Val Leogra alla rivista passata da S.E. il gen. Pirzio Biroli governatore del Montenegro.

l'iniziale del cognome).

Fu così che decisi di dare una nuova vita a quel diario (un cui primo stralcio era stato pubblicato su *L'Alpino* del 1° marzo 1943) e di trasformarlo in un romanzo. Nel rispetto naturalmente di quanto aveva scritto mio padre. Senza stravolgimenti, senza espedienti narrativi che ne tradissero la storia o i sentimenti di cui era intessuta. E così a ogni commilitone diedi un nome e un cognome, un paese d'origine, un modo di pensare, una caratteristica fisica, qualche abitudine. Diedi loro la parola. Trasformai in dialogo ciò che il diario lasciava intendere. Resi personaggio chi era solo una sigla. Gli appioppai un soprannome, un naso, un modo di ridere. Lo costrinsi a piangere, a sacramentare. Fu in tal modo che, poco prima dello scorso Natale, nacque *AlbaNaia*, edito da Mursia, con la prefazione di Giorgio Galli, ora giunto alla seconda edizione, in cui, al termine del IX capitolo, si legge:

“Oggi abbiamo avuto anche la prima visita di *Vorrei Volare*, un agile aereo greco, cui, non si sa perché, è stato appioppato questo soprannome. È un apparecchio davvero minuto, a un solo posto, dipinto di azzurro sulla parte inferiore delle ali e a striscioni multicolori sopra, che ha la bella abitudine di volare bassissimo, a cento duecento metri dal suolo, sui nostri reparti e mitragliarli con tiro rapido e, se vale la pena, lasciar cadere anche uno spezzone incendiario, il tutto a grandissima velocità. Sfiando audacemente gli avvallamenti e le creste del *Beshenik* ha sorvolato tutta la nostra linea, oscillando con le ali così tanto da darci modo di vedere il capo occhialuto dell'aviatore

sporgere dalla carlinga mentre lanciava una grandinata di fuoco. Un attimo ed era già oltre, a seminare panico e distruzione.

“Hai visto che spettacolo?” mi ha detto Nerbo, gli occhi sgranati, dopo aver tentato invano di colpirlo con il fucile mitragliatore.

La prontezza con cui ci siamo riparati dietro il tronco degli alberi ha fatto sì che abbia lasciato dietro di sé solo due feriti, ma ha bucherellato molte delle nostre tende, tra cui la mia.

Ero alle prese con i feriti quando *Vorrei Volare* è sbucato di nuovo e ha ripreso a fare fuoco, passando indenne tra i nostri colpi e ferendo a entrambe le gambe il capitano Saccani che con la pistola in pugno se n'era rimasto all'aperto a sparargli contro. Anche altri quattro soldati sono rimasti feriti. Nerbo ha garantito che la prossima volta che dovesse farsi vedere non la passerà liscia. “Giuro che lo tiro giù!”.

Mai avrei immaginato di ricevere lo scorso 3 marzo la seguente e-mail: Egregio signor Bianchi Rizzi: Per vostra informazione il pilota greco di piccolo aereo soprannominato “*Vorrei Volare*” pagina 103, libro *ALBANAI*, è vivo, 92 anni, ed è ancora in stato di ricordare tutto. Tanti saluti Dimitri Paraskevopoulos

Per apprezzare a fondo il contenuto di tale e-mail bisogna tener conto che “*Vorrei Volare*” era un aereo unico sul fronte italo-greco con un unico pilota e che di greci che a tutt'oggi abbiano letto *AlbaNaia* in italiano non ce ne sono certo molti... forse uno. Subito risposi: Caro Dimitri, la vostra e-mail mi ha

sorpreso ed emozionato. Credo che molte straordinarie coincidenze abbiano consentito il nostro contatto. Vi sarò grato se vorrete rispondere a qualche domanda:

- dove risiedete voi Dimitri (in Grecia o in Italia)?
 - dove risiede il pilota di Vorrei Volare?
 - come avete fatto ad avere notizia del romanzo *AlbaNaia* e a procurarvelo per leggerlo?
 - è possibile incontrarci e incontrare insieme il pilota di Vorrei Volare?
- Molti cordiali saluti

Augusto Bianchi Rizzi

E la risposta di Dimitri non si fece attendere

Caro Augusto

Rispondo alle sue domande dicendo che io resiedo ad Atene come pure il pilota. Vedendo circa un mese fa una trasmissione su Rai 2 [?] ho saputo del libro *ALBANAIA*, e clicando su internet la parola *Albanaia*, ho visto la prefazione etc. In seguito ho ordinato il libro in Italia. Leggendolo ho seguito la storia di Vorrei Volare. Devi sapere che circa dieci anni fa il pilota ci aveva raccontato come con un piccolo aereo usava di volare sopra le linee nemiche e lasciar cadere spezzoni e grandinate di fuoco. Allora leggendo il libro ero rimasto sbalordito e commosso. In seguito 10 giorni fa ho visitato il pilota che troppo vecchio 92 anni, io ne ho 81, gli ho mosrato e spiegato il libro, e stato tanto commosso, che dopo aver chacherato 1/2ora, è svenuto e hanno dovuto portarlo all'ospedale. Ora sta meglio, pero contattero la famiglia per vedere quanto potro, se e possibile incontralo. Se avro notizie le contatero. Tanti saluti

Dimitri

P.S. I am sorry for my italian. Do you speak english?

E il giorno dopo Dimitri mi scrisse ancora per dirmi che "il signor Dimosthenes Carakitos" – questo il nome del pilota – stava meglio. Questo è tutto, per ora. Chissà che prossimamente non possa recarmi ad Atene a incontrare Demostene e con lui Dimitri. Sarebbe magnifico, e sono convinto che anche a mio padre farebbe piacere. ●

(Tratto dal romanzo "Albanaia" di Augusto Bianchi Rizzi, Mursia Editore)



Russia: quel primo fiore sulle tombe degli alpini



Nelle foto: accanto al monumento ai Caduti, a Rossosch; la commemorazione a ridosso del terrapieno della ferrovia e la colonna degli alpini. Sullo sfondo il tunnel ferroviario.

ROSSOSCH (RUSSIA) 1993, OPERAZIONE SORRISO. Siamo da mesi impegnati nella costruzione dell'asilo, dove le squadre di alpini si alternano ogni due settimane.

La domenica, intermezzo di riposo per il turno quindicinale di lavoro, è riservata alla visita, guidata dal prof. Morozov, ai luoghi delle operazioni belliche del '42-'43. La meta più ricercata dai volontari è quella località che ha contribuito a creare la memoria collettiva degli alpini ed è indelebilmente impressa nella loro vicenda storica: Nikolajewka. La località dista da Rossosch 120 chilometri ed ora è chiamata Livenka. La strada per arrivarci attraversa zone non molto abitate, "isbe" di vecchie dimore e case di "moderna" fattura, mandrie di bovini e cavalli. Lo sguardo cerca lontani punti di riferimento più volte descritti dai reduci: la lunga discesa verso il terrapieno della ferrovia, i varchi dei sottopassaggi. Percorriamo a piedi il sottopasso: ci assale una sensazione strana ed indescrivibile: a che scopo tanti morti?

È la vista della chiesa a distoglierci da questi desolati pensieri. Sulle pareti esterne i segni di schegge di granate e delle sventagliate di mitragliatrice si confondono con i segni del degrado del tempo. Appena fuori del paese il sindaco percorre un leggero declivio sul crinale di una balca e ci dice: «Qui sono sepolti 10.000 Caduti, alpini italiani, soldati romeni e ungheresi morti nella battaglia di Nikolajewka. Voi siete i primi italiani a mettere piede su questo suolo». Ci spiega poi che dopo la battaglia furono le donne a raccogliere i corpi e a portarli qui con le slitte per gettarli in questo avvallamento. Fino a poco tempo fa questo sito è stato coperto da segreto militare. Sbi-

gottimento, incredulità, commozione ed improvviso silenzio. Il sindaco ci lascia soli. Con noi c'è don Bruno, sacerdote bergamasco che celebra la messa: preghiere e silenzi, e quel vento che non voleva cessare... Toni Fornasier arrivò con un mazzolino di fiori raccolti chissà dove e li depose là dove don Bruno aveva consacrato il pane ed il vino.

* * *

A 15 anni da quella scoperta e a 65 dal sacrificio di Nikolajewka, abbiamo voluto ritornare a Nikolajewka. Ci incamminiamo verso lo storico sottopasso: le pietre sono le stesse di allora, la vicina chiesa, invece, è stata intonacata e sono stati cancellati, così, i segni della battaglia. Poi raggiungiamo quella che da 65 anni è la tomba degli alpini. Si scatena una bufera di neve. Percorriamo in silenzioso corteo il declivio, davanti Angelo con il tricolore, unico simbolo che abbiamo portato dall'Italia, dietro Tonin Fornasier con un mazzo di fiori. Davanti al cippo uno di noi legge la preghiera di Peppino Prisco ed un brano del diario della ritirata di padre Anastasio Crosara, Enzo improvvisa una preghiera, bellissima, ma che non saprei ripetervi, poi un solo canto: Fratelli d'Italia. La tormenta si placa. Guardo una ad una le facce dei miei compagni: a fatica qualcuno dice qualcosa, poi basta, non servono altre parole. Si riforma il corteo e la tormenta riprende. Camminiamo a fatica sprofondando nella neve, sono solo 200 i metri che ci separano dal pullman... siamo vestiti di tutto punto e tra poche ore ci ritroveremo in una confortevole stanza d'albergo... Pensavo di sapere tutto sulla ritirata, forse solo oggi ho capito cosa deve essere stato quell'inferno.

Lino Chies



I genieri alpini a Kabul nella guerra degli ordigni

BOSNIA, KOSOVO, ALBANIA, LIBANO e – attualmente – AFGHANISTAN sono altrettanti luoghi in cui i nostri guastatori del 32° reggimento genio della brigata Taurinense hanno svolto centinaia di bonifiche di ordigni ed esplosivi – Un'attività che continua anche in patria: ogni settimana arrivano una o due richieste di artigieri per disinnescare residui bellici.

di Mario Renna*

Hanno compiuto oltre 180 interventi e rimosso ben 440 ordigni: è il bilancio di due anni di attività degli specialisti del 32° reggimento genio guastatori alpini della Brigata "Taurinense", di stanza a Torino. Un tempo si usava il termine "artigieri" per indicare chi trova, identifica, neutralizza e poi distrugge residui bellici e affini. Oggi, i genieri dell'Esercito adoperano una sigla inglese, EOD, che sta per *Explosive Ordnance Disposal*, cioè bonifica ordigni esplosivi: esattamente il compito che assolvono dal 1° aprile del 2006, giorno in cui hanno assunto la responsabilità per tutto il territorio italiano del nordovest.

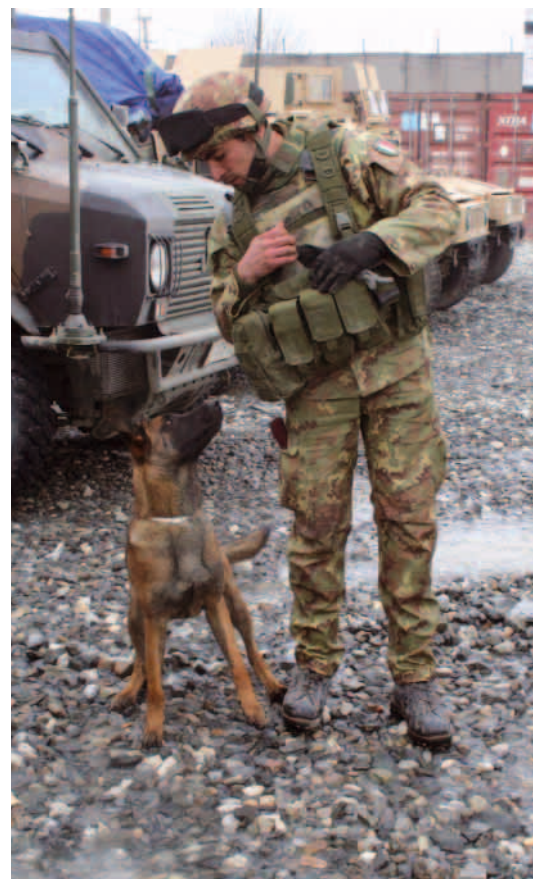


Il robot teleguidato che consente di disattivare un ordigno ad alta pericolosità.

Ogni settimana il 32° reggimento riceve in media 2-3 chiamate da parte delle prefetture competenti o dei Carabinieri del luogo dove vengono rinvenuti residui bellici: il più delle volte si tratta di cantieri di ristrutturazione che prevedono scavi o movimento di terra.

Il Piemonte è la regione che ha registrato il numero più alto di interventi (70% del totale), seguita da Liguria (25%) e Valle d'Aosta (5%). La maggior parte degli ordigni ritrovati dai team EOD del genio alpino sono bombe a mano e proiettili di artiglieria, spesso ancora in buono stato di conservazione ed ancora a rischio di esplosione.

L'esperienza, gli operatori specializzati del 32° reggimento l'hanno accumulata nel corso delle missioni all'estero, in paesi martoriati dalla guerra: Bosnia, Kosovo, Albania, Libano ed Afghanistan. Molto spesso gli ordigni sono fabbricati artigianalmente, con materiali di fortuna e riciclando materiale esplosivo di recupero: i cosiddetti IED, *Improvised Explosive Devices*, che comprendono – oltre alle mine – giubbotti imbottiti di tritolo, automobili o motociclette riempite di esplosivo ed ordigni



Con il fido cane addestrato nel fiutare gli esplosivi: un collaboratore indispensabile per la scoperta di arsenali nascosti.

comandati a distanza. Vittime principali degli ordigni sono i civili, in particolare i bambini, visto che alcune munizioni hanno forme che attirano la curiosità per poi rivelarsi trappole letali. Per dare un'idea della gravità del fenomeno, solo a Kabul, l'ospedale ortopedico della Croce Rossa Internazionale di Ginevra (diretto dal piemontese Alberto Cairo) cura 6.000 persone l'anno, per lo più vittime di esplosioni. Senza contare chi perde la vita. Nelle varie missioni multinazionali, i genieri alpini svolgono in collaborazione con le agenzie delle Nazioni Unite, anche opera di prevenzione, tenendo lezioni di riconoscimento degli ordigni esplosivi e di comportamento ad un pubblico selezionato: bambini delle scuole e forze armate locali.



Un artigiere alpino alla ricerca di mine con il metal detector.



Attualmente sono 58 i genieri alpini all'opera in Afghanistan, inquadrati nella compagnia che fa parte del contingente italiano a Kabul, la cui ossatura è costituita dal 2° reggimento Alpini di Cuneo. Il lavoro non manca nella capitale afgana: ricognizioni, bonifica di ordigni, interventi in caso di incidente. Da gennaio di quest'anno sono stati ritrovati e distrutti ben 300 razzi ed altrettante bombe da mortaio, senza contare le migliaia di munizioni di ogni calibro. Da qualche anno i team EOD possono contare su equipaggiamenti di ultima generazione, come il robot telecomandato, e su team cinofili addestrati al riconoscimento degli esplosivi. In Afghanistan ci sono sei animali che escono in pattuglia insieme al proprio operatore, con il quale esiste una perfetta sintonia. Fidji (nella foto), questo il nome di una giovane femmina di pastore belga Malinois, è in grado di riconoscere un ordigno sospetto e di dare conferma all'operatore che si tratta proprio di esplosivo. Si intendono a gesti, e quando il cane si ferma perfettamente immobile davanti a qualcosa di sospetto significa che è il caso di intervenire: direttamente o utilizzando per le operazioni il robot teleguidato a distanza dall'operatore, il quale può vedere attraverso l'occhio della telecamera e disattivare l'ordigno per mezzo del cannone ad acqua montato sullo stesso robot. Ma è l'esperienza lo strumento principale adoperato dagli specialisti: solo con il tempo e lavorando sul campo si acquisisce la sensibilità giusta per operare in sicurezza ed eliminare i pericoli di esplosione. A Kabul come a Torino. ●

**(capo cellula P.I. - Kabul)*



Alcuni genieri impegnati nella preparazione della buca di brillamento degli ordigni recuperati.

Lettera di una Alpina a un Caduto

Pubblichiamo questa lettera perché, oltre a rendere omaggio a un Caduto per la pace, dimostra di quali sentimenti siano capaci giovani che hanno il privilegio e l'onore di portare - per breve tempo o per una vita - il cappello alpino.



Il maresciallo capo Daniele Paladini, caduto in Afghanistan.

Cara redazione,

sono una Alpina del 5° reggimento alpini di Vipiteno prossima al congedo per transitare nella "Benemerita": l'Arma dei Carabinieri. Vi leggo da quando mi sono arruolata 3 anni fa; il vostro giornale è stato per me la principale fonte di conoscenza su tutto ciò che sono stati e sono gli alpini, e penso sia l'unico mezzo per far arrivare a destinazione la lettera che ho indirizzato al compianto maresciallo Paladini. Voi più di tutti sapete quanto sia dura

la realtà in un reggimento alpino, figuratevi per me che sono di Palermo. Ma qui al 5° ho trovato veri sentimenti di amicizia, anche tra i veci dell'ANA locale, che ci hanno in pratica adottato. Me ne vado con tanti bei ricordi, e solo grazie al sacrificio del maresciallo Daniele Paladini, ucciso in un agguato a Kabul, questi ricordi non si veleranno di lacrime. Mi piace pensare che tramite le vostre pagine questo mio messaggio arriverà alla famiglia del maresciallo, e anche ai mie colleghi ancora in missione. Vi ringrazio!

“Caro maresciallo Paladini, davanti a Lei questa sera, prossima al mio congedo dagli Alpini, ancora una volta suono il mio personale silenzio di lutto e cordoglio. La ringrazio. Lei sa bene perché. Anch'io oggi devo essere a Kabul col mio reggimento, il 5° Alpini di Vipiteno. Lo stesso reggimento che Le deve tanto, Le deve la vita di alcuni dei suoi figli. Di quegli alpini che quel 24 novembre erano lì con Lei, su quel ponte. Lei non è stato solo un alpino ma anche un Grande Uomo. E mi fa male aver sentito battute del tipo "ma non poteva sparare?" Purtroppo non tutti riescono a capire, capire che da quando indossi una divisa, anche se sei comunque un uomo o una donna, devi solo agire nel bene degli altri col minimo rischio per la collettività, senza pensare a se stessi. Non sanno che senza di Lei avrei dovuto piangere i miei "fratelli"... Ma Le giuro, mi dispiace tanto che a piangere

siano i suoi figli, sia la sua mamma, la sua sposa. Lei sa per chi ha dato la vita? Non conosceva quella gente, vero? Ma l'ha fatto e basta! Maresciallo, Lei quella mattina ha dato la vita anche per il mio futuro e per i miei ricordi! Perché io andrò via a giorni, in congedo, con la consapevolezza che gli alpini del 5° stanno tornando a casa e stanno tutti bene. Nei miei ricordi ci saranno le loro risate e le loro voci magari stanche dal lungo addestramento...e nessun lutto, e questo grazie a Lei. Lascero dietro di me il canto del Morbegno in festa per il rientro della sua Bandiera e questo sarà possibile solo grazie a Lei. Di più non riesco a dire, solo grazie ad un grande uomo che mi ha fatto sentir fiero di esser un militare.”

Grazie.

Caporale Antonella Antifona



STORIA DELLE NOSTRE SEZIONI ALL'ESTERO

Nordica (Svezia, Norvegia, Finlandia, Danimarca)

Ido Poloni, fondatore della sezione, dopo 35 anni ha messo lo zaino a terra, raccolto da Valerio Re, nel solco d'una lunga tradizione

di Gaetano Sebellin

La Sezione Nordica fonda le sue origini nel 1971 in occasione della mitica Vasaloppet (gara internazionale di 90 chilometri di fondo), alla quale partecipò l'allora presidente nazionale dell'ANA Ugo Merlini al seguito di un gruppo di partecipanti provenienti dall'Italia. L'occasione diede modo a un connazionale residente in Svezia, Ido Poloni, di avvicinarlo e di manifestargli il desiderio di costituire una Sezione ANA. Ricorda Poloni che si presentò al presidente Merlini esordendo: "Sono un ex alpino e il mio profondo desiderio...". Non ebbe il tempo di ultimare la frase che il presidente lo apostrofò dicendo: "Non ci sono ex alpini: ci sono solo

alpini e non alpini!". Tuttavia il presidente nazionale fu entusiasta dell'idea, al punto di stabilire che la data della Vasaloppet del 1972 fosse la data ufficiale per la costituzione della sezione Nordica. Ido Poloni fu incaricato di assumere il ruolo di presidente pro-tempore fino all'ufficializzazione della Sezione. Fu un anno impegnativo, in quanto si rese necessario rintracciare gli alpini della "doppia naia" sparsi un po' ovunque nel Paese, per coinvolgerli nello straordinario progetto. L'entusiasmo e la voglia di fare, tipici degli alpini, fecero superare ogni ostacolo: Poloni con l'aiuto di Giorgio Cocco fece uno



straordinario lavoro organizzativo. In quella fase non mancò l'aiuto del presidente nazionale, dell'allora direttore de *L'Alpino* Aldo Rasero, e di tutta la sede nazionale. All'appuntamento del marzo del 1972 tutto era pronto. Purtroppo il presidente Ugo Merlini alla nascita della sezione non rispose presente: la montagna che lui tanto amava se lo era preso prematuramente. In suo onore la nuova nata si chiamò "Sezione della Svezia Ugo Merlini".

In quell'occasione erano presenti il direttore de *L'Alpino* Rasero e, per il presidente nazionale, Nardo Caprioli. Partecipò inoltre la sezione ANA di Marostica, con l'allora presidente sezionale Gigi Menegotto, che in qualità di sezione madrina fece dono del vessillo alla nuova nata.

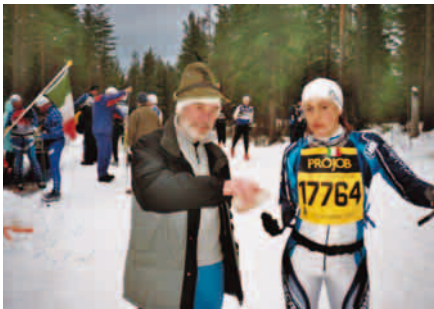
Il direttivo sezionale comprese ben presto che altri alpini residenti nei paesi vicini non erano rappresentati e quindi lavorò assiduamente per allargare la famiglia. Ed è così che nel marzo dell'82 si aggiunsero gli alpini residenti in Norvegia, Finlandia e Danimarca. Da allora la sezione si chiamò: "Sezione Nordica Svezia - Norvegia - Finlandia - Danimarca". Appare quindi naturale che tra la Sezione Nordica e la Vasaloppet si sia creato un rapporto preferenziale: un nutrito gruppo di atleti italiani partecipa alla mitica granfondo ed è l'occasione



Mora (Svezia) 1982: alpini della Sezione Nordica ai piedi della statua di re Vasa, fondatore nel XVI secolo dello Stato-Nazione della Svezia, al quale è dedicata la Vasaloppet, gara di fondo sugli sci. A questa competizione partecipano anche centinaia di alpini, mentre quelli della Sezione provvedono alla sciolinatura e alla distribuzione di bevande calde ai concorrenti.

nella quale molti alpini appartenenti ai vari G.S.A possono presenziare al raduno annuale della Sezione ed alla sfilata per le vie della città di Mora.

Negli anni si sono intrecciati tra gli alpini della Nordica ed i partecipanti alla granfondo solidi e duraturi rapporti di amicizia. Infatti fin dal 1972 la sezione presta aiuto ai concorrenti italiani per le iscrizioni, la sistemazione in abitazioni, la predisposizione di servizi di ristoro lungo il percorso dove un tricolore esposto, una parola di incoraggiamento ed un buon caffè caldo aiutano a concludere i 90 chilometri di fatica. Nel 1975 gli alpini della Nordica, con il prezioso aiuto di Renato Cepparo del mensile sportivo "Vai", diedero vita al primo Raid Norvegia-Svezia, gara di granfondo di 110 chilometri da compiersi in due tappe. Alla prima edizione



Posto tappa durante la Vasaloppet dello scorso inverno: una concorrente con Ido Poloni.

parteciparono una novantina di concorrenti; numero che crebbe negli anni fino a raggiungere le duemila unità alla quindicesima edizione. Nel 1997 la Sezione festeggiò il suo 25° compleanno. All'evento partecipò Beppe Parazzini, accompagnato da altri esponenti del direttivo nazionale, tra cui Lino Chies. La gioia espressa dagli iscritti della sezione è stata grande per l'importante traguardo raggiunto e per la simpatia e la solidarietà espressa da tutti i presenti.

Dalla data di costituzione ad oggi la sezione Nordica si è impegnata:

- Nel mantenimento dei contatti con le autorità consolari e nella presenza agli incontri ufficiali ed alle cerimonie;
- Nell'aiuto morale e materiale ai connazionali emigrati;
- Nell'aiuto ai bambini con il sostegno delle adozioni a distanza;
- Nella partecipazione per più turni alla costruzione dell'Asilo di Rossosch ed alla manifestazione in occasione dei festeggiamenti del decennale;
- Nella partecipazione alle Adunate



Alpini della Sezione all'Adunata nazionale di Treviso, nel '96, con l'allora presidente Ido Poloni (in piedi, dietro il Vessillo, in giacca chiara).



Incontro, a Sarpsborg in casa del socio Baù (terzo da sinistra). Il primo a destra è il nuovo presidente della Sezione Valerio Re, con accanto il segretario Caligaris e Ido Poloni.

nazionali ed agli appuntamenti organizzati per le sezioni ANA all'estero;

- Nell'organizzazione dell'assemblea annuale in forma itinerante, visto che gli iscritti risiedono in Paesi diversi. Nel 2007 Ido Poloni, dopo 35 anni di straordinaria ed impegnata presidenza, depone lo zaino a terra e passa la mano. Alle elezioni dello stesso anno subentra Valerio Re, al quale compete l'onere di reggere le sorti della sezione in una fase di lenta ma inesorabile riduzione degli iscritti. È l'incurabile male di tutte le sezioni ed in particolar modo di quelle all'estero. Rimane tuttavia alto, nel direttivo rinnovato e negli iscritti tutti, il forte desiderio di continuare nello spirito e nella tradizione alpina al fine di tenere viva e operante la sezione come all'atto della sua costituzione. ●





UNA DELEGAZIONE ANA DI VICENZA IN BOSNIA PER AVVIARE UNO SCAMBIO CULTURALE CON GLI STUDENTI DELL'ISTITUTO COSTRUITO 6 ANNI FA DAGLI ALPINI

Da Zenica un ponte con un liceo vicentino



Foto ricordo con gli insegnanti della scuola di Zenica.

di Dino Biesuz

Gode di ottima salute la scuola cattolica multietnica e multireligiosa di Zenica, in Bosnia, a 70 chilometri da Sarajevo, costruita sei anni fa dagli alpini del Triveneto per dare un aiuto a un Paese che si stava risollestando dalla guerra. Lo ha constatato la delegazione dell'ANA di Vicenza tornata nella città ancora per costruire. Non con le braccia ma con il cuore, per sostenere uno scambio culturale fra i ragazzi della città bosniaca e quelli di un liceo vicentino. La delegazione era composta da Luciano Cherobin, già vice presidente nazionale e incaricato dal Consiglio nazionale e dall'allora presidente Giuseppe Parazzini di seguire la costruzione della scuola, Silvano Turato, artigiano vicentino che a Zenica si fece



L'incontro con il vescovo ausiliare di Sarajevo. Da sinistra don Anto Ledic direttore della scuola di Zenica, Diego Peron insegnante del liceo Quadri di Vicenza, Luciano Cherobin, mons. Pero Sudar, Silvano Turato.

otto turni di lavoro, dal prof. Diego Peron, delegato del preside del liceo scientifico "Quadri". La visita ha permesso di incontrare una realtà vivace, una scuola bene organizzata (la frequentano 640 fra bambini e ragazzi, dall'asilo alla maturità), che contrasta con l'abbandono in cui versano molti edifici in un Paese che stenta ancora a riprendersi dalle ferite della guerra. Soprattutto la scuola "San Paolo" persegue quel progetto di multietnicità sostenuto anche dall'Unione europea e dalla Cei, che convinse l'ANA a destinarvi i 900 milioni di lire raccolti con una sottoscrizione a favore della gente bosniaca. È il principio alla base delle KŠC, le scuole cattoliche dell'Arcidiocesi di Sarajevo, "Scuole per l'Europa" aperte nelle sette città più importanti, sia nelle zone musulmane (dove i cattolici sono il 20 per cento) che in quelle serbe. Scuole molto rinomate, con 4300 studenti e 500 fra insegnanti e impiegati. Scuole aperte a tutti: cattolici, musulmani, ortodossi, protestanti, atei.

Quella di Zenica la dirige don Anto Ledic, un prete straordinario, diventato subito amico degli alpini (e promosso "sul campo" alpino ad honorem), campione nazionale di sollevamento pesi, cantante e batterista, paladino di quella convivenza fra persone di religioni diverse che è l'unica strada per riportare la pace in una terra martoriata e divisa. Lo ha ribadito mons. Pero Sudar, vescovo ausiliare di Sarajevo, che ha ricevuto la delegazione dell'ANA in arcivescovado. Un incontro cordialissimo fra vecchi amici che si erano conosciuti durante la costruzione della scuola. "In Bosnia non c'è stata guerra religiosa – ha detto – l'hanno voluta i politici. Adesso il Paese è una federazione divisa in varie parti in base a etnie e religioni, serbi da una parte e croati dall'altra, per evitare convivenze difficili e tensioni. Da parte nostra c'è la più ferma opposizione all'ideologia che solo da separati si può convivere. Noi diciamo invece che la pace dipende dalla capacità di convivenza di etnie e religioni diverse: si può e si deve



La scuola di Zenica.

imparare a vivere assieme, accettando differenze che in realtà sono ricchezze." Parole sacrosante per gli alpini vicentini, che nella visita a Zenica hanno anche gettato le basi per un "gemellaggio" fra la scuola San Paolo e il liceo scientifico Quadri di Vicenza. L'iniziativa si riallaccia al progetto della Regione Veneto per la diffusione della cultura alpina nelle scuole, per tramandare ai ragazzi i nostri ideali alpini che con la fine della leva non passano più alle nuove generazioni. Il progetto della Regione, seguito per l'Ana di Vicenza da Luciano Cherobin, è stato recepito dal liceo Quadri, una scuola ben preparata agli scambi culturali con Romania e Olanda, che ha voluto coinvolgere la scuola bosniaca proprio per la sua multietnicità. La missione è servita anche per gettare le basi di questo programma culturale, che prevede visite reciproche degli studenti delle due scuole, lezioni comuni in classe, visite turistiche e una festa finale per suggellare la nuova amicizia.

Il progetto è piaciuto subito agli insegnanti bosniaci e non ci è voluto molto a trovare un accordo. C'è tanta voglia di vedere l'Italia: il primo viaggio a Vicenza dovrebbe farlo un gruppo di insegnanti. Gli alpini sperano che possano arrivare in tempo per l'adunata di Bassano, per far vedere ai docenti bosniaci migliaia di italiani che hanno i loro stessi ideali di amicizia, solidarietà e senso civico. ●



IN BREVE

Sfogliando i nostri giornali



CON GLI ANZIANI DI BLEGGIO

Gli alpini del gruppo di Bleggio, sezione di Trento, hanno regalato un bel pomeriggio agli ospiti della casa di riposo della frazione Santa Croce. Nel periodo di Pasqua si è cantato, giocato, chiacchierato e ad ogni anziano è stato donato un uovo di cioccolata, ma soprattutto tanti sorrisi.



GLI ALPINI DI APRILIA

Nella foto gli alpini del gruppo di Aprilia, con al centro il vice presidente della sezione di Latina Francesco Totaro, schierati davanti al monumento all'alpino di Aprilia dopo la cerimonia della deposizione di una corona di alloro.

A LA THUILE LE RELIQUIE DI DON POLLO



Alla festa annuale del gruppo di La Thuile, sezione di Aosta, è intervenuta una delegazione della sezione di VerCELLI che ha portato con sé le reliquie del beato don Secondo Pollo. Dopo gli onori ai Caduti e una breve sfilata, è stata celebrata la santa Messa durante la quale gli alpini dell'88ª compagnia alpiers, di stanza a La Thuile, hanno presentato al parroco le reliquie, che don Dario ha posto al centro dell'altare tratteggiando la figura e l'insegnamento del Beato.

65° ANNIVERSARIO DI EL ALAMEIN



Il 27 ottobre si è svolta ad El Alamein la commemorazione dei Caduti italiani nel 65° anniversario della battaglia dell'ottobre 1942. Erano presenti il vessillo della sezione di Mondovì ed i gruppi di Villanova e Narzole della Sezione di Cuneo.

LUCIANO ROSSI E LA MAMMA

L'alpino Luciano Rossi, iscritto al gruppo di Nimis, sezione di Udine, risiede da molto tempo in Canada. Da quel lontano paese ci manda una foto dedicata alla mamma (ritratta con lui) che risiede da sola in Italia dopo la morte del marito, artigiere del gruppo Conegliano, reduce del fronte albanese, greco e russo.



UN BEL GESTO DEL GRUPPO DI CARMAGNOLA

Il gruppo di Carmagnola, della sezione di Torino, ha donato al reparto di urologia dell'Ospedale San Lorenzo di Carmagnola una "video telecamera endoscopica", frutto di una sottoscrizione promossa dagli alpini.

UN CONVEGNO A ROCCARAVINDOLA

"Tossicodipendenze: parliamone" è il titolo di un convegno promosso da Fiorentino Castaldi capogruppo di Roccaravindola, della sezione Molise e dai suoi alpini. Durante il convegno, che ha avuto larga eco sulla stampa locale, è stata consegnata una targa ricordo all'alpino Pasquale Zannino, appena rientrato da una missione in Afghanistan.



A SAINT VINCENT LA MANIFESTAZIONE "VOTA IL CAMPIONE"

Durante la manifestazione "Vota il campione" al Palais di Saint Vincent, il 1° Maresciallo luogotenente Marco Albarello è stato premiato con il titolo di "Campione del decennio". I caporali maggiori Elisa Brocard e Gloriana Pellissier si sono invece piazzate seconda e terza nella classifica senior femminile della manifestazione.

UN COMPLEANNO INSOLITO

Claudio Pirozzini, sergente alpino paracadutista, socio della sezione di Intra, ha festeggiato il suo 72° compleanno con un lancio sull'aviosuperficie di Reggio Emilia. Con i suoi 50 anni di ininterrotta attività è tra i più anziani paracadutisti italiani in attività con paracadute sferico ad apertura automatica.



STAMPA, QUALE RUOLO?

...L'articolo pubblicato in merito all'ecomostro di Bocchetta Campiglia ha suscitato diverse reazioni. Molti soci e non, hanno apprezzato l'intervento; altri invece sostengono che il ruolo del periodico sezione dovrebbe limitarsi ad informare il resto dei soci di quanto siano bravi gli alpini a fare solidarietà, organizzare le celebrazioni e far da mangiare. In altre parole, *Alpin la Grado* dovrebbe essere la voce non di un'associazione che vive all'interno di una società che ha i suoi bei problemi e i suoi guai, ma dovrebbe limitarsi a incensare solamente il microcosmo ANA. Oltre che controproducente, a noi questo sembra anche un atteggiamento stupido, che è frutto (è sempre spiacevole dirlo) di una malintesa interpretazione dell'ormai logoro motto *tasi e tira*.

(da *Alpin la Grado* - sez. di Vicenza)

HAMILTON: UNA CENA FRA PAESANI

A gennaio il comitato degli alpini ha fatto una cena alla sede, eravamo in 25 ed è stato proprio bello. Il menu non era importante come lo stare insieme... è come se fossimo tutti paesani... Purtroppo per vari motivi abbiamo lasciato il paese e ci siamo trovati non solo senza radici ma anche senza un aiuto che ci guidasse per l'avvenire. Rendendoci conto di quanto ci mancava lo spirito del paese, piano piano ce lo siamo rifatto...

(dal *notiziario* della Sez. di Hamilton, Ontario)

CAPORETTO, DRAMMA FIORENTINO

I profughi della disfatta vennero ospitati in una città stremata dal razionamento. È stata la più grande migrazione interna. Un esodo di seicentomila civili, in gran parte donne, bambini e anziani che hanno affrontato tre nemici che sembravano invincibili: la paura, la miseria, la fame. Fuggivano dalle loro terre...

(da *La nostra Penna* - sez. di Firenze)

CAPORETTO, DI QUA E DI LÀ

Ancora oggi, a 90 anni dalla conclusione della Grande Guerra, evocando Caporetto nella vita comune di tutti i giorni si menziona una sconfitta, un disastro o un insuccesso anche personale. Passiamo il confine, in Austria e Germania, ricordando Caporetto si menziona un successo strabiliante, un trionfo. Due modi diversi di interpretare un termine collegato a un avvenimento storico: *débâcle* per gli italiani, *exploit* per gli austro-ungarici e germanici... Tra i testimoni di quei tragici avvenimenti c'era mio nonno Luigi, fante della brigata Lombardia...

(da *L'alpino imolese* - sez. Bolognese-Romagnola)

ESSERE PRESENTI

Penso sia inutile rimarcare l'importanza di non mancare alle iniziative proposte per festeggiare il 50° di costituzione del nostro "Gruppo Alpini di Limbiate". È un'occasione unica il poterli ritrovare assieme per celebrare degnamente questo irripetibile momento nella vita della nostra associazione. Per i più anziani (di vita associativa s'intende) è un momento molto importante per rinsaldare qualche legame che nei corso degli anni si è progressivamente affievolito. Per i più giovani e per i nuovi iscritti, un'opportunità per conoscere più a fondo la famiglia alpina cui hanno aderito e le persone che negli anni ne hanno tracciato il percorso e fatto la storia.

(dal *Notiziario del gruppo alpini di Limbiate* - sez. di Milano)

AD ALLEGHE, AI PIEDI DEL CIVETTA, 350 ATLETI AL 42° CAMPIONATO NAZIONALE ANA

Slalom gigante: il campione è il bergamasco Santus

La squadra bergamasca, vincitrice fra le Sezioni.



È la sezione di Bergamo la grande mattatrice alla 42ª edizione del Campionato nazionale di slalom gigante dell'Associazione nazionale Alpini, svoltasi ad Alleghe (Belluno). Gli orobici hanno infatti conquistato la vittoria nella classifica per sezioni, imponendosi davanti a Trento e Belluno, ma hanno conquistato anche la classifica assoluta: il nuovo campione nazionale ANA è il bergamasco Francesco Santus, impostosi davanti al bellunese Moritz Micheluzzi e a un altro bergamasco, Gian Mauro Piantoni. A confrontarsi, sulle piste "Coldai" (categorie Master A e Master B) e "Civetta" sono stati oltre 350 atleti (380 erano gli iscritti), in rappresentanza di 38 sezioni. Grande è stata la soddisfazione per la sezione organizzatrice, quella di Belluno, che ha conquistato il terzo posto a squadre e due titoli: quello di Giordano Sorarù tra i Master B3 e quello di Silvio Valt tra i Master B4. Ma la soddisfazione più grande è stata quella a livello organizzativo.

"Abbiamo cominciato a lavorare a settembre per questo evento – spiega Franco Patriarca, coordinatore dello staff organizzativo della sezione Ana di Belluno – Siamo riusciti a portare ad Alleghe oltre 350 atleti e a proporre loro delle piste degne di una Coppa del Mondo. È grazie allo Sci club Alleghe che abbiamo potuto allestire dei tracciati di eccellenza, così come è grazie a tutti gli attori dell'organizzazione, sezione Ana di Belluno, Gruppo Ana 'Monte Civetta' di Alleghe, Ski Civetta, Alleghe Funivie, Comune di Alleghe e diverse altre



Il podio dei vincitori assoluti: Francesco Santus, Moritz Micheluzzi, Gian Mauro Piantoni. A destra nella foto il vice presidente nazionale Marco Valditara e, a sinistra, Antonio Cason, consigliere nazionale e presidente della Commissione sportiva ANA.

realità locali, che abbiamo potuto allestire un evento all'altezza". "È stata una bella giornata di sport – ha sottolineato Antonio Cason, responsabile nazionale dell'attività sportiva dell'Ana, intervenuto alla manifestazione insieme al vicepresidente nazionale Marco Valditara e al presidente della sezione di Belluno, Arrigo Cadore – Agonismo e amicizia hanno accomunato i ragazzi di vent'anni e coloro che hanno qualche anno in più".

Tra questi ultimi meritano un plauso gli atleti della categoria B5, nati negli anni tra il 1926 e il 1932. A tre di essi va la palma di "meno giovane": Bruno Timoteo (Sondrio), Giovanni Tenivella (Torino) e Gian Carlo Boggian (Domodossola), tutti nati nel 1926. Tra le curiosità, da segnalare anche la partecipazione, e il secondo posto tra i Master A3, di Danilo Sbardellotto, azzurro di Coppa del Mondo (al suo attivo le Olimpiadi di Sarajevo '84 e Calgary '88) negli anni '80. ●

QUESTE LE CLASSIFICHE:

Sezioni: 1. Bergamo punti 1.391; 2. Trento 1.378; 3. Belluno 1.314; 4. Verona 1.014; 5. Sondrio 881; 6. Cadore 930; 7. Feltrina 755; 8. Biella 744; 9. Valdobbiadene 621; 10. Brescia 615.

Classifica campione nazionale maschile: 1. Francesco Santus (Bergamo) 50"; 2. Moritz Micheluzzi (Belluno) 51"53; 3. Gian Mauro Piantoni (Bergamo) 51"63; 4. Juri Hofer (Trento) 52"28"; 5. Gilberto Zaiz (Belluno) 52"58".

Classifica campione nazionale femminile: 1. Barbara Belingheri (Bergamo) 57"37.

Seniores femminile: 1. Barbara Belingheri (Bergamo) 57"37.

Seniores maschile 1. categoria:

1. Francesco Santus (Bergamo) 50"; 2. Moritz Micheluzzi (Belluno) 51"53; 3. Gian Mauro Piantoni (Bergamo) 51"63.

Seniores maschile 2. categoria:

1. Ilario Negrini (Sondrio) 53"19; 2. Mauro Mauro Martinelli (Bergamo) 55"26; 3. Federico Costantino (Trento) 57"67.

Master A1: 1. Antonio Moscardi (Vallecarnonica) 52"82; 2. Christian Monti (Cadore) 53"63; 3. Dario Rasom (Trento) 54"91.

Master A2: 1. Fabrizio Rota (Verona) 52"59; 2. Filippo Barbera (Biella) e Roberto Siorpaes (Cadore) 53"22.

Master A3: 1. Alfredo Gualla (Valdostana) 59"25; 2. Danilo Sbardellotto (Sondrio) 1'00"41; 3. Andrea Rossi (Bergamo) 1'01"13.

Master A4: 1. Luigi Gandini (Trento) 58"90; 2. Massimo Baio (Lecco) 1'00"47; 3. Gianni Bonetti (Verona) 1'01"22.

Master B1: 1. Martino Belingheri (Bergamo) 1'02"04; 2. Sergio Depaoli (Trento) 1'02"19; 3. Fulvio De Bortoli (Feltrina) 1'02"77.

Master B2: 1. Giorgio Marchi (Trento) 1'04"20; 2. Nadir De Rocco (Belluno) 1'04"78; 3. Giovanni Piller (Cadore) 1'05"85.

Master B3: 1. Giordano Sorarù (Belluno) 1'05"80; 2. Antonio Giacomelli (Cadore) 1'08"37; 3. Oreste Peccedi (Sondrio) 1'09"10.

Master B4: 1. Silvio Valt (Belluno) 1'06"17; 2. Celestino Pallaoro (Trento) 1'08"60; 3. Gianfranco Rigotti (Trento) 1'09"56.

Master B5: 1. Raffaele Solero (Cadore) 1'30"18; 2. Silvano Marchi (Bergamo) 1'34"76; 3. Luciano Gasparini (Pordenone) 1'40"72.

Nelle diverse categorie per i militari in armi si sono imposti Elena Miola, Simon Utini, Giorgio Baldasso e Massimo Pomelli, tutti della Brigata Alpina Julia.

Caccia itinerante: una gara con fucili ad anima liscia

Nei giorni 7 e 8 giugno prossimi, il Gruppo alpini di San Giorgio Nogaro, (Sezione di Palmanova) organizza la prima gara di percorso di caccia itinerante, con fucili ad anima liscia cal. 12 o 20.

Per informazioni rivolgersi a:

http://anasangiorgio.interfree.it
mail: anasangiorgio@interfree.it ;
cell: 393.0688708, Simone. ●

L'ADUNATA A BOLZANO

A proposito della mancata Adunata a Bolzano, penso che la conoscenza della storia e delle vicissitudini di questa terra stupenda, che dopo 46 anni di permanenza sento come mia a tutti gli effetti, avrebbero forse evitato tanti equivoci ed incomprensioni.

La coincidenza delle manifestazioni hoferiane, in occasione dei 200 anni della rivolta del popolo tirolese contro i francesi ed i loro alleati bavaresi, dopo che l'Austria aveva dichiarato guerra alla Francia nel luglio 1809, avrebbe dovuto suggerire agli organizzatori un diverso approccio per la soluzione del problema.

Nella sua lettera il presidente della sezione di Bolzano afferma testualmente che: "Andreas Hofer fu fucilato a Mantova nel 1809 dagli austriaci". L'eroe tirolese fu condannato a morte nel gennaio 1810, come si può leggere nella sentenza pubblicata in tre lingue (francese, italiano e tedesco) pronunciata dalla Commissione Militare di Mantova in nome di Napoleone, imperatore dei francesi e re d'Italia. La sentenza fu eseguita nel mattino del 20 febbraio 1810. Per quanto sopra le celebrazioni hoferiane del bicentenario riguardano il ricordo ed i valori ad essa collegati della rivolta contro gli invasori francesi e bavaresi. Il risvolto, pertanto, è molto diverso della semplice commemorazione della morte di un eroe popolare come Andreas Hofer.

Gen. B. Renato Pagano - Bolzano

ANNA, LA MASCOTTE DEL CORO

Sono una diciannovenne di Bagnolo Mella, provincia di Brescia, all'apparenza uguale a tutte le ragazze della mia età. Questo perchè molti non sanno che io ho avuto la fortuna di ricevere un dono speciale: l'amicizia e l'affetto del Coro "dell'Isba", ed in seguito di tutto il gruppo alpini, di Bagnolo. Tutto ha inizio il 22 novembre 2003. Seduti a tavoli distanti: tavolo del coro degli alpini e tavolo del coro Coretto in occasione di Santa Cecilia. La voce delle penne nere inizia a farsi sentire. Tra un brindisi ed un boccone iniziano ad intonare canti che noi giovani non avevamo mai sentito (o che mai avevamo voluto sentire). Nasce così la voglia di unirmi a questa allegra compagnia. Unica giovane, per di più di sesso femminile, in mezzo agli alpini, ma questo non mi creava nessun problema anzi... stavo proprio bene tra "quei giovani di altri tempi", si rideva e si cantava. Arriva il momento dei saluti e, tra una battuta e l'altra, gli alpini si sono fregati con le loro mani. Sto per andarmene quando dal caos spunta una voce: "Se ti siamo piaciuti puoi venire a trovarci quando vuoi. Noi proviamo tutti i lunedì sera." Pensavano scherzassi, sembrava solo il divertimento di una sera. E invece il lunedì successivo li ho raggiunti in sede e, tra il loro stupore e un po' di imbarazzo mio, mi hanno eletto mascotte! Avete mai sentito parlare di emozioni che non si possono descrivere a parole? Beh, sto parlando proprio di queste. Nonostante la mia loquacità, sono incapace di descrivere il sentimento che mi accompagna da quel giorno d'autunno. Posso esprimerlo solo parlando di un continuo magone allo stomaco e di una luce negli occhi che prendono vita ogni volta che incontro o parlo dei miei alpini. Ogni volta che penso a queste persone straordinarie che trasmettono tanto con una semplicità estrema. Tante storie diverse unite dalla lunga penna nera; tanti esempi di vita che aiutano a capire ciò che conta realmente, a scoprire che niente vale quanto un sorriso; gente comune che insegna l'importanza di "sporcarsi" le mani per gli altri senza pensare al proprio tornaconto; persone che sprizzano gioia da tutti i pori e che dopo il duro lavoro dimostrano ancora quale sia la genuina compagnia. Sta di fatto che io non li ho più lasciati. Senza i miei alpini non sarei la Anna che sono, non apprezzerei tante cose semplici che sono le più belle e le più importanti.

Anna - Bagnolo Mella

DISCIPLINA ASSOCIATIVA

Il nostro apparato organizzativo, che tutti ovviamente conoscono, molto spesso viene mal sopportato e ritenuto un covo di burocrati. Si è portati a pensare, ad esempio, che il ruolo dei consiglieri sezionali non serva molto al funzionamento della nostra struttura. Non è così. Sfogliando un qualsiasi regolamento possiamo leggere che la sezione è retta ed amministrata da un consiglio direttivo.

Fissiamo nella mente, per intanto, queste parole "sezione", "retta ed amministrata", su cui si tornerà più avanti.

Il consiglio si riunisce sulla base di un ordine del giorno discute sui vari temi con proposte, suggerimenti, prese di posizione, critiche costruttive e votazioni. Alle volte il clima si può surriscaldare, qualche animo si accende e ciò succede quando le proprie idee vengono portate avanti con un pizzico di presunzione in più. Poi tutto si ricompone e la discussione rientra nell'alveo di un confronto schietto, sincero nell'interesse della Associazione. Già è proprio nell'interesse dell'associazione e nella salvaguardia degli scopi previsti dallo Statuto che è improntata l'azione dei consiglieri. E sì, perchè nella nostra vita associativa ci sono ruoli ben precisi per i quali ognuno è libero di candidarsi o meno, ma se si candida assume un obbligo nei confronti del nostro mondo, sia esso in campo nazionale, sezionale o di gruppo. Nel nostro caso i consiglieri assumono l'onere e l'obbligo di reggere ed amministrare la sezione, cioè tutti gli iscritti.

Quindi ogni attività del consigliere è rivolta all'organizzazione e al funzionamento della sezione, cioè di quell'insieme di individui che, di propria volontà e coscientemente si sono iscritti all'ANA accettandone la struttura gerarchica ed amministrativa e obbligandosi a rispettarla. Pertanto giova ribadire che i soci, che sono la sezione, assumono anche obblighi e non solo diritti. Le decisioni, anche sofferte, i suggerimenti, le raccomandazioni assunte dal Consiglio non sono frutto di amene serate o di celesti ispirazioni, ma di scambio di opinioni e di idee, partite a volte anche dai capigruppo o dai singoli soci e di cui i consiglieri si fanno portatori.

In estrema sintesi, è un lavoro di equipe nell'ambito della quale ognuno di noi si è proposto per il ruolo (od incarico) che si sente di ricoprire nell'interesse dell'Associazione e che a questo ruolo si deve attenere secondo le direttive che riceve o che impartisce. Il Consigliere non è un burocrate, ma in quanto facente parte anche di un gruppo di lavoro sezionale, è quella figura che per sua scelta, per la fiducia accordata da coloro che rappresenta e per la sua esperienza, capacità e spirito d'iniziativa concorre, assieme a tutti gli altri al raggiungimento degli scopi associativi con un ruolo di coordinamento e di sprone.

Il Consiglio è parte della sezione e il suo compito non è facile soprattutto quando dalla periferia si manifestano segni di insofferenza dovuti a motivi che sicuramente non hanno niente a che fare con i fini della nostra Associazione ed è qui che tutti noi, nei vari ruoli dobbiamo lavorare. La sezione non è un ente astratto, è un crogiolo in cui operano migliaia di individui che si chiamano alpini e il cui comportamento deve essere adeguato al nome che portano. Da parte di un gruppo è senz'altro giusto operare sul territorio di competenza, ma attenzione, non ci si deve sentire appagati dall'organizzazione di una festa, o di un anniversario, saremmo un po' fuori strada. Dobbiamo pensare più in grande, dobbiamo favorire la collaborazione tra i gruppi ideando nuove iniziative di ampio respiro che lascino un segno alla comunità, svolgere attività che diano alla Sezione l'immagine che si merita. Lavorare pertanto assieme: consiglieri, gruppi di lavoro, capigruppo, soci e anche amici ognuno nel proprio ruolo e con le proprie responsabilità. Dobbiamo essere fermamente convinti che l'ANA, specie nell'attuale scenario nazionale, ha l'obbligo morale di dimostrare la sua forza, ha l'obbligo di ribadire all'esterno la validità dei valori e delle tradizioni che porta nel suo DNA, valori di cui tutti i cittadini devono riappropriarsi e questo potrà avvenire solo se noi ci sentiremo veramente SEZIONE, un corpo unico, sano, efficiente ed efficace.

Credetemi, senza una vera disciplina associativa, non andiamo da nessuna parte.

Giuliano Chiofalo, consigliere nazionale - Udine



Un bel gruppo di giovani si sono ritrovati a 15 anni dal congedo. Sono tutti artiglieri da montagna del gruppo Bergamo, caserma Druso di Silandro, scaglione 9°/91.



Raduno a Rovereto degli allievi del 7° corso ACS, della scuola militare alpina di Aosta. Nei giorni 21 e 22 giugno si ritroveranno a Torino. Per informazioni contattare Amour, 011-8950353; oppure Bertino, 338-3114846.



Nel 1971 erano alla caserma Aldo Beltrico, a Dronero (Cuneo). Sono: Biagini, Cometto, Lorusso, Fracasetti, Longo, Santi, Pedruzzi, Bima, Notari e Tessitore.

Alcuni allievi del 96° corso AUC della SMALP si sono dati appuntamento a Costalovara, con l'allora capitano Reato.



Alpini paracadutisti dei plotoni della Taurinense. Il prossimo raduno è programmato a Macugnaga, il 29 giugno. Contattare Toffaletti, al nr. 340-5501091.



I reduci della 7ª cp., btg. Intra, classe 1921, si sono dati appuntamento a Verbania Pallanza.



Erano a Mondovì con il 2° scaglione '67. Oggi si sono ritrovati ad Amandola (Ascoli Piceno). Per futuri incontri contattare Sergio Mercuri, 0736-847020.

Dopo lunghe ricerche il generale di Corpo d'Armata Amilcare Casalotto è riuscito a ritrovare 11 dei suoi commilitoni del 35° corso allievi ufficiali di complemento di artiglieria da montagna, arruolati nel '64 alla Sausa di Folligno. Ora vorrebbe rintracciare anche gli altri compagni di naia, per un nuovo incontro a Verona. Contattare Teddi Stafuzza, al nr. 320-4948997.





Giovanni Leone del gruppo di Chiusa di Pesio e Leonardo Eretra di Spinetta, di nuovo insieme. Cinquantuno anni fa erano alla caserma di Monguelfo (Bolzano).



Foto di gruppo degli allievi del 38° corso AUC di Aosta, che si sono ritrovati a Gussago (Brescia), dopo 42 anni. Per il prossimo raduno telefonare a Iovino, 0331-492037; e-mail: a.iovino@alice.it



È avvenuto a Verona l'incontro di un gruppo di commilitoni del 1° scaglione '87, cp. alpini paracadutisti di stanza alla caserma Mignone di Bolzano. Per il prossimo incontro contattare Stefano Zandonella, al nr. 349/6730916.



Raduno alla caserma Pieve di Cadore degli alpini del 7° che 50 anni fa erano a Pieve di Cadore.



Giovanni Tuan di Trevignano, Gianluigi Galli di Lecco, Marcello Felice di Tricesimo e Loris Faidutti di Mortegliano di nuovo insieme dopo 40 anni. Nel 1967 erano alla caserma di Ugozizza.



Raduno a 40 anni dal congedo: sono i commilitoni della 41ª batteria, gruppo Agordo, con il generale Chiesa.



Insieme dopo 50 anni. È successo ai sergenti della Julia Francesco Verlatto di Barbaro Vicentino e Raffaele Scrima di Ariano Irpino. Li vediamo come erano 50 anni fa e come sono oggi.

Quattro reduci del 7° alpini si sono ritrovati in occasione dell'assemblea del gruppo monte S'Ciara, della sezione di Belluno. Sono: Emilio Nai, classe 1913, Ermenegildo Corbanese, 1915, Domenico Cervo, 1920 e Vittorio De Biasi, classe 1921.





CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO



CASERMA ROSSI, 2°/69

Caserma Rossi de L'Aquila, 2°/69. Telefonare ad Abramo Bernini, 349-5004175.



RADUNO DEL BTG. CADORE

Conduttori del 3°/67 a Tai di Cadore, cp. comando, 40 anni fa. Ritroviamoci il 31 agosto 2008 al raduno del btg. Cadore a Tai di Cadore, alle ore 11 davanti alla caserma. Contattare Marino Bugalossi, al nr. 051-6787000.



CORSO PIONIERI, NEL 1959

Btg. Cadore, corso pionieri, 7° Alpini, anno 1959. Contattare Giuseppe Maruzzo, 0444-555954.



BTG. MORBEGNO, NEL 1958

Cp. Mortai, btg. Morbegno, a Bolzano nel 1958. Telefonare a Roberto Rosa, 333-5055778.



CASERMA HUBER, ANNI 1966/67

Caserma Huber di Bolzano, reparto comando reggimento, dall'ottobre 1966 a dicembre 1967. Contattare Flavio Stocchetti, 329-6358858.



A PONTEBBA, 22ª BATTERIA

caserma Bertolotti a Pontebba, 2°/38, 22ª batteria, nel '61, gruppo Belluno, 3° da montagna. Contattare Mariotti, 011-3583147.

BTG. SALUZZO, 11ª CP.

Cucinieri e magazzinieri dell'11ª cp., btg. Saluzzo, anni '48/49. Contattare Giovanni Aimò, 019-7485142.





GR. BELLUNO, ANNI 1975/76

Paolo Gazzola cerca il commilitone indicato dalla freccia. Erano a Pontebba, 25ª batteria, gruppo Belluno, anni 1975/76. Contattarlo al nr. 0423-969499.



CASERMA CECCARONI, 2°/68

Caserma Ceccaroni di Rivoli (Torino), rgpt. Servizi comando della Taurinense, 2°/68. Telefonare ad Andrea Marrone, 347-9115092.



BTG. BOLZANO, 127ª CP.

Esercitazione a Prato Piazza a San Candido, della 127ª cp., del btg. Bolzano, nel giugno del '52. Telefonare a Modesto Simoni, 0465-324852.

ARTIGLIERI DEL GR. BELLUNO

Gli artiglieri del gruppo Belluno che erano alla caserma Bertolotti di Mondovì, e specialmente quelli degli anni '75, '76 e '77, sono invitati a un incontro organizzato per domenica 15 giugno. Per informazioni contattare Francesco Nardi, al nr. 3479356366; e-mail: francesconardi@libero.it

DOBBIACO, ANNI 1967/68

Nicola Brutti lancia un appello ai commilitoni del 1°, 2° e 3° scaglione a Dobbiaco, caserma Piave, reparto Comando, negli anni '67/68, perchè intervengano numerosi al raduno che avrà luogo a Perzacco di Zevio (Verona) il 15 giugno 2008. Per informazioni, contattarlo al nr. 347-8902345.

LETTERE DAL FRONTE DELL'ARTIGLIERE FACCHETTI

Gian Paolo Filippi e il nipote Fulvio, sono entrati in possesso di alcune lettere che l'artigliere alpino Gian Battista Facchetti, detto Nanni, scrisse negli anni dal '40 al '42. Facchetti era in forza al 2° reggimento artiglieria alpina, 75ª batteria, gruppo Val d'Adige e combatté sul fronte francese e poi in Montenegro. La corrispondenza, indirizzata in prevalenza alla moglie Elvira, si interrompe nel marzo 1942. Si parla di un figlio Ezio, nato nel 1940, e affidato ai nonni materni residenti a Pont Saint Martin. Se qualcuno dei congiunti di Facchetti vuole entrare in possesso delle lettere, può contattare Fulvio Filippi al n. 348/8525851.

A GIUGNO IL RADUNO DEL GR. VICENZA

Nei giorni 7/8 giugno, ad Aulla (Massa) si terrà il 10° raduno nazionale del gruppo Vicenza, 2° rgt. art. da montagna. Per informazioni contattare Guido Vanni, 338-8756612; oppure Luigi Maneschi, 0187-477272.

CP. COMANDO A MALLES VENOSTA

Luigi Garofano, autista della compagnia comando a Malles Venosta, vorrebbe incontrare i commilitoni del btg. Tirano, anni '68/69, in occasione della fondazione del gruppo di Zogno, del quale è capogruppo, che si svolgerà il prossimo 8 giugno. Contattarlo al nr. 338-6374668.

GENIO PIONIERI, CP. TRASMISSIONI

I commilitoni del genio pionieri, cp. Trasmissioni, caserma Zavattaro di Udine, anni '61/63, 3°/39 e 1°/40, si ritroveranno il 15 giugno a L'Aquila, davanti alla caserma del btg. L'Aquila alle ore 9,30. Per informazioni contattare Ottavio Iarussi, al nr. 339-1147864.

RADUNO A PESCARA DELLA 93ª CP.

Adunata il 24 agosto a Pescara della 93ª compagnia, 3°/38. Contattare Franco Carlizza, 0863-997959; oppure Carmine Giosaffatte, 338-2726713.

Paolo Zilli cerca i commilitoni per una rimpatriata. Negli anni '73/74 erano nel 3° da montagna, 34ª batteria, gruppo Udine, caserma Cantore a Tolmezzo. Contattarlo al nr. 335-6753789; oppure scrivergli via mail: pakmer@tin.it



CP. COMANDO, NEL 1969

Btg. Aosta, 4° Alpini, classe '49, cp. Comando, caserma Testafocchi di Aosta, nel 1969. Contattare Mario Baldelli (cerchiato nella foto), 339-6561972; oppure 035-832196 che in particolare cerca De Luca.



ELIO GHISOLFO

Elio Ghisolfo cerca notizie dello zio Elio, nato il 24/9/1922 a Murialdo (Savona). Faceva parte della divisione Cuneense, 1° Alpini, btg. Pieve di Teco. Risulta disperso sul fronte russo nel gennaio del '43. Chi dovesse avere sue notizie contatti il nipote Elio Ghisolfo, al nr. 339-6429082.



GIUSEPPE E FELICE CRIVELLETO

Valentino Crivelletto cerca notizie degli zii Giuseppe e Felice entrambi della divisione Julia, 8° Alpini, btg. Cividale, 76ª cp., posta militare 202, dispersi in Russia dopo l'8 gennaio del '43. Contattare il nipote al nr. 0444-657183.

LORENZO DELPONTE

Luigi Delponte cerca i commilitoni del fratello Lorenzo disperso in Russia, nel '43. Era nato a Bruno (Asti), nel 1915 ed era nella divisione Cuneense, btg. Ceva, 5ª cp. Chi si ricordasse di lui può inviare una mail a: stefy_1@libero.it; tel. 347-2540347.

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

IL SEGNO DEGLI ALPINI

Delle migliaia di "titoli" che la caotica editoria italiana sforna ogni anno resta, nel tempo, solo qualche traccia. Per lo più libri passatempo, taluni anche egregi. Ma sono pochi i libri che fanno ...pensare. "Il segno degli Alpini" appartiene a quest'ultima categoria, per diversi motivi. È scritto con i disegni dei bambini commentati da poesie di Roberto Piumini, poeta e scrittore, vincitore, qualche anno fa, del prestigioso "Premio Chiara". Un libro che non doveva esserci, ma che è sorto spontaneo come spontanei sono i bambini. E tutti hanno dato una mano a farlo nascere, compreso il Comando dell'8° Alpini. Tutto è iniziato con un concorso indetto dal Comune di Paluzza, in collaborazione con l'allora comandante dell'8° Alpini col. Massimo Panizzi, e riservato agli alunni delle elementari e delle medie inferiori sul tema "Disegna gli Alpini". Iniziativa alla quale si sono associati i Comuni di Arzignano, Cividale e Pellegrino Parmense che, come Paluzza, hanno concesso la cittadinanza onoraria all'8° Reggimento. Il risultato è stata una mostra con quasi 500 disegni, tutti tanto belli che è venuta l'idea di riportarli in un libro. La stampatrice è la varesina Arterigere, la stessa casa editrice dei libri della collana *In punta di Vibram*: anche in questo caso, il ricavato della vendita del volume sarà devoluto alla Fondazione don Carlo Gnocchi per finanziare l'attività assistenziale che la Fondazione svolge a favore di bambini e giovani disabili, ospitati nel Centro di riabilitazione "Marija Nasa Nada" (Maria Nostra Speranza) a Siroki Brijeg, nei pressi di Mostar, in Bosnia Erzegovina. Prefazione multipla: di mons. Angelo Bazzari, presidente della Fondazione don Gnocchi, del gen. Armando Novelli, del col. Massimo Panizzi già comandante dell'8° e del nostro presidente Corrado Perona, secondo il quale "questo libro mette allegria", e nel contempo "è una lezione di pedagogia civile".



IL SEGNO DEGLI ALPINI

Testi in versi di Roberto Piumini

108 pagine a colori - oltre 500 tavole - Prezzo 25,00 euro
Edizioni Arterigere - Piazza De Salvo, 7 - 21100 Varese
Tel. e Fax: 0332.264467 - e-mail: info@arterigere.it - www.arterigere.it
www.improntadeglialpini.it

AQUILE CONTRO

"Finita la guerra, su quelle tormentate montagne scese il velo silenzioso della pace. Una indimenticabile pagina di storia è stata scritta con il sangue da quegli uomini che, senza odio, combatterono per la difesa della propria Patria." Fra "quegli uomini" che combatterono per quattro anni, tre mesi e quattordici giorni c'erano gli alpini di Godega San Urbano, del battaglione Pieve di Cadore. Alpini che combatterono su montagne che oggi sono un museo all'aperto. A loro è dedicato questo bel libro - molto analitico, frutto di anni di ricerche - che racconta i fatti, spesso esaltanti, spesso amari: l'unico modo onesto di ricostruire la storia. È un'antologia della memoria: lo scoppio del conflitto e le battaglie, la guerra di mine, le città di ghiaccio e le montagne da visitare con rispetto, quasi con religiosità: l'Adamello, il Cimone, il Pasubio, le Tofane, il passo di San Pellegrino, le Tre Cime di Lavaredo, il Col di Lana, il Passo della Sentinella e l'Ortigara. Ma è soprattutto la storia di uomini di montagna dei due fronti, alpini e Kaiserjäger ritratti nelle loro trincee. Aquile contro, i cui destini s'intrecciano e confondono nel crogiolo di quell'immane follia che è la guerra.



CLAUDIO BOTTEON
AQUILE CONTRO

Dolomiti: due trincee, due Stati, un popolo. Il popolo delle montagne.

Pagg. 190 - 15,00 Euro

Il volume può essere richiesto direttamente all'autore per posta elettronica: klaus.botteon@imail.com - oppure al numero 0438.388138

MONTE GRAPPA TU SEI LA MIA PATRIA

La letteratura sulla prima Guerra Mondiale conta parecchie decine di migliaia di titoli per cui si ha la *convincione* che poco di nuovo possa ancora essere scritto. Questo libro fa eccezione, perché eccezionale è la storia uscita dal diario di un ufficiale fiorentino, per niente affascinato dall'avventura della guerra, che nel suo peregrinare dall'Altipiano dei Sette Comuni all'Isonzo, finisce, nel novembre del '17, sul Col della Beretta, Monte Grappa, con i suoi alpini del Battaglione Monte Clapier a contrastare i furiosi attacchi degli austroungarici che, ad un passo dalla pianura vicentina, si giocavano l'ultima partita. Andato all'assalto di un nido di mitragliatrice viene colpito alla testa da una scheggia di granata e, fortunatamente salvato dai suoi soldati, passa da un ospedale all'altro, tra l'incertezza dei medici se curarlo o lasciarlo alla sua sorte. La ferita più grave però è invisibile: ha perso totalmente la memoria e con quella la sua identità, il suo passato recente e remoto. Sarà la testardaggine di un ufficiale medico che con un paziente esercizio di recupero gli consentirà, un giorno, di accendere improvvisamente nella sua mente un brandello di memoria e da lì pian piano ricostruire il suo passato. Ne nasce un diario, quasi una confessione postuma, che il figlio recupera quando ormai il padre, schivo e riservato, aveva messo tutto in un cassetto. Sono poco più di tre mesi quelli raccontati, ma rievocano con rara efficacia e serena obiettività di giudizio i giorni di Caporetto. Vicende militari altamente drammatiche vissute quasi con distacco, in cui uomini e circostanze formano un affresco assolutamente inedito dei giorni della disfatta e della leggendaria volontà di recupero che sul monte sacro alla Patria. La narrazione, priva di qualsiasi indulgenza retorica, apre uno scorcio inedito su un contesto caotico di uomini e mezzi e propone con rara efficacia la vita del soldato che, anche nei momenti di massima tensione, conserva la voglia di vivere, scherzare, amare.



LUCIANO GIOMI

MONTE GRAPPA TU SEI LA MIA PATRIA

Ricordi di guerra di un alpino da Settembre a Dicembre del 1917

Senza indicazione prezzo

Per l'acquisto rivolgersi al Consorzio BIM Piave di Pieve di Soligo (TV) tel. 0438/980098 - www.bimpiavetrevise.it

RADUNO TRIVENETO 2007: UN DVD DEL GRUPPO DI ARZIGNANO

Il gruppo ANA "Mario Pagani" di Arzignano ha realizzato il DVD "Raduno Triveneto 2007 - Un anno con gli alpini di Arzignano per 80 anni di storia". Con un lavoro di grande impegno sono state raccolte le immagini degli eventi più significativi che hanno caratterizzato il grande raduno triveneto 2007 e l'esercitazione triveneta di Protezione Civile.

Il DVD è disponibile al prezzo di 10 euro presso la sede del Gruppo in Viale dello Sport, 12 - Arzignano.

Può essere richiesto anche alla sede della Sezione ANA di Vicenza in Viale B. D'Alviano, 6 - tel. 0444.926988 - fax. 0444.927353.

FOTOCRONACA DI CUNEO 2007

Ecce un libro tutto da guardare: ci sono centinaia di foto dell'80° adunata nazionale, un filmato di immagini che scorre lungo tre giorni, da venerdì a domenica.

L'editore è Valentini - via Gallani 15/17 - 35010 Cadoneghe (PD) - Tel. 049.702033 - www.tipografia-valentini.it - euro 15 + spese postali.





VAL SUSA

Pane per la ricerca sul cancro



Il capogruppo Pier Augusto Clatoud ed il dottor Girardi dell'IRCC.

Durante i lunghi mesi invernali il vecchio forno di piazza Mistral a Oulx, recuperato e ristrutturato dagli alpini del gruppo, sforna una trentina di "micun", un pane fatto ancora secondo la vecchia tradizione. Il ricavato dalla vendita delle pagnotte viene destinato annualmente ad opere di beneficenza. Per il 2007 la scelta è caduta sull'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro (IRCC) a Candiolo, una località nella prima cintura torinese. Una delegazione guidata dal capogruppo Pier Augusto Clatoud ha consegnato al dottor Girardi la somma di 1.000 euro, frutto dell'annuale lavoro di panificazione. Sono euro che profumano di pane, quel pane che la storia ha sempre considerato simbolo di amicizia e fratellanza. L'IRCC è una struttura all'avanguardia nel campo della ricerca e della cura del cancro e quindi mai come in questa occasione si può affermare che il pane diventa un mezzo per studiare, guarire, lenire sofferenze e dolore. Mille euro sono soltanto una goccia nel mare delle necessità della ricerca, ma tutti coloro che consumano il pane prodotto a Oulx sanno che è fatto con quell'amore e quella solidarietà che contraddistingue gli alpini. Un grazie quindi agli abili panificatori Francesco, Silvio e Antonio Dalla Valle e ad Ugo Vallory. ●

TRENTO

Delegazione di alpini a Cefalonia

Il direttivo del gruppo ANA "Monte Casale" che raccoglie gli alpini di Pietramurata, Lago di Cavedine, Pergolese e Sarche, guidato da Ottorino Toccoli, si è fatto promotore di un'encomiabile iniziativa: la visita al Sacrario dei Caduti italiani situato nell'isola di Cefalonia (Grecia). In quest'isola, nel settembre del 1943, si consumò l'eccidio dei militari appartenenti alla divisione Acqui. Dopo l'armistizio dell'8 settembre, gli ufficiali e i soldati italiani di presidio a Cefalonia rifiutarono di arrendersi e di consegnare le armi come preteso dal comando tedesco. Combatterono con coraggio ed eroismo, ma furono sopraffatti dall'aviazione nemica. Più di 5.000 superstiti vennero trucidati rendendo Cefalonia tristemente nota come sede di uno dei più orrendi crimini di guerra. Davanti al monumento si è svolta la cerimonia di commemorazione e di onore a tutti i caduti di Cefalonia con la deposizione di un omaggio floreale. Erano presenti alla manifestazione il vessillo della sezione di Trento e i gagliardetti dei gruppi Monte Casale, Monteterlago e Dro. L'ottima organizzazione del gruppo alpini "Monte Casale" ha poi permesso la prosecuzione del viaggio con momenti culturali (visita ai più famosi siti archeologici della Grecia) e anche ricreativi (degustazione dei piatti tipici della cucina greca e conoscenza dei balli e canti di quel popolo). ●



TREVISO

Preganziol: una baita nuova Zaino a terra per il capogruppo



Il taglio del nastro della nuova sede: accanto al parroco, si riconoscono il presidente Casagrande, il capogruppo Da Ponte (dietro la bimba "madrina"), il sindaco Zanata e il vicepresidente nazionale vicario Ivano Gentili.



La bella "baita" di Preganziol appena inaugurata.

Il gruppo alpini di Preganziol ha inaugurato la nuova sede con una cerimonia alla quale hanno partecipato numerosi alpini, autorità e rappresentanze di Associazioni civili e d'arma. I soci del gruppo hanno contribuito a vario titolo ai lavori, sotto la spinta del capogruppo Marcello Da Ponte, che ha contagiato tutti con l'entusiasmo, e l'esperienza, coinvolgendo il Comune, le banche, e varie ditte nel territorio. Da Ponte, classe 1919, partecipò alle Campagne sui fronti greco-albanese, balcanico (Montenegro) e francese nei primi mesi del 1943, fino all'8 settembre. Gli sono state conferite due Croci di Guerra, un encomio solenne, e nel 1986 il presidente della Repubblica Cossiga gli ha concesso la Croce di cavaliere al merito della Repubblica. In occasione della festa per l'inaugurazione della sede, ha annunciato le sue dimissioni. Ha fondato il gruppo nel 1946 e l'ha retto dal 1982 fino ad oggi. La sua attività è stata molto intensa comprendendo anche la costituzione del coro ANA, fiore all'occhiello del Gruppo. Di lui il presidente sezione Casagrande ha detto: "Marcello è un alpino che nell'umiltà del suo impegno ha reso un grande servizio all'ANA. È stato sostegno ed esempio di costanza nel credere alle virtù ed ai valori dell'alpinità, esempio di doti morali ed umane. Avremo sempre bisogno dei suoi consigli e della sua presenza rassicurante. Un grazie da tutti noi e un forte abbraccio". ●

AOSTA

Il saluto al gen. Bruno Petti



Il gen. Bruno Petti, con il consigliere nazionale Carlo Bionaz, a sinistra, e il presidente della sezione Remo Gobetto.

Il consiglio sezionale della sezione di Aosta ha incontrato il generale Bruno Petti, che ha lasciato il comando del Centro Addestramento Alpino, la prestigiosa "Università della montagna", per assumere il Comando delle Truppe alpine, a Bolzano. L'incontro si è svolto nella nuova sede sezionale, dove il generale è stato accolto dal presidente sezionale Remo Gobetto e dal consigliere nazionale Carlo Bionaz, che gli hanno presentato il saluto dell'intera sezione, ringraziandolo per la disponibilità e la collaborazione. All'alto ufficiale è stata poi offerta una scultura in pietra rappresentante uno scarpone (nella foto), simbolo - come ha ricordato il presidente sezionale - dello spirito e della tradizione alpina, fatta di fatica e abnegazione.

Il generale Petti ha ringraziato a sua volta l'ANA per la sua presenza e ricambiato il dono con una composizione artistica montata su una racchetta da neve e con la cravatta del Centro Addestramento alpino, che porta lo stemma dell'originaria Scuola Militare di Alpinismo. La serata è stata allietata dal coro Monte Cervino della sezione di Aosta, che ha eseguito numerosi canti del suo repertorio in italiano e in francese. Anche il generale si è poi unito al coro, concludendo poi l'incontro con il canto comune di "Montagnes Valdôtaines". ●

BASSANO

San Zenone degli Ezzelini: una serata con Carlo Vicentini



Carlo Vicentini durante la sua testimonianza, accanto a lui Bortolo Busnardo.

Con la splendida serata di San Zenone degli Ezzelini, la pedemontana del Grappa è entrata nel clima festoso e solenne dell'Adunata Nazionale a Bassano del Grappa. L'Auditorium comunale, era gremito di penne nere che - insieme al coro Montegrappa, alle coccarde tricolori, alle bandiere, al Gonfalone comunale, ai gagliardetti dei gruppi alpini locali e il vessillo della sezione di Bassano - hanno espresso tutta la loro gioia e la loro emozione. La manifestazione, organizzata dall'Amministrazione comunale di San Zenone, dal Comitato della Biblioteca comunale, dall'Associazione Sentieri Natura e dai Gruppi alpini comunali, ha avuto come tema:

"L'epopea degli alpini: la testimonianza di Carlo Vicentini, reduce dell'eroico battaglione sciatori Monte Cervino, in Russia".

L'illustre ospite, che ha pubblicato "Noi soli vivi" (Mursia Ed.) e "La storia della Julia" (Gaspari Ed.), ha parlato della Julia e della sua prigionia in Russia. I suoi aneddoti, il suo racconto, la sua commozione, hanno lasciato un grande segno su tutti gli intervenuti. Nel corso della serata, il Comune di San Zenone, tramite il suo sindaco, la signora Speranza Marostica, ha concesso la cittadinanza onoraria a Bortolo Busnardo, già presidente della Sezione, per l'impegno sociale profuso personalmente e dai suoi alpini della sezione ANA Montegrappa e per aver portato l'Adunata a Bassano. La serata è stata condotta dal diacono Bruno Martino, presidente della Fondazione Pirani-Cremona di Bassano ed è stata organizzata anche grazie all'aiuto delle redazioni delle riviste "Il Ponte di Bassano", con Antonio Marin e "L'Alpino". ●

INTRA

Per Rosmini beato impegnati gli alpini

Gli alpini sono stati chiamati dalla diocesi a sovrintendere all'afflusso di migliaia di fedeli al palazzetto dello Sport di Novara in occasione della beatificazione del filosofo spiritualista don Antonio Rosmini. Rosmini, nato a Rovereto nel 1797, si stabilì sul lago Maggiore a



Il palazzetto dello sport di Novara gremito di fedeli.

Domodossola. Fu proprio in questa città che nel 1828 fondò sul sacro monte Calvario l'Istituto della Carità, primo germe dell'ordine dei Rosminiani e delle suore della Provvidenza. A circa 150 anni dalla scomparsa di Rosmini la pratica di beatificazione chiesta dal vescovo di Novara, Renato Corti, è stata accolta e la beatificazione ha potuto essere dichiarata in forma solenne a Novara, presente per il papa il car-

dinale Josè Garaiva Martins. Migliaia i fedeli che hanno stipato il palazzetto dello sport. Un bel da fare per gli alpini di ben quattro sezioni - Domodossola, Omegna, Intra e Novara - che hanno onorato la fiducia della diocesi regolando senza alcun inconveniente l'afflusso e il deflusso dei fedeli. Numerose le testimonianze di compiacimento per la presenza degli alpini dimostrate dai fedeli che transitavano

con ordine, compostezza e entusiasmo dalle zone filtro. Ne sarebbe rimasto soddisfatto anche Rosmini, nato fra i monti del Trentino e vissuto in tempi difficili anche per la Chiesa, che ne mise le severe opere all'indice. Non è un caso che siano stati proprio gli alpini, espressione di valori fondamentali, a collaborare alla beatificazione di un sacerdote filosofo le cui opere sono più che mai attuali. ●



PADOVA

Gli alpini di Arcella a El Alamein



Il momento degli onori ai Caduti all'interno del Sacrario.

Il Gruppo di Arcella, nell'ambito dell'iniziativa "I percorsi della memoria", ha organizzato in febbraio un viaggio al Sacrario militare di El Alamein (Egitto) a cui hanno partecipato, oltre a numerosi alpini del Gruppo Arcella anche alpini dei gruppi di Piove di Sacco, Campodarsego, San Gregorio Magno (Padova) e Montegalda (Vicenza) oltre a congedati di altre armi (marina ed aviazione). Bella la cerimonia dell'alzabandiera eseguita davanti alla torre del Sacrario, durante la quale il suono del nostro inno nazionale si è diffuso sulla circostante piana desertica. Austeramente la cerimonia a ricordo dei Caduti con la deposizione di una corona di fiori, giunta direttamente dall'Italia, mentre aleggiavano le note del "Piave" e del "Silenzio". La cerimonia è terminata con la lettura della "Preghiera dell'Alpino". Era palpabile la commozione non solo degli alpini e anche di un gruppo di circa 160 italiani in visita al Sacrario, che hanno ringraziato per quanto gli alpini hanno fatto e sanno fare. Particolarmente cordiale è stato l'incontro con il ten.col. Carlo Emiliani, addetto militare all'ambasciata italiana al Cairo, che dopo aver assistito alla cerimonia ha accompagnato il gruppo nella visita al museo al quale è stato donato il "guidoncino" del Gruppo. ●

CADORE

Comelico Superiore: nuova baita

È nel 1947 quando Pio Zandonella Necca, ufficiale medico sul fronte greco albanese nell'ultimo conflitto mondiale, decise di fondere assieme ad altri reduci, il gruppo di Comelico Superiore. Sessant'anni dopo, le penne nere comeliane, formate dagli alpini delle frazioni di Padola, Dosoledo e Candide, hanno festeggiato la ricorrenza e inaugurato la nuova sede situata nel palazzo delle ex scuole di Padola di proprietà della locale Regola. La cerimonia è iniziata con l'omaggio ai Caduti presso i monumenti nelle varie frazioni. Quindi il corteo si è snodato sul tratto da Dosoledo alla piazza di Padola, con l'accompagnamento del complesso bandistico Val di Gorto di Ovaro. Poi la messa celebrata dall'arcidiacono del Cadore, Renzo Marinello, che ha detto: "La vostra associazione si distingue non solo per lo spirito di appartenenza, ma anche perché sa aprirsi agli altri in uno sforzo di solidarietà che non ha limiti, né confini". Dopo la celebrazione, il corteo formato dalle autorità militari e civili, dalle rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma e da molta gente comune, si è trasferito al palazzo delle scuole dove si è svolto il taglio del nastro. Il capogruppo Marco De Martin Pinter, ha ringraziato tutti

TIRANO

Sertou: il forte dimenticato

Nel Comune di Tirano, località Canali, sorge il "Forte Sertou" di proprietà del Demanio Militare, costruito agli inizi del secolo scorso, negli anni immediatamente precedenti la Grande Guerra, con lo scopo di proteggere la provincia dall'eventuale invasione di truppe austro-ungariche. Il forte, sullo stile di



Il forte Sertou.

quelli tuttora esistenti a Fuentes, presso Colico, e a Oga Valdisotto, presso Bormio, fu teatro di battaglie negli ultimi giorni della Liberazione. Abbandonato dopo la fine della 2ª Guerra Mondiale, è stato oggetto di incuria e vandalismi, con razzia di arredi, serramenti, pavimenti e perfino del ponte levatoio; col tempo è finito seminascolato dalla vegetazione spontanea con la cancellazione dei sentieri di accesso. Nel corso dell'autunno 2007, il Museo Etnografico Tiranese ha allestito una mostra fotografica e di reperti intitolata "Il Forte dimenticato". Nel novembre 2007, dopo accurate ispezioni dei responsabili della sezione ANA di Tirano, del Comune, del Corpo Forestale dello Stato e del Museo Etnografico Tiranese, i volontari della Protezione Civile ANA di Tirano hanno proceduto ad una prima opera di pulizia del fossato e disboscamento degli immediati dintorni del forte, così da renderne possibile l'accesso per una verifica della situazione. È stato accertato che, malgrado l'abbandono, la struttura è solida, integra e con l'interno ben conservato. Con il principale promotore dell'iniziativa, capitano Nemo Canetta, e con il patrocinio del Comune di Tirano e della Provincia di Sondrio, nel corso della prossima primavera avrà inizio l'opera di restauro per rendere accessibile la fortezza militare. Il Gruppo ANA di Tirano ne ha da anni sistemato le scuderie, creando un piccolo luogo per raduni e gare sportive. ●

i partecipanti alla cerimonia, e un grazie speciale è andato alla Regola di Padola per aver concesso i locali della nuova sede, e ai tanti alpini e non alpini che si sono impegnati nella ristrutturazione. Si è parlato anche dell'impegno del gruppo nelle attività sportive con moltissimi atleti che da anni fanno onore alla sezione Cadore specialmente nello sci alpino e nordico, e delle attività di protezione civile che vedono proprio a Comelico Superiore la sede di un nucleo della PC sezionale. Infine Marco Valditara, vice presidente nazionale, ha chiuso la cerimonia invitando a guardare con fiducia al futuro: "Perché l'Ana può ancora crescere e operare a lungo". ●

Gli onori ai Caduti prima dell'inaugurazione della nuova sede di gruppo.



VARESE

Il gruppo di Varese impegnato nella solidarietà



Il coro ANA Campo dei Fiori del gruppo di Varese durante un concerto di beneficenza con alcuni rappresentanti degli enti beneficiati.

Da molti anni gli alpini del gruppo di Varese sostengono con i fondi raccolti con le loro iniziative ed il lavoro di volontariato numerose associazioni che operano sia sul territorio varesino che in Africa. Nel corso di circa un decennio il gruppo ha donato 3 auto e un pullmino per disabili, e quest'anno ha contribuito in maniera significativa all'acquisto di un nuovo mezzo e ha donato una somma di denaro a 14 associazioni. La solidarietà è caratteristica degli alpini insieme alla riservatezza e gli alpini del gruppo di Varese ne sono la dimostrazione. ●

CASALE MONFERRATO

Restaurato il monumento di Lavello

Il gruppo di Ozzano ha celebrato con una manifestazione il termine dei lavori di recupero del monumento storico di via Roma a Lavello. Due anni di dedizione a questo progetto hanno visto emergere da alpini ed amici di Ozzano una passione ed una volontà che da anni non si verificava e che si riassume in oltre 7500 euro raccolti e 1450 ore di lavoro volontario. Il gruppo guidato da Maurizio Meneghetti, ha saputo coalizzarsi in maniera perfetta; ha ricercato e trovato la collaborazione di alcuni artigiani del paese generando entusiasmo e soddisfazione. Ha potuto contare sulla collaborazione del maestro muratore Giuseppe Bonello - capogruppo di Valle Cerrina - la cui ma-



TRENTO

Guido Vettorazzo lascia il "Doss Trent"



Guido Vettorazzo, 87 anni, ha lasciato l'incarico di direttore responsabile del "Doss Trent", il periodico della Sezione ANA di Trento. Lo ha guidato per 22 anni di attività, sempre con grande impegno e capacità. Reduce di guerra (e della Russia in particolare), per i suoi studi ed esperienze è la memoria storica della Sezione. Conferenze, studi, indagini, pubblicazioni stanno costellando da anni la sua vita di insegnante "pensionato". In una terra dove tutto parla di alpinità e di testimonianze belliche, Guido Vettorazzo ha saputo cogliere l'essenza, riuscendo a infonderla in quanti, e sono tanti, leggono il periodico alpino di Trento. C'è da dire che non ha lasciato del tutto. Passando la mano ad uno dei suoi collaboratori, rimarrà nel comitato di redazione. Perché appunto, come memoria storica, sarà ancora utilissimo nel consigliare e "vegliare". Circondato da rispetto e riconoscenza, decano della stampa alpina, sarà ancora esempio d'una lunga militanza giornalistica vissuta con limpida onestà morale. (r.g.)

no artistica ha eseguito l'opera di recupero. La manifestazione era cominciata il sabato con il pellegrinaggio al monumento dei Caduti posto al cimitero ed ai cippi dei Caduti per la libertà dislocati nel territorio comunale. La giornata si è chiusa sul sagrato della chiesa di Lavello, dove la madrina del gruppo, Angela Grappio, ha scoperto la bacheca che conserverà il gagliardetto del 1929 (anno di fondazione). Erano presenti il sindaco di Ozzano Angelo Pansecchi, il gonfalone della Provincia di Alessandria con il presidente Paolo Filippi, l'assessore Domenico Priora ed il consigliere Luigi Merlo, la brigata Taurinense era rappresentata dal col. Francesco Narzisi, comandante del 1° rgt. art. da montagna. I vessilli di Acqui Terme, Asti e Biella (presente fin da sabato con il presidente Edoardo Gaja) hanno fatto da splendida corona a quello di Casale Monferrato che era scortato dal presidente sezionale Gianni Ravera e dal consigliere sezionale Luigi Degiovanni. Era inoltre presente una delegazione della C.R.I. guidata dall'ispettrice Liana Olive. Alle ore 10 la sfilata è giunta alla chiesa parrocchiale dove don Franco Deambrogio ha celebrato la Messa e benedetto il nuovo gagliardetto. Dopo la Messa il corteo ha proseguito la sfilata fino a Lavello, accompagnato dalla fanfara "Valle Bormida", per lo scoprimento del monumento da parte della madrina della manifestazione, Angela Simonetti. Quindi l'alzabandiera e la deposizione di una corona ai Caduti. ●

Un momento della cerimonia in via Roma.



LUSSEMBURGO

26° anniversario della Sezione



Nelle foto: due momenti degli onori ai Caduti, al "Monumento del Ricordo".



Per celebrare il 26° anniversario della sezione del Lussemburgo il presidente Eleuterio Turra e il vice presidente gen. Ludovico Lombardi hanno organizzato una manifestazione accompagnata dal coro "Le voci della foresta" di Paluzza, arrivato a Lussemburgo insieme a D'Andrea, consigliere comunale di quel Comune.

Il cappellano padre Luigi Mella ha celebrato una Messa nella cattedrale Notre Dame di Lussemburgo, seguita dalla deposizione di cuscini di fiori al monumento del Ricordo in onore dei Caduti di tutte le guerre. Alle cerimonie erano presenti l'ambasciatore d'Italia Roberto Bettarini, il console d'Italia Carmela Maria Grazia Gragnani, il presidente degli "Anciens combattants" del Gran Ducato, con Labaro dell'Associazione, Jo Kohn, e il ten. (r) Amedeo Bellardi Ricci, presidente della Sezione UNUCI di Lussemburgo.

Sono intervenuti anche il presidente della Sezione ANA del Belgio, Mario Agnoli e i capi gruppo di Livange e Mulhouse, della sezione di Francia, con vessillo e gagliardetti.

Durante la Messa nella cattedrale e davanti al Monumento del Ricordo, particolare emozione hanno suscitato i canti del coro diretto dal maestro Dario Scignaro, capogruppo di Paluzza.

La sera precedente, di fronte al pubblico italiano e lussemburghese, il coro aveva offerto un concerto di canzoni alpine e canti regionali.

Le manifestazioni ufficiali si sono concluse con un pranzo sociale al quale erano presenti più di trecento persone delle comunità italiana e lussemburghese.

Ludovico Lombardi

AUSTRALIA - MELBOURNE



Alpini della sezione in festa

Un bel gruppo di alpini della sezione di Melbourne riuniti per festeggiare la Pasquetta.

In 230, tra soci e familiari, hanno partecipato ad un pranzo con barbecue, seguito da canti e balli che si sono protratti fino a sera. ●

CANADA - SUDBURY



Il diploma e Bepi, reduce, classe 1917

Consegna del diploma di combattente all'alpino Giuseppe Di Giosseffo (detto Bepi), classe 1917 socio del gruppo autonomo di Sudbury dall'anno della fondazione, avvenuta trentotto anni fa. Nella foto con il festeggiato il capogruppo Buttazzoni, il figlio Agostino e la figlia Amelia, il direttore Piuze, la moglie Giuseppina e il vice capogruppo Menegon. ●

Un invito alle sezioni all'estero

I corrispondenti sono invitati ad inviarci notizie e fotografie per le pagine che dedichiamo alle sezioni all'estero. Saremo ben felici di essere anche la loro voce. Testi e foto possono anche essere inviati per posta elettronica - da chi è in grado di farlo - il che facilita il lavoro di tutti. Attendiamo quindi vostre notizie. ●



Obiettivo sulla montagna

Con olimpica serenità, questa mucca sembra essersi messa in posa davanti all'obiettivo, adagiata su un prato, quasi protetta dalla maestosa mole del gruppo Civetta stagliato contro il cielo. La foto è stata scattata da Egidio Lot, (gr. Cordigliano, sez. Vittorio Veneto) lungo il sentiero che dalla capanna Trieste porta al rifugio Tissi, nell'Agordino bellunese.